



Relazione  
e Bilancio  
2020



Relazione sulla gestione e bilancio dell'esercizio chiuso  
al 31 dicembre 2020



**BCC CreditoConsumo S.p.A.**  
Società controllata al 100% da Iccrea Banca S.p.A  
Via Lucrezia Romana n. 41/47 - 00178 Roma  
Capitale Sociale: Euro 46.000.000,00 i.v.  
Codice Fiscale 02069820468, Partita IVA 15240741007  
Iscrizione Registro Imprese, REA RM1282085



## INDICE

Azionisti	6
Cariche sociali	6
Relazione sulla gestione	7
Schemi del bilancio dell'impresa	39
Stato patrimoniale	41
Conto economico	42
Prospetto della redditività complessiva	43
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	44
Rendiconto finanziario	45
Nota integrativa:	
A. Politiche contabili	47
B. Informazioni sullo stato patrimoniale	78
C. Informazioni sul conto economico	93
D. Altre informazioni	105
Relazione della Società di Revisione	126
Relazione del Collegio Sindacale	132

## AZIONISTI

**ICCREA BANCA S.p.A** N° 46.000.000 azioni pari al 100% del capitale sociale

## CARICHE SOCIALI

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**Presidente:** Antonio De Rosi

**Amministratori:** Carlo Antonio Feruglio (Vicepresidente)  
Pietro Galbiati  
Maria Assunta Rossi  
Massimo Tonucci

### COLLEGIO SINDACALE\*

**Presidente:** Fernando Sbarbati

**Sindaci effettivi:** Riccardo Andriolo  
Roberto Marrani

**Sindaci supplenti:** Barbara Zanardi  
Cristiano Sforzini

**Direttore Generale:** Savino Bastari

\*Nominato dall'Assemblea degli Azionisti del 04/9/2019. In carica fino all'approvazione del bilancio chiuso al 31/12/2021

# RELAZIONE SULLA GESTIONE

Esercizio 1 gennaio - 31 dicembre 2020



## Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e la sua Capogruppo Iccrea Banca.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è il più grande gruppo bancario cooperativo italiano ed è in prima linea nel promuovere un radicale cambio di paradigma nel modo di fare banca. Più vicino ai suoi clienti, alle imprese e alle eccellenze del Made in Italy espresse dai territori in cui è presente.

Nato con la riforma del credito cooperativo italiano, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea riunisce 132 Banche di Credito Cooperativo che hanno scelto di affidarsi a Iccrea Banca per crescere insieme e mettere a disposizione dei propri clienti un'offerta di servizi e prodotti della massima qualità.

Obiettivo centrale del Gruppo è proprio sostenere questo percorso di crescita offrendo alle BCC prodotti, servizi e strategie di business.

Conta in totale 2.600 sportelli in oltre 1.700 comuni italiani; 4,2 milioni di clienti, di cui 750 mila soci; attivi per circa 150 miliardi di euro e un patrimonio netto di 11 miliardi di euro. Presenta, inoltre, una raccolta pari a 102 miliardi di euro e impieghi lordi per 93 miliardi di euro\*.

Tutto questo fa del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea la Prima Banca Locale del Paese: 132 realtà, 132 storie di cooperazione e di attenzione alle comunità in 17 regioni italiane.

La struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea



## LO SCENARIO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE E ITALIANO

### Scenario Macroeconomico

L'economia mondiale ha ripreso fiato con il rimbalzo del PIL nel terzo trimestre del 2020 e con l'annuncio della disponibilità di vaccini efficaci. Dopo il crollo di portata storica dell'attività economica globale nella prima parte dell'anno, la ripresa sembrava avviata sulla scia del rapido recupero della Cina. Con i mesi invernali è stato chiaro che il distacco tra la Cina e gli altri paesi non sono di poco conto, a partire dall'evoluzione della situazione sanitaria e suggeriscono cautela nel disegnare una rapida ripresa fuori dalla Cina.

In Cina, il ritorno a regime dell'industria nel secondo trimestre ha permesso di recuperare il livello del PIL del 2019. Nel quarto trimestre non sono state reintrodotte misure restrittive per frenare l'aumento dei contagi, che era comunque assai modesto, pertanto la crescita tendenziale del PIL ha accelerato al 6.5% dal 4.9% nel terzo trimestre. Con contributi positivi da parte di tutti i macrosettori, il 2020 si è chiuso con un incremento medio del 2%, il valore più basso degli ultimi quarant'anni.

Il rapido e intenso progresso dell'economia cinese ha contribuito a migliorare le aspettative di crescita globale. La Cina si trova dunque ancora protagonista del ciclo economico mondiale, in linea con l'obiettivo politico di affermarsi sempre più come modello di sviluppo alternativo a quello occidentale e diventare un centro gravitazionale più forte nell'economia mondiale. Gli effetti che già ora esercita sui mercati internazionali dei beni, delle materie prime e valutari non sono trascurabili e, anzi, in alcuni casi è l'unico player in grado di modificare il mercato mondiale.

Negli Stati Uniti, dopo il rimbalzo del PIL nel terzo trimestre 2020 (7.4% rispetto al secondo precedente), la crescita è decelerata rapidamente nel quarto all'1% a causa del peggioramento della situazione epidemiologica e delle difficoltà del mercato del lavoro. Il Congresso a fine dicembre ha finalmente approvato una legge di stimolo da 900 miliardi di dollari (The Coronavirus Response and Relief Supplemental Appropriations Act of 2021) per fornire soprattutto sostegno alle piccole imprese e sollievo alle famiglie a basso reddito.

Il peggioramento della situazione sanitaria ha colpito anche i paesi europei dove sono state reintrodotte misure restrittive per limitare la diffusione del virus, meno intense rispetto a quelle intraprese tra marzo e maggio ma sufficienti per rallentare la ripresa iniziata nei mesi estivi. In Francia, il PIL, dopo essere cresciuto del 18.5% nel terzo trimestre rispetto al secondo, è diminuito dell'1.4% nel quarto rispetto al terzo a causa di una profonda contrazione della spesa delle famiglie. In Germania, la crescita è stata assai modesta e pari allo 0.1% (8.5% nel terzo trimestre). Il dato è una stima preliminare, di cui mancano informazioni sulle altre voci, tuttavia, dal comunicato stampa dell'ufficio nazionale di statistica si legge che tale andamento del PIL riflette gli aumenti delle esportazioni, degli investimenti fissi, della spesa delle famiglie e delle scorte, che sono stati parzialmente compensati dalla riduzione della spesa pubblica e dall'aumento delle importazioni. Modesto anche l'incremento dell'attività in Spagna, 0.4% (16.4% nel terzo), guidato dai consumi sia pubblici che privati, mentre investimenti ed esportazioni sono diminuiti.

Anche l'Italia ha sperimentato un forte rimbalzo del PIL nel terzo trimestre del 2020 pari al 15.9% rispetto al trimestre precedente. L'attività manifatturiera (in agosto) e l'attività di costruzione sono tornate ai livelli pre-pandemia, mentre i settori in cui l'interazione sociale è importante (turismo, hotel, ristoranti e intrattenimento) continuano a mostrare forti segni di sofferenza, nonostante il miglioramento registrato durante la scorsa estate. Il rimbalzo del PIL è il risultato del forte contributo positivo della domanda interna (12pp) e di un contributo sempre positivo ma meno intenso delle esportazioni nette (3.9pp). Il contributo positivo delle esportazioni è stato trainato da beni e servizi, in particolare dai servizi turistici (la spesa degli stranieri in Italia), il cui valore è quintuplicato rispetto al trimestre precedente, pur essendo ancora inferiore del 38.7% rispetto al terzo trimestre del 2019.

La recrudescenza autunnale della pandemia si è intrecciata alla programmazione della politica di bilancio e ha riportato in primo piano nell'agenda del governo la gestione dell'emergenza. Per contrastare gli effetti negativi sull'economia delle misure precauzionali più restrittive, il governo ha nel corso del 2020 arricchito il pacchetto degli interventi di tutela, in parte riallocando fondi già stanziati ma non spesi e in parte aumentando le risorse a disposizione dell'economia, portandole a 108 miliardi di euro complessivi, pari al 6.6% del PIL.

Ciò nonostante si prevede che l'attività economica abbia subito nel Q4-2020 una nuova contrazione, sia pure limitata e rimanga sostanzialmente in stagnazione sino alla prossima primavera. La caduta del PIL nel 2020 si collocherebbe dunque al -9%. La riduzione nel PIL alla fine dello scorso anno sarebbe stata guidata principalmente dai servizi privati, mentre stiamo solo un lieve calo della produzione industriale. Dopo aver recuperato a ottobre, la produzione industriale è scesa di nuovo a novembre (-1.4% su base mensile) a causa delle nuove restrizioni, ma le prospettive per dicembre continuano a essere leggermente positive (+1.1% rispetto a novembre).

Nel terzo trimestre la ripresa dei consumi è stata superiore a quella del reddito disponibile e questo ha invertito il trend crescente del tasso di risparmio delle famiglie, che tuttavia è rimasto su valori ancora elevati (14.6%). L'impossibilità a consumare a causa delle restrizioni al movimento e del blocco di numerose attività produttive e un comportamento delle famiglie improntato alla cautela hanno portato a un forte aumento del rapporto tra risparmio e reddito disponibile nella prima metà del 2020, che è più che raddoppiato tra il quarto trimestre del 2019 e il secondo trimestre del 2020, da 7.8% a 19%, il livello più alto degli anni 2000.

## Possibili sviluppi del Quadro macroeconomico, politico, regolamentare in Italia

Solo con l'uscita dall'inverno e la progressione nella copertura vaccinale si potrà tornare gradualmente verso la "normalità" e, con essa, anche verso l'uscita dall'emergenza economica. Un percorso di uscita che poggia interamente sulla velocità con cui si riuscirà a riguadagnare la sicurezza sanitaria, l'unica che, al di là delle misure amministrative, riporterà le persone a comportarsi come prima della crisi. L'esperienza della scorsa estate segnala che, appena tale sicurezza sarà raggiunta, il rimbalzo di attività economica potrà essere anche forte.

Il recente superamento della crisi di governo ha nuovamente consolidato la fiducia nella capacità di ripresa dell'economia italiana grazie alla progressione della campagna vaccinale e all'arrivo dei fondi del NGEU, i cui effetti sulla crescita economica sono attesi manifestarsi a partire dalla seconda metà del 2021.

Le misure fiscali introdotte in questi mesi, oltre a fronteggiare l'emergenza sanitaria ed economica, mirano a contenere i danni permanenti causati dalla crisi economica, e vi è una consapevolezza condivisa che il sostegno non debba essere tolto prematuramente, che i governi debbano confermare l'intonazione espansiva delle politiche di bilancio, e a tal fine le regole del Fiscal Compact sono state sospese anche per il 2021. Gli interventi annunciati dal governo italiano sono stati progressivamente rafforzati e prevedono un impegno per il 2021 pari a 82 miliardi di euro, il 4.7% del PIL, comprensivi anche di 10 miliardi di spese aggiuntive correlate al NGEU. Sebbene inferiore a quello del 2020, l'impulso della politica fiscale rimane dunque importante anche nel 2021.

Al momento i tradizionali indicatori di rischio non stanno ancora segnalando un aumento delle probabilità di default sulle esposizioni delle banche. Per scongiurare ritardi nell'emersione degli NPL, come avvenuto nella crisi precedente, le banche sono infatti state sollecitate a un esame accurato dei propri portafogli entro gennaio 2021, anche con analisi di scenario, per cogliere l'incertezza dell'evoluzione della crisi pandemica, e l'applicazione di metodologie di intelligenza artificiale ai dati interni delle banche a cui affiancare l'analisi settoriale quando mancassero informazioni più dettagliate sulle singole esposizioni.

Si ipotizza per il prossimo triennio il proseguire di operazioni di cessione per oltre 45 miliardi, che consentiranno di ridurre lo stock di sofferenze lorde fino a circa 39 miliardi a fine 2023, con un rapporto sui prestiti pari a 2.1%. La forte attenzione alla gestione del rischio di credito, come anche indicato dalla BCE, insieme all'introduzione da parte dell'EBA di una nuova documentazione da fornire a BCE e SSM che valuta le esposizioni potenziali di UTP, insieme al miglioramento della congiuntura economica, dovrebbero consentire di gestire l'emersione di nuovi deteriorati e di proseguire il processo di derisking.

Come annunciato dalla Lagarde in più occasioni, la riunione di dicembre del Consiglio direttivo della BCE è stata l'occasione per ricalibrare le misure di politica monetaria. L'obiettivo dichiarato è evitare possibili restrizioni nell'erogazione di credito a famiglie e imprese che potrebbero nuovamente aver bisogno di liquidità a causa del ripristino delle restrizioni indotto dalla seconda ondata di contagi. È stato pertanto aumentato il potenziale di acquisto di titoli, per 500 miliardi, che tuttavia, a differenza dei primi 1.350, non dovranno essere necessariamente utilizzati. È stato allungato di un anno il periodo di tassi sulle TLTRO a 50 punti base sotto il tasso sui depositi overnight e introdotte tre aste aggiuntive che daranno la possibilità alle banche di ottenere fondi a medio termine dalla BCE fino a fine 2021. Queste le misure più rilevanti, non le uniche annunciate, che andranno a rendere estremamente favorevoli le condizioni di finanziamento, anche per gli Stati.

## Gli interventi regolamentari e di supervisione da parte delle istituzioni nel contesto della pandemia da Covid-19

Il diffondersi della pandemia da Covid-19 ha indotto sconvolgimenti sociali e riflessi sulle attività produttive e sulla domanda aggregata di tutti i mercati, ponendo sfide economiche senza precedenti. Il peggioramento delle prospettive di crescita si è tradotto in una decisa caduta degli indici di borsa e in un brusco innalzamento della volatilità e dell'avversione al rischio; si sono ulteriormente aggravate le preoccupazioni riguardo alla redditività del settore finanziario e appare prevedibile un complessivo deterioramento della qualità degli attivi nel settore bancario dell'Unione. Inoltre, il previsto contesto di bassi tassi di interesse ulteriormente prolungato pesa sulla redditività e sulla solvibilità prospettica delle istituzioni finanziarie.

A seguito del rapido evolversi degli eventi, in tutti i principali paesi le Autorità monetarie e fiscali hanno attivato importanti misure espansive a sostegno dei redditi delle famiglie e delle imprese, del credito all'economia e della liquidità sui mercati. Parallelamente le Istituzioni europee (Commissione Europea, Consiglio Europeo e Parlamento), le Autorità di Vigilanza nazionali e comunitarie (EBA, ESMA, BCE/SSM, Banca d'Italia, SRB) e gli standard setters internazionali (IASB, Comitato di Basilea) hanno adottato una serie di misure ed emanato indirizzi interpretativi e applicativi volti a sostenere le banche nella mitigazione dell'impatto economico della pandemia. Tale risposta, rapida e coordinata, ha contribuito ad affrontare e mitigare le implicazioni sul settore finanziario dell'UE e costituisce un presidio atto a prevenire la frammentazione del mercato unico.

Di seguito una sintesi dei principali interventi.

## Gli interventi governativi, comunitari e nazionali

Come immediata risposta allo sviluppo degli eventi richiamati, le Istituzioni europee hanno tempestivamente approvato l'attivazione della clausola di sospensione del Patto di Stabilità, ovvero l'impianto di regole sul rispetto dei conti pubblici per i Paesi membri.

Inoltre, nell'ambito delle azioni di coordinamento sovranazionale finalizzate a gestire l'impatto economico legato al Covid-19, la Commissione Europea ha individuato il 19 marzo 2020 una serie di misure temporanee di supporto all'economia adottabili dagli Stati membri - misure alla cui attivazione sono associati specifici obblighi di monitoraggio e segnalazione da parte degli stessi - ritenuti compatibili con il complessivo framework regolamentare sugli aiuti di stato (il Temporary Framework for State aid measures to support the economy in the current COVID-19 outbreak). Tale quadro temporaneo, basato sull'articolo 107, par. 3 lett.b) del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea prevede, in estrema sintesi, 5 principali forme di aiuti:

- sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili o agevolazioni fiscali selettive a supporto delle aziende che affrontano un'improvvisa indisponibilità di liquidità a causa della riduzione di fatturato conseguente alla situazione di emergenza che si è originata in relazione al Covid-19, elargibili per un ammontare massimo di 0,8 milioni di euro per impresa;
- garanzie di Stato per prestiti bancari contratti dalle imprese; in particolare, gli Stati membri possono fornire garanzie statali per permettere alle banche di continuare a erogare prestiti al fine di assicurare sufficiente liquidità alle imprese che si ritrovano a fronteggiare una situazione di scarsità di disponibilità liquide;
- prestiti pubblici agevolati alle imprese; gli Stati membri possono concedere prestiti con tassi di interesse favorevoli alle imprese per coprire il fabbisogno immediato di capitale di esercizio e per sostenere gli investimenti. Per le garanzie, da emettersi entro il 31 dicembre 2020, sono stati fissati premi a livelli minimi, differenziati in base alla controparte del prestito e alla scadenza dello stesso, distinguendo in tale ambito tra le piccole e medie imprese (PMI) e le imprese di maggiori dimensioni;
- garanzie per le banche che veicolano gli aiuti di Stato all'economia reale; alcuni Stati membri prevedono di sfruttare le capacità di prestito esistenti delle banche e di utilizzarle come canale di sostegno alle imprese, in particolare PMI;
- maggiore flessibilità riguardo all'assicurazione del credito all'esportazione a breve termine per quanto attiene alle modalità di dimostrazione che determinati paesi rappresentino rischi non assicurabili sul mercato, permettendo di fatto agli Stati di offrire, ove necessario, una copertura assicurativa ai crediti in argomento.

Il 3 aprile 2020, la Commissione Europea ha esteso il Quadro Temporaneo in materia di aiuti di Stato adottato a marzo per consentire agli Stati membri di accelerare la ricerca, la sperimentazione e la produzione di prodotti connessi al coronavirus, tutelare i posti di lavoro e a dare ulteriore sostegno all'economia. La modifica del Quadro temporaneo ha ampliato anche la gamma delle forme di sostegno che gli Stati membri possono erogare alle imprese in difficoltà, ad esempio, consentendo di concedere, fino al valore nominale di 0,8 milioni di euro per impresa, prestiti a tasso zero, garanzie su prestiti che coprono il 100% del rischio o di fornire capitale. Tali misure possono essere combinate anche con gli aiuti c.d. "de minimis" (portando l'aiuto per impresa sino a 1 milione di euro) e con altre forme di aiuto. La possibilità in argomento, in vigore sino alla fine del corrente anno, risulta particolarmente utile per fronteggiare con la necessaria tempestività il fabbisogno urgente di liquidità delle PMI. L'8 maggio 2020 la Commissione Europea ha adottato una nuova modifica al Quadro Temporaneo, volta ad agevolare ulteriormente l'accesso al capitale e alla liquidità per le imprese colpite dalla crisi, stabilendo i criteri sulla cui base gli Stati membri possono ricapitalizzare e fornire debito subordinato alle imprese in difficoltà, preservando al contempo la parità di condizioni nell'Unione Europea. Una terza modifica al Quadro è stata adottata dalla Commissione lo scorso 29 giugno, prevedendo (i) l'inclusione tra i beneficiari dei regimi di aiuto le microimprese e le piccole imprese che risultavano già in difficoltà al 31 dicembre 2019, purché rientranti in determinati parametri; (ii) l'incoraggiamento del conferimento di capitale con una significativa partecipazione privata nel quadro degli aiuti pubblici a sostegno di imprese in difficoltà; (iii) l'esclusione di una subordinazione degli aiuti alla delocalizzazione di un'attività produttiva o di un'altra attività del beneficiario da un altro paese dello Spazio Economico Europeo (SEE) verso il territorio dello Stato membro che concede l'aiuto.

La Commissione Europea ha adottato un quarto emendamento al Quadro Temporaneo in data 13 ottobre, provvedendo ad estendere la durata degli aiuti previsti dal Quadro fino al 30 giugno 2021 mentre la sezione finalizzata a consentire misure di ricapitalizzazione viene prorogata al 30 settembre 2021. Viene inoltre introdotta una nuova misura per consentire agli Stati membri di sostenere le imprese che subiscono un calo del fatturato di almeno il 30% rispetto allo stesso periodo del 2019. Il sostegno deve contribuire a sopperire parte dei costi fissi non coperti dalle entrate dei beneficiari, fino a un importo massimo di 3 milioni di euro per singola impresa.

Infine, il 28 gennaio 2021 la Commissione Europea ha apportato una ulteriore modifica al Quadro Temporaneo, estendendo la validità di tutte le misure fino al 31 dicembre 2021. Vengono inoltre modificati gli importi massimi per impresa delle misure di aiuto previste dal Quadro, che passano da 100 000 euro a 225 000 euro per le imprese operanti nel settore della produzione di prodotti agricoli, da 120 000 euro a 270 000 euro per le imprese attive nei settori della pesca e dell'acquacoltura e da 800 000 euro a 1.8 milioni di euro per le imprese operanti in tutti gli altri settori. È stato anche innalzato a 10 milioni di euro il limite massimo dei contributi destinati a coprire i costi fissi non coperti dalle entrate

delle imprese in difficoltà. Infine, la Commissione ha stabilito che entro il 31 dicembre 2022 verrà concessa agli Stati membri la possibilità di convertire gli strumenti rimborsabili (le garanzie, i prestiti o gli anticipi rimborsabili) in sovvenzioni dirette, a condizione che siano rispettate le condizioni del Quadro Temporaneo.

Parallelamente, la Commissione Europea ha approvato lo scorso 14 aprile - nell'ambito del Quadro Temporaneo per gli aiuti di Stato - un pacchetto di aiuti a sostegno dell'economia italiana per fronteggiare gli effetti dell'epidemia da Covid-19.

Ulteriori regimi di sostegno, per complessivi 150 milioni di euro, sono stati approvati dalla Commissione lo scorso 21 aprile a favore dei settori dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e dell'acquacoltura.

Il 19 maggio scorso, in aggiunta alle misure sopra richiamate, il Consiglio europeo ha istituito il Fondo Europeo Temporaneo per l'Occupazione (SURE), finanziato con l'emissione di titoli dell'UE, a sostegno del lavoro e dei lavoratori. Il fondo fornisce assistenza finanziaria per un valore complessivo di 100 miliardi di euro, sotto forma di prestiti a sostegno e integrazione dei fondi nazionali per la disoccupazione. Dal 25 settembre 2020 ad oggi, il Consiglio europeo ha approvato finanziamenti a supporto di 18 Stati membri per un totale di 90.3 miliardi di euro (27.4 miliardi all'Italia); tra ottobre e febbraio 53.5 miliardi di euro sono stati erogati dalla Commissione europea agli Stati (20.95 miliardi all'Italia).

Il 26 maggio 2020 la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) ha, a sua volta, stanziato un nuovo fondo di garanzia paneuropeo, sostenuto dagli Stati membri per un valore complessivo di 25 miliardi di euro, che consente ora al Gruppo BEI di attivare complessivamente circa 200 miliardi di euro per l'economia dell'Unione, con lo scopo di limitare l'impatto negativo del Covid19 sulle PMI e le altre imprese europee. Almeno il 65% dei finanziamenti sarà, infatti, destinato alle PMI, mentre fino al 7% potrà essere assegnato al sostegno delle PMI e delle mid-cap sotto forma di capitale di rischio, di capitale per la crescita e di venture debt.

Il 27 maggio 2020 la Commissione Europea ha, infine, varato un articolato programma per la ripresa, il c.d. "Next Generation EU", dotato di una capacità finanziaria di 750 miliardi di euro e indirizzato su tre principali linee di intervento:

- strumenti a sostegno degli sforzi profusi dagli Stati membri per uscire dalla crisi, superarne gli effetti e riemergere più forti;
- misure volte a stimolare gli investimenti privati e a sostenere le imprese in difficoltà;
- rafforzamento dei programmi strategici dell'UE rendere il mercato unico più forte e resiliente, anche alla luce delle lezioni tratte dalla crisi, e accelerare la transizione verde e digitale.

Il piano, dopo l'accordo conseguito dal Consiglio europeo lo scorso 21 luglio, è stato approvato dal Consiglio europeo il 10 e 11 dicembre e dal Parlamento europeo il 17 dicembre.

### **Le misure di politica monetaria adottate dalla BCE**

Nella riunione tenutasi il 12 marzo 2020, il Consiglio direttivo della BCE ha predisposto un insieme articolato di misure di politica monetaria, finalizzate a gestire la situazione di crescente tensione finanziaria, che si sostanziano nei seguenti ambiti di intervento:

temporanea messa in atto, a partire dal 16 marzo, di una serie straordinaria di operazioni settimanali di rifinanziamento LTRO con scadenza alla data di regolamento della TLTRO-III, prevista per il 24 giugno 2020, al tasso di -50 bps, con l'obiettivo di immettere tempestivamente liquidità nel sistema a condizioni favorevoli e garantire un supporto efficace ai mercati monetari e, in generale, al sistema finanziario dell'area euro;

applicazione di condizioni più favorevoli alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-III), da attuare fra giugno 2020 e giugno 2021 su tutte le operazioni che risulteranno in essere in tale periodo, tramite l'applicazione di un tasso di interesse inferiore di 25 bps rispetto al tasso medio sulle operazioni di rifinanziamento principali nell'Eurosistema. Allo stesso tempo, sono state introdotte ulteriori agevolazioni con riferimento alle operazioni TLTRO-III, tra le quali, l'innalzamento dell'ammontare massimo del finanziamento fruibile mediante incremento fino al 50% dell'ammontare dei prestiti risultanti idonei alla data del 28 febbraio 2019 e la rimozione della soglia massima del 10% sui prestiti ammissibili per singola operazione;

avvio di un programma di acquisti netti aggiuntivi (Asset Purchase Programme - APP) per 120 miliardi di euro fino alla fine dell'anno;

- creazione di una dotazione temporanea aggiuntiva di 120 miliardi di euro, disponibile fino alla fine del corrente anno, finalizzata ad agevolare gli acquisti netti di attività, in linea con quanto già disposto in altri programmi di attività (in particolare APP) mediante la predisposizione di condizioni di finanziamento più vantaggiose rivolte all'economia reale;
- stabilizzazione dei tassi di interesse con riferimento alle operazioni di rifinanziamento principali, delle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca Centrale, che rimangono fissi a, rispettivamente, 0%, 0,25% e -0,50%;

- stabilizzazione dei tassi di riferimento della BCE, che rimarranno fermi sui livelli attuali o inferiori fino a quando le aspettative di inflazione si posizioneranno stabilmente al livello *target* del 2%;
- integrale reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza detenuti per i precedenti programmi di acquisto, per un lungo periodo di tempo oltre la data in cui la BCE aumenterà i tassi di politica monetaria e, in ogni caso, finché sarà necessario per mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un esteso grado di accomodamento monetario.

In aggiunta, nel più ampio quadro degli interventi messo in atto per far fronte alla situazione di crescente emergenza legata al Covid-19, il 18 marzo la BCE ha varato un ulteriore programma di Quantitative Easing da 750 miliardi di euro, annunciato con il nome di "Pandemic Emergency Purchase Programme" (PEPP) al fine di contrastare i rischi posti dal diffondersi del Covid-19 al meccanismo di trasmissione della politica monetaria all'interno dell'area euro. Tali misure di supporto sono indirizzate a tutti i settori dell'economia e si applicano in uguale misura a famiglie, imprese, banche e governi di stati membri. Al fine di una più efficace attivazione di tali iniziative, la BCE ha altresì disposto un ampliamento della gamma di attività ammissibili nell'ambito del programma di acquisto con specifico riferimento al settore delle imprese, includendo anche i "commercial paper" non finanziari caratterizzati da un'adeguata qualità creditizia.

Lo scorso 7 aprile il Consiglio direttivo della BCE ha deciso un ulteriore allentamento delle condizioni applicate con riferimento al tasso di interesse e al meccanismo di incentivazione finalizzato ad ampliare la disponibilità di garanzie, facilitare l'accesso delle banche al finanziamento e sostenere il credito a imprese e famiglie, attraverso un rafforzamento dell'utilizzo di prestiti a garanzia e un generale aumento della tolleranza al rischio da parte dell'Eurosistema.

Infine, nella riunione del 30 aprile 2020, il Consiglio direttivo della BCE - nel lasciare immutati i tassi applicabili alle operazioni di politica monetaria - ha adottato ulteriori decisioni che rafforzano il quadro dei provvedimenti precedenti.

In particolare:

- sono state ulteriormente migliorate le condizioni applicate alle operazioni di finanziamento del programma TLTRO-III, portando la riduzione del tasso nel periodo giugno 2020 - giugno 2021 da -25 bps a -50 bps. Con questo intervento, il tasso per il periodo indicato potrebbe quindi raggiungere i -100 bps; Per effetto di tutti i citati interventi, nel periodo compreso tra il 24 giugno 2020 e il 23 giugno 2021, alle operazioni TLTRO-III si applicherà di base un tasso di interesse inferiore di 50 bp rispetto al tasso medio applicato sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema. Le controparti che manterranno i propri livelli di erogazione di credito rispetto al *benchmark* richiesto nel periodo di osservazione compreso tra il 1 marzo 2020 e il 31 marzo 2021 (*special reference period*) beneficeranno, nel periodo compreso tra giugno 2020 e giugno 2021, di un tasso di interesse inferiore di 50 bp rispetto al tasso medio applicato ai depositi presso la Banca Centrale, che non potrà superare il -1,00%, mentre per i restanti giorni di vita dell'operazione il tasso di interesse applicato sarà pari al tasso medio applicato ai depositi presso la Banca Centrale;
- è stata introdotta temporaneamente una nuova serie di operazioni di rifinanziamento a più lungo termine per l'emergenza pandemica (PELTRO) per sostenere con una serie di operazioni mensili con scadenza fino a settembre 2021 le condizioni di liquidità del sistema finanziario dell'area euro e contribuire a preservare l'ordinato funzionamento dei mercati monetari fornendo un efficace supporto di liquidità dopo la scadenza delle LTRO aggiuntive condotte a partire da marzo 2020;
- è stata decisa la prosecuzione degli acquisti netti nell'ambito del programma di acquisto di attività (PAA) a un ritmo mensile di 20 miliardi, unitamente ai nuovi acquisti previsti nel quadro della dotazione temporanea aggiuntiva di 120 miliardi sino alla fine dell'anno;
- è stata definita la prosecuzione dell'attività di reinvestimento integrale del capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del PAA.

Il Consiglio direttivo della BCE in data 22 aprile 2020 ha, inoltre, adottato misure temporanee (applicabili fino al settembre 2021 in occasione del primo TLTRO-III) per mitigare gli effetti, sulla disponibilità di collaterale a garanzia delle operazioni di rifinanziamento, di possibili declassamenti dei rating degli attivi negoziabili derivanti dalle ricadute economiche della Pandemia Covid-19.

In particolare, sono state applicate, tra le altre, le seguenti misure:

- dall'8 aprile 2020 (i) la soglia di importo minimo per i prestiti domestici al momento del conferimento in garanzia è ridotta a zero (dai precedenti 30.000 euro); (ii) il limite di concentrazione previsto per l'utilizzo a garanzia di obbligazioni bancarie senior non garantite (*Uncovered Bank Bonds*, UBB) emesse da un ente creditizio o da altri soggetti con cui tale ente abbia stretti legami è aumentato dal 2,5% al 10% del valore complessivo del *pool* di garanzie di ciascuna controparte;
- dal 20 aprile 2020 si applica una riduzione generalizzata degli scarti di garanzia per tutte le attività stanziabili (titoli e prestiti). Una riduzione è prevista anche per le misure di mitigazione del rischio aggiuntive applicate ai *Covered Bank Bonds* in uso proprio e ai titoli per la cui valutazione è utilizzato un prezzo teorico (tra cui, *Covered Bank Bonds* e ABS).

Inoltre, nell'ambito del framework relativo ai prestiti bancari aggiuntivi (Additional Credit Claims, ACC) dal 20 aprile 2020 sono state introdotte:

- una riduzione degli scarti di garanzia applicati ai prestiti stanziati sia singolarmente sia all'interno di portafogli;
- una revisione di altre misure di mitigazione del rischio specificamente previste per i portafogli di crediti;
- la modifica della frequenza, da mensile a trimestrale, per l'invio dei dati di dettaglio sui singoli prestiti inseriti nei portafogli (*loan-level data*).

E' stato introdotto un regime di "grandfathering" in virtù del quale le attività negoziabili e gli emittenti che soddisfacevano i requisiti minimi di qualità creditizia per l'ammissibilità delle garanzie al 7 aprile 2020 (BBB- per tutte le attività, ad eccezione degli ABS) continuano ad essere ammissibili in caso di declassamenti del rating, purché questo rimanga pari o superiore allo step 5 del credito, come da scala di rating armonizzata dell'Eurosistema (equivalente a un rating BB). Gli ABS, ai quali è applicata, nell'ambito del General Framework BCE, una soglia minima di rating pari al CQS2 (equivalente a un rating di A-) saranno eleggibili fino a quando il loro rating rimarrà uguale o superiore al CQS4 (equivalente a un rating BB+). Alle attività oggetto di tale grandfathering saranno applicati scarti di garanzia in funzione dei loro rating effettivi.

Tali interventi temporanei resteranno in vigore fino alla fine del PEPP. Entro la fine del 2020, il Consiglio direttivo valuterà l'eventuale necessità di una proroga per continuare ad assicurare un'adeguata disponibilità di garanzie per le controparti.

Nella riunione del 4 giugno 2020 il Consiglio direttivo ha deciso di incrementare la dotazione del PEPP di 600 miliardi di euro, portandola a un totale di 1350 miliardi di euro, per sostenere le condizioni di finanziamento nell'economia reale, specialmente per le imprese e le famiglie. Inoltre, l'orizzonte degli acquisti netti nell'ambito del PEPP è stato esteso almeno sino alla fine di giugno 2021 e, in ogni caso, gli acquisti saranno condotti finché il Consiglio direttivo non riterrà conclusa la fase critica legata al coronavirus. È stato infine deciso che il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del PEPP sarà reinvestito almeno sino alla fine del 2022 e la futura riduzione del portafoglio del PEPP sarà gestita allo scopo di evitare interferenze con l'adeguato orientamento di politica monetaria.

Il 2 ottobre la Banca centrale europea ha pubblicato un rapporto approfondito sulla possibile emissione di un euro digitale e individuando i possibili scenari nei quali si renderebbe necessaria l'emissione di una valuta digitale, che si affiancherebbe al contante senza sostituirlo. Con un euro digitale si introdurrebbe una moneta di banca centrale in forma elettronica a cui tutti i cittadini e le imprese avrebbero accesso per effettuare pagamenti giornalieri in modo rapido, semplice e sicuro, come con le banconote ma in forma digitale. Il Consiglio direttivo non ha comunque ancora assunto una decisione in merito all'eventuale introduzione di un euro digitale.

Nella riunione tenutasi il 10 dicembre 2020, il Consiglio direttivo della BCE ha ricalibrato alcuni strumenti di politica monetaria alla luce delle ricadute economiche derivanti dalla recrudescenza della pandemia.

La dotazione del Programma di acquisto per l'emergenza pandemica (PEPP) è stata incrementata di altri 500 miliardi di euro, portandola a un totale di 1850 miliardi di euro, e l'orizzonte degli acquisti è stato esteso almeno sino alla fine di marzo 2022 (dalla precedente scadenza di giugno 2021). In ogni caso, gli acquisti netti verranno condotti finché non si riterrà conclusa la fase critica legata al coronavirus.

Il Consiglio direttivo ha inoltre deciso di estendere il periodo di tempo entro il quale reinvestire il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del PEPP almeno sino alla fine del 2023 e, in ogni caso, la futura riduzione del portafoglio del PEPP sarà gestita in modo da evitare interferenze con l'adeguato orientamento di politica monetaria.

Il Consiglio direttivo ha deciso di ricalibrare ulteriormente le condizioni applicate alla terza serie di operazioni di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-III):

- il periodo nel quale si applicheranno condizioni considerevolmente più favorevoli è stato esteso di 12 mesi, fino a giugno 2022;
- saranno condotte tre operazioni aggiuntive fra giugno e dicembre 2021;
- l'ammontare totale che le controparti potranno ottenere in prestito nelle TLTRO-III è stato incrementato dal 50% al 55% del rispettivo stock di prestiti idonei;
- al fine di incentivare le banche a sostenere l'attuale livello di credito bancario, le condizioni ricalibrate saranno offerte soltanto alle banche che raggiungono un nuovo obiettivo in termini di volume dei prestiti erogati.

La durata dell'insieme di misure di allentamento dei criteri di idoneità applicabili alle garanzie adottate il 7 e il 22 aprile 2020 è stata estesa fino a giugno 2022, per continuare ad assicurare che le banche possano avvalersi appieno delle operazioni di erogazione di liquidità dell'Eurosistema; il Consiglio direttivo riesaminerà tali misure prima di giugno 2022, assicurando che la partecipazione delle controparti dell'Eurosistema non subisca un effetto negativo.

Il Consiglio direttivo offrirà quattro ulteriori operazioni di rifinanziamento a più lungo termine per l'emergenza pandemica (PELTRO) nel 2021, per un ulteriore ed efficace supporto di liquidità.

Relativamente al programma di acquisto di titoli (PAA), gli acquisti proseguiranno a un ritmo mensile di 20 miliardi di euro: il Consiglio direttivo continua ad attendersi che gli acquisti proseguiranno finché necessario a rafforzare l'impatto di accomodamento dei suoi tassi di riferimento e che termineranno poco prima che inizierà a innalzare i tassi di riferimento della BCE.

Il Consiglio direttivo intende inoltre continuare a reinvestire il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del PAA per un prolungato periodo di tempo successivamente alla data in cui inizierà a innalzare i tassi di interesse di riferimento della BCE, e in ogni caso finché sarà necessario per mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un ampio grado di accomodamento monetario.

Le operazioni di pronti contro termine dell'Eurosistema per le banche centrali (Eurosistema repo facility for central bank, EUREP) e tutte le linee temporanee di swap e pronti contro termine con le banche centrali di paesi non appartenenti all'area dell'euro saranno estese fino a marzo 2022.

Infine, le regolari operazioni di rifinanziamento mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione dell'importo richiesto alle condizioni vigenti saranno condotte finché ciò sarà necessario.

In relazione al programma di acquisti emergenziali (PEPP), nella riunione tenutasi il 21 gennaio 2021 il Consiglio direttivo ha precisato che, se le condizioni di finanziamento favorevoli possono essere mantenute mediante flussi di acquisti che non esauriscano la dotazione nell'orizzonte prestabilito, non sarà necessario utilizzare appieno la dotazione del programma. Allo stesso modo, la dotazione può essere ricalibrata, se richiesto, per preservare condizioni di finanziamento favorevoli che contribuiscano a contrastare lo shock negativo della pandemia sul profilo dell'inflazione.

### **Principali interventi in Italia per il sostegno all'economia aventi impatto sul sistema bancario**

Ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di contenere gli effetti negativi dell'emergenza epidemiologica Covid-19 sul tessuto socioeconomico nazionale, il Governo italiano ha approvato il decreto-legge 17 marzo 2020 n.18 "Misure di potenziamento del Servizio Sanitario Nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19" (nel seguito "il decreto Cura Italia" o "il decreto"). Il Titolo III è interamente dedicato alle misure di sostegno della liquidità attraverso il sistema bancario e mira ad introdurre disposizioni in favore di PMI, imprese in generale, lavoratori autonomi e liberi professionisti.

Secondo quanto stabilito dall'art. 49 del decreto, tutte le PMI, localizzate sul territorio nazionale, per un periodo di nove mesi dall'entrata in vigore dello stesso decreto, potranno beneficiare, tra le altre, delle seguenti deroghe alla disciplina ordinaria del Fondo Centrale di Garanzia ex legge 662/96: (i) la garanzia sarà concessa a titolo gratuito; (ii) è innalzato l'importo massimo garantito a 5 milioni di euro per singolo debitore; (iii) per gli interventi di garanzia diretta la percentuale massima di copertura viene fissata nell'80% dell'ammontare di ciascuna operazione di finanziamento, fino ad un importo massimo per singola impresa di 1,5 milioni di euro; (iv) per gli interventi di riassicurazione la percentuale massima di copertura viene fissata nel 90% dell'importo garantito dal Confidi o da altro Fondo di Garanzia; (v) la garanzia, fino ad oggi circoscritta al solo ambito delle garanzie di portafoglio, è ammissibile a fronte di operazioni di rinegoziazione del debito a condizione che il soggetto finanziatore conceda nuova finanza per almeno il 10% del debito residuo; (vi) è prevista la possibilità di cumulare la garanzia del Fondo con altre forme di garanzia, anche ipotecarie, acquisite dal finanziatore per operazioni di investimento immobiliare nel settore turistico alberghiero e delle attività immobiliari di importo superiore a 0,5 milioni di euro e con durata minima di dieci anni.

L'art. 54 del decreto estende l'ambito di applicazione del fondo di solidarietà mutui "prima casa" (c.d. Fondo Gasparri) a lavoratori autonomi e liberi professionisti che autocertifichino, ai sensi degli articoli 46 e 47 D.P.R. 445/2000, di aver registrato, in un trimestre successivo al 21 febbraio 2020 ovvero nel minor lasso di tempo intercorrente tra la data della domanda e la predetta data, un calo del proprio fatturato, superiore al 33% rispetto a quanto registrato nell'ultimo trimestre 2019 in conseguenza della chiusura o della restrizione della propria attività operata in attuazione delle disposizioni adottate dall'autorità competente per l'emergenza Covid-19. La deroga alla disciplina ordinaria del fondo ha una durata di nove mesi a partire dall'entrata in vigore del decreto. Il Fondo Gasparri provvederà al pagamento degli interessi compensativi nella misura pari al 50% degli interessi maturati sul debito residuo durante il periodo di sospensione.

All'articolo 55, il decreto prevede misure in favore della cessione di crediti deteriorati realizzate entro il 31 dicembre 2020 con la possibilità di trasformare in crediti d'imposta le DTA derivanti da: (i) perdite fiscali non ancora computate in diminuzione del reddito imponibile alla data di cessione; (ii) importo del rendimento nozionale eccedente il reddito complessivo netto, non ancora dedotto né fruito tramite credito d'imposta alla data della cessione (c.d. eccedenza ACE). Tali due componenti sono considerabili per un ammontare massimo non superiore al 20% del valore nominale dei crediti ceduti, con un limite massimo di 2 miliardi di euro di valore lordo dei crediti ceduti per singola società (determinato tenendo conto di tutte le cessioni effettuate entro il 31 dicembre 2020 da società tra loro legate da rapporti di controllo). Tali disposizioni non sono applicabili a società per le quali sia stato accertato lo stato di dissesto (o rischio di dissesto) ovvero l'insolvenza.

L'art. 56 del decreto prevede misure di sostegno finanziario alle imprese, introducendo una moratoria straordinaria per aiutare le imprese a superare la fase più critica della caduta produttiva connessa con il Covid-19. Le microimprese e le PMI, come definite dalla raccomandazione

della Commissione Europea 2003/361/CE del 6 maggio 2003, aventi sede in Italia, dietro apposita richiesta potranno avvalersi delle seguenti misure di sostegno finanziario: (i) per le aperture di credito a revoca e per i prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti alla data del 29 febbraio 2020 o, se superiori, a quella di pubblicazione del decreto, gli importi accordati, sia per la parte utilizzata sia per quella non ancora utilizzata, non possono essere revocati in tutto o in parte fino al 30 settembre 2020. Sui maggiori utilizzi intervenuti tra la data del decreto ed il 30 settembre 2020 sarà possibile ottenere la garanzia del Fondo Centrale di Garanzia ex legge 662/96; (ii) per i prestiti non rateali con scadenza contrattuale prima del 30 settembre 2020, i contratti sono prorogati, unitamente ai rispettivi elementi accessori e senza alcuna formalità, fino al 30 settembre 2020 alle medesime condizioni. Su tali contratti sarà possibile ottenere la garanzia del Fondo Centrale di Garanzia ex legge 662/96; (iii) per i mutui e gli altri finanziamenti a rimborso rateale, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, il pagamento delle rate o dei canoni di leasing in scadenza prima del 30 settembre 2020 è sospeso sino al 30 settembre 2020 e il piano di rimborso delle rate o dei canoni oggetto di sospensione è dilazionato, unitamente agli elementi accessori e senza alcuna formalità, secondo modalità che assicurino l'assenza di nuovi o maggiori oneri per entrambe le parti; dando facoltà alle imprese di richiedere di sospendere soltanto i rimborsi in conto capitale. È prevista la possibilità di ottenere la garanzia del Fondo Centrale di Garanzia ex legge 662/96 per un importo pari al 33% delle singole rate dei mutui e degli altri finanziamenti a rimborso rateale o dei canoni di leasing che siano in scadenza entro il 30 settembre 2020 e che siano state sospese.

L'art. 57 del decreto prevede misure di supporto alla liquidità delle imprese colpite dall'emergenza epidemiologica mediante meccanismi di garanzia, consentendo alle banche - con il supporto di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (CDP) tramite plafond di provvista e/o garanzie di portafoglio, anche di prima perdita - di erogare finanziamenti sotto qualsiasi forma alle imprese che hanno sofferto una riduzione del fatturato a causa della citata emergenza; la garanzia dello Stato, onerosa, esplicita, incondizionata e irrevocabile, è rilasciata in favore di CDP a prima richiesta fino ad un massimo dell'80% dell'esposizione assunta.

In sede di conversione del decreto sono state adottate ulteriori misure tra cui l'estensione della platea dei beneficiari del Fondo di solidarietà mutui "prima casa", la sospensione delle rate dei mutui erogati dal Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura, nonché la sospensione di tutti i procedimenti esecutivi relativi a tali mutui.

Il 6 aprile 2020, il Consiglio dei Ministri ha approvato un ulteriore decreto (cosiddetto "decreto Liquidità") che introduce una serie di misure urgenti in materia di accesso al credito e rinvio di adempimenti per le imprese (e le famiglie), nonché poteri speciali nei settori di rilevanza strategica e della giustizia. Il decreto potenzia ulteriormente il Fondo di Garanzia per le PMI, già ampliato dal decreto "Cura Italia" e introduce specifiche misure di accesso al credito, sostegno alla liquidità, all'esportazione, all'internazionalizzazione e agli investimenti.

Le principali aree di intervento del decreto riguardano (i) l'accesso al credito e il rinvio di alcuni versamenti fiscali; (ii) il diritto fallimentare e societario; (iii) l'ampliamento della disciplina relativa ai poteri speciali nei settori di rilevanza strategica (golden power). Con riferimento all'accesso al credito è previsto un notevole rafforzamento del sistema delle garanzie pubbliche, reso accessibile a imprese di ogni dimensione, con coperture tra il 70 e il 90% dei finanziamenti concessi dagli intermediari, che possono arrivare al 100% per le imprese e per i finanziamenti di minori dimensioni.

Le principali misure introdotte riguardano: (i) l'attivazione di una nuova linea di garanzie statali, concesse attraverso SACE S.p.A. del gruppo Cassa Depositi e Prestiti, per un importo complessivo di 200 miliardi di euro da utilizzare entro la fine dell'anno (di cui 30 riservati alle PMI) (art. 1); (ii) l'ampliamento, fino al 90%, della quota di riassicurazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze dei crediti all'esportazione assicurati dalla stessa SACE (art. 2); (iii) una diversa articolazione, per il 2020, dell'operatività del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, anche attraverso l'aumento delle quote di copertura dei prestiti e l'ampliamento della platea dei potenziali beneficiari (art.13, che abroga il precedente articolo 49 del decreto "Cura Italia").

Il decreto introduce anche misure che riguardano la disciplina del fallimento, volte sia a sottrarre - fino alla fine dello stato di emergenza - le imprese a procedimenti finalizzati all'apertura del fallimento e altre procedure fondate sullo stato di insolvenza, sia a sterilizzare il periodo dell'emergenza ai fini del calcolo delle azioni a tutela dei creditori.

In fase di conversione in legge, è stata inserita una norma che ha permesso di snellire le procedure per l'ottenimento delle garanzie e quindi dei tempi di erogazione dei finanziamenti. L'articolo 1 bis prevede che le richieste di garanzia pubblica attraverso SACE siano integrate da un'autocertificazione, nella quale il legale rappresentante/titolare dichiara che (i) l'impresa è stata limitata o interrotta dalle misure implementate per contenere l'emergenza sanitaria da COVID-19, (ii) i dati aziendali forniti sono veritieri e completi, (iii) il finanziamento è richiesto per sostenere i costi del personale, investimenti o capitale circolante impiegati in stabilimenti produttivi e attività imprenditoriali che sono localizzati in Italia, (iv) il legale rappresentante/titolare non ha ricevuto negli ultimi 5 anni condanne definite per reati legati a evasione fiscale.

In seguito, con il decreto 34/2020 recante "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19" (c.d. decreto "Rilancio") approvato in maggio sono state previste ulteriori misure, per un

importo complessivo di oltre 100 miliardi di euro, finalizzate a garantire liquidità e sostegno alle imprese italiane (principalmente, le PMI), assicurarne la tenuta nel periodo dell'emergenza e favorirne il rilancio nel momento della ripresa.

In tale ambito si richiamano:

- l'estensione della moratoria in favore delle microimprese e delle PMI prevista dall'art. 56 del "Cura Italia" anche ai finanziamenti agevolati garantiti dallo Stato e concessi alle imprese a seguito degli eventi sismici del 2012 e del 2016 per il pagamento di tributi, contributi e premi già sospesi ancora da versare alla data di entrata in vigore della rispettiva disciplina agevolativa;
- il rifinanziamento dei Fondi di Garanzia per le PMI (le cui prestazioni beneficiano altresì di misure di semplificazione) e di Garanzia per la prima casa;
- il rafforzamento del sistema delle start up innovative, per favorirne l'accesso alla liquidità;
- aiuti sotto forma di garanzie da parte delle Regioni e delle Province autonome sui prestiti alle imprese;
- aiuti sotto forma di tassi d'interesse agevolati per i prestiti alle imprese;
- contributi a fondo perduto per le imprese e titolari di partita IVA con un fatturato inferiore a 5 milioni di euro;
- strumenti di rafforzamento patrimoniale per imprese di medie dimensioni (con fatturato compreso fra 5 e 50 milioni di euro). La misura prevede il riconoscimento di un credito d'imposta pari al 20% per i soggetti che effettuano conferimenti in denaro per aumenti di capitale sociale di massimo 2 milioni di euro e la possibilità per Invitalia di sottoscrivere strumenti finanziari emessi dalle imprese entro la fine del 2020, per una durata di 6 anni (secondo le condizioni e modalità stabilite dal Ministero dell'Economia e Finanze). A tale fine, è stato istituito il «Fondo Patrimonio PMI» gestito da Invitalia;
- intervento di Cassa Depositi e Prestiti a sostegno delle imprese di maggiore dimensione (con fatturato superiore a 50 milioni di euro) attraverso la costituzione di un "Patrimonio destinato", che può effettuare ogni forma di investimento (di carattere temporaneo) inclusi, in via preferenziale, (i) la sottoscrizione di prestiti obbligazionari convertibili, (ii) la partecipazione ad aumenti di capitale, (iii) l'acquisto di azioni quotate sul mercato secondario in caso di operazioni strategiche;
- accelerazione dei pagamenti della pubblica amministrazione, attraverso l'istituzione di un Fondo presso il Ministero dell'Economia e Finanze destinato a concedere anticipazioni a regioni, province autonome ed enti locali, in carenza di liquidità, per far fronte al pagamento dei propri debiti commerciali (a patto che siano certi, liquidi, esigibili e maturati entro il 31/12/2019);
- misure di carattere strutturale volte a incentivare gli investimenti, sia in capitale di rischio sia in capitale di debito, nell'economia reale e, in particolare, nel mondo delle società non quotate, potenziando la capacità dei Piani di Risparmio a lungo termine di convogliare risparmio privato verso il mondo delle imprese;
- la garanzia di SACE a favore delle imprese di assicurazione del ramo credito in misura pari al 90% degli indennizzi generati dalle esposizioni relative a crediti commerciali a breve termine;
- misure per agevolare la cessione dei crediti d'imposta in favore di banche e intermediari finanziari;
- la soppressione, in via definitiva, delle clausole di salvaguardia in materia di IVA e accisa.

Inoltre, il decreto prevede misure specifiche per la salvaguardia del sistema bancario e, in particolare, la concessione di garanzie di Stato sulle nuove emissioni di passività bancarie e il sostegno pubblico nelle procedure di liquidazione delle piccole banche (ad esclusione delle BCC).

Il 14 agosto 2020 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto legge n.104 (c.d. decreto "Agosto"), che proroga alcune misure già implementate e rifinanzia con risorse aggiuntive alcuni Fondi previsti dai precedenti decreti.

Nello specifico il decreto prevede:

- il rifinanziamento del Fondo Centrale di Garanzia per le piccole e medie imprese (art. 64) con risorse aggiuntive pari a 3 100 milioni di euro per l'anno 2023, 2 600 milioni di euro per l'anno 2024 e 1 600 milioni di euro per l'anno 2025. Il Fondo può quindi assumere impegni anche a fronte di autorizzazioni di spesa pluriennali, sulla base del profilo temporale delle perdite attese;
- la proroga fino al 31/01/2021 della moratoria per piccole e media imprese prevista dall'art. 56 del DL «Cura Italia». Inoltre, per le imprese già ammesse alle misure di sostegno, la proroga è automatica (salvo rinuncia espressa dell'impresa) (art. 65);
- contributo (art. 58) a fronte di acquisti di prodotti (anche vitivinicoli) di filiere agricole e alimentari, anche DOP e IGP ad imprese registrate con codice ATECO 56.10.11 (ristorazione con somministrazione), 56.29.10 (mense) e 56.29.20 (catering continuativo su base

contrattuale), già in attività alla data di entrata in vigore del decreto-legge. Le imprese devono aver registrato un calo del fatturato di marzo-giugno 2020 pari ai tre quarti del fatturato di marzo-giugno 2019;

- contributo a fondo perduto per attività economiche e commerciali nei centri storici (art. 59) destinato a soggetti esercenti attività d'impresa di vendita di beni o servizi al pubblico in zone considerate altamente turistiche. I destinatari devono dimostrare di aver subito una contrazione di almeno un terzo del fatturato o dei corrispettivi del mese di giugno 2020 rispetto al fatturato o ai corrispettivi realizzati nel corrispondente mese del 2019.

Infine, a dicembre 2020 è stata approvata dal Parlamento la Legge di Bilancio per l'anno 2021 (L. n.178 del 30 dicembre 2020). Viene prorogata l'estensione dell'operatività del Fondo Centrale di Garanzia fino al 30/06/2021. Sono previsti inoltre ulteriori fondi dedicati al Fondo Centrale di Garanzie a copertura delle garanzie concesse. Contestualmente, è stato disposto un graduale passaggio delle garanzie concesse alle cosiddette imprese "mid-cap" allo strumento "Garanzia Italia" di SACE (commi 244-247 dell'articolo 1). La norma prevede inoltre una proroga delle moratorie per micro, piccole e medie imprese al 30/06/2021, che avviene in maniera automatica (salva l'ipotesi di rinuncia espressa da parte dell'impresa beneficiaria). Alle imprese che non avevano invece ancora beneficiato di queste misure di sostegno finanziario viene richiesto di presentare domanda entro il 31 gennaio 2021 (commi 248-251 dell'articolo 1).

### Misure di Vigilanza bancaria adottate dalla BCE-SSM e dalla Banca d'Italia

Riguardo alla supervisione bancaria, la BCE, in linea con gli indirizzi EBA in materia, ha emanato - attraverso due comunicazioni del 12 e del 20 marzo 2020 - misure agevolative in termini di capitale regolamentare e a livello operativo per le banche dell'area euro, al fine di non comprometterne la capacità di finanziamento all'economia reale, alla luce delle difficoltà temporanee che famiglie e imprese stanno sperimentando in relazione al dilagare degli effetti del Covid-19.

Con tale obiettivo sono stati quindi definiti:

- la possibilità di operare temporaneamente al di sotto del livello di capitale definito dalla *Pillar II Capital Guidance* (P2G), dal *Capital Conservation Buffer* (CCB) e dal *Liquidity Coverage Ratio* (LCR);
- l'orientamento favorevole ad un allentamento della riserva di capitale anticiclica (CCyB) da parte delle Autorità nazionali;
- la possibilità di utilizzare parzialmente, per soddisfare il requisito di *Pillar II*, capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1*) capitale di classe 2 (*Tier 2*), anticipando una misura contenuta nella *Capital Requirements Directive V* (CRDV) la cui entrata in vigore era prevista per il 2021. Queste misure consentono di liberare capitale che le banche potranno utilizzare a sostegno dell'economia. Al riguardo la BCE ha evidenziato l'aspettativa che le banche non utilizzino gli effetti positivi derivanti dalle suddette misure per incrementare la distribuzione di dividendi o il pagamento di premi variabili;
- l'applicazione, alle esposizioni che diventeranno *non-performing* e beneficiano di garanzie pubbliche concesse per l'emergenza Covid-19, del trattamento preferenziale sulle esposizioni *non-performing* già previsto per i finanziamenti garantiti dalle Agenzie ufficiali di credito all'esportazione (vale a dire una copertura minima dello 0% per sette anni nell'ambito del cosiddetto "*calendar provisioning*" previsto dall'*Addendum*).
- la previsione per le esposizioni oggetto di garanzia pubblica nell'ambito delle misure statali intraprese a fronte del Covid-19 di beneficiare di un elevato grado di flessibilità riguardo al trattamento dei *non-performing loans* (NPLs) sia in termini di classificazione ad UTP che in termini di *provisioning* a conto economico.
- un certo grado di flessibilità operativa da parte delle autorità competenti nell'implementazione di specifiche misure di vigilanza bancaria;
- con riguardo ai riferimenti applicativi delle *Expected Credit Losses* (ECL) disciplinate dall'IFRS9, indirizzi alle banche in merito alla necessità di (i) applicare i *transitional arrangements* previsti dall'articolo 473 (a) della CRR (c.d. phase in IFRS 9) e (ii) tenere adeguatamente conto, nei modelli predittivi ai fini della stima del costo del rischio di credito, di *outlook* di lungo termine caratterizzati da maggiore stabilità. A riguardo, la BCE si è riservata di fornire alle banche gli scenari macroeconomici in applicazione delle *policies* di *provisioning* ai sensi dell'IFRS 9.

Inoltre, la BCE, alla luce del mutato contesto e al fine di limitare gli ulteriori impatti sulle banche in questo momento di particolare tensione finanziaria e operativa, ha annunciato che "garantirà la massima flessibilità nel discutere con le banche l'attuazione delle strategie di riduzione degli NPL, tenendo conto della natura straordinaria delle attuali condizioni di mercato", oltre a prendere in considerazione la riprogrammazione delle attività di supervisione con possibile proroga delle scadenze per alcune misure di vigilanza non critiche.

Il 20 marzo 2020 la Banca d'Italia, in linea con le iniziative assunte dalla BCE e gli indirizzi della EBA, ha concesso specifiche dilazioni relative ai principali adempimenti periodici in capo alle banche (60 giorni per l'invio di ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process, ILAAP

- Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, Piano di Risanamento e Relazione sulle funzioni esternalizzate, 150 giorni per la trasmissione della prima Relazione sui rischi operativi e di sicurezza per le banche e 90 giorni per l'invio dei piani NPLs per le banche less significant).

Il 27 marzo 2020 la BCE, tramite una raccomandazione, ha chiesto alle banche di astenersi dal pagamento di dividendi e dall'acquisto di azioni proprie almeno fino al 1° ottobre 2020, al fine di preservare il capitale per continuare a sostenere famiglie e imprese attraverso l'erogazione di credito e per avere le risorse necessarie ad assorbire le potenziali perdite. Lo stesso giorno la Banca d'Italia ha esteso la raccomandazione BCE alle banche meno significative, ribadendo l'obiettivo di destinare gli utili al rafforzamento dei mezzi propri, e di mettere il sistema finanziario nella condizione migliore per assorbire le perdite che si materializzeranno a causa dell'emergenza sanitaria e per poter continuare a sostenere l'economia.

Il 28 luglio 2020 la BCE, tramite una nuova raccomandazione, ha esteso il periodo in cui le banche devono astenersi dal pagamento dei dividendi e dall'acquisto di azioni proprie fino al 1° gennaio 2021. In tale raccomandazione, inoltre, la BCE ha invitato le banche ad essere estremamente moderate per quanto riguarda le componenti variabili della remunerazione (come sottolineato anche nella lettera inviata alle banche nella medesima data). Sempre il 28 luglio la BCE ha fornito chiarimenti riguardo alle tempistiche dell'allentamento di determinati buffer, permettendo alle banche di operare al di sotto della Pillar II Capital Guidance (P2G) almeno fino alla fine del 2022 e al di sotto del Liquidity Coverage Ratio (LCR) almeno fino alla fine del 2021.

Il 17 settembre 2020 la BCE ha annunciato un allentamento temporaneo del leverage ratio dopo aver dichiarato l'esistenza di circostanze eccezionali a causa della pandemia, consentendo alle banche di escludere le esposizioni verso banche centrali nel calcolo del coefficiente di leva finanziaria. L'introduzione di questa misura è volta anche a facilitare l'attuazione delle decisioni di politica monetaria.

Data la persistente incertezza sull'impatto economico della pandemia, il 15 dicembre 2020 la BCE ha pubblicato una nuova raccomandazione in cui invita le banche ad astenersi dal pagamento dei dividendi e dall'acquisto di azioni proprie fino al 30 settembre 2021. In particolare, la BCE si aspetta che i dividendi e gli acquisti di azioni proprie rimangano al di sotto del 15% degli utili cumulati nel biennio 2019-2020 e non superino l'ammontare dei 20 punti base del CET1 ratio, se inferiore. Le banche dovrebbero, inoltre, astenersi dal distribuire dividendi intermedi per il 2021. Il 15 dicembre la BCE ha anche inviato una nuova lettera alle banche in cui estende l'aspettativa per l'estrema moderazione riguardo ai pagamenti della componente variabile della remunerazione fino al 31 settembre 2021, specificando che l'adeguatezza delle politiche e delle prassi di remunerazione degli enti formerà parte della valutazione prudenziale nell'ambito dello SREP 2021.

### **Comunicazioni e riferimenti applicativi di Autorità, Standard Setters, Organismi Internazionali**

Nella consapevolezza di come l'indebolimento economico legato alle misure di contenimento e alla recessione stesse mettendo a dura prova le capacità economiche dei consumatori e delle PMI, tale che la minore liquidità nel sistema porterebbe ad un aumento dei defaults sui prestiti e alla necessità per le banche di aumentare gli accantonamenti da iscrivere a bilancio, le Autorità e gli Organismi nazionali, comunitari e internazionali sono intervenuti con specifiche misure correttive e riferimenti applicativi.

Al fine di meglio indirizzare proattivamente l'attività bancaria in relazione alla complessa situazione creatasi con il progressivo diffondersi dell'epidemia da Covid-19, il 25 marzo 2020, dando seguito a quanto preannunciato il 12 marzo, l'EBA ha fornito chiarimenti riguardanti:

- i profili interpretativi connessi al framework prudenziale in materia di esposizioni deteriorate, forbearance, IFRS 9, coordinate con una contestuale attestazione dell'ESMA sulle implicazioni contabili in merito al sul calcolo delle perdite attese sui crediti in conformità alle previsioni del principio;
- le misure di protezione dei consumatori e sistema dei pagamenti;
- le ulteriori azioni per consentire alle banche di concentrarsi sulle operazioni chiave e limitare eventuali richieste non essenziali a breve termine.

Con riguardo al primo punto, nel ribadire il pieno sostegno alle misure adottate dai governi nazionali e dagli Organismi dell'UE per mitigare il potenziale rischio sistemico degli impatti del Covid-19, l'EBA ha chiarito che moratorie generalizzate dei termini di pagamento, indirizzate a tutti i mutuatari, non comportano la classificazione automatica come default, inadempienza probabile, forbearance. Nel ribadire la necessità di operare una valutazione caso per caso delle effettive condizioni di difficoltà finanziaria del debitore e nella consapevolezza che la capacità operativa delle banche di effettuare valutazioni approfondite in tal senso potrebbe essere più limitata nelle circostanze attuali, viene nella sostanza avallata una maggiore flessibilità operativa a breve termine, ipotizzando approcci massivi o, qualora venga effettuata una valutazione caso per caso della probabilità di insolvenza delle controparti, venga reso prioritario l'analisi attraverso un approccio risk-based.

Più in particolare, l'EBA ha sottolineato che le moratorie in risposta all'epidemia di Covid-19, nella misura in cui si articolano su meccanismi non specifici per singolo mutuatario bensì indirizzati ad estese categorie omogenee di prodotti o clienti, non determinano l'automatica classificazione come misure di concessione sia a fini contabili, sia riguardo alla definizione prudenziale di credito deteriorato. Ciò non esime gli intermediari dall'obbligo di valutare la qualità del credito delle esposizioni che beneficiano di tali misure e identificare, di conseguenza, eventuali situazioni di probabile inadempienza dei debitori.

Il 2 aprile 2020, l'EBA ha pubblicato altresì il documento "Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis" che fornisce i criteri di dettaglio che devono essere rispettati per le moratorie pubbliche e private concesse entro la data del 30 giugno 2020<sup>1</sup>, affinché le stesse non siano classificate come esposizioni oggetto di concessioni o ristrutturazioni onerose. Le linee guida stabiliscono altresì che, le banche devono continuare a identificare puntualmente le situazioni di eventuale difficoltà finanziaria dei debitori e a provvedere alla coerente classificazione in accordo al framework regolamentare.

Le linee guida dell'EBA fanno riferimento tanto alle misure di moratoria ex lege quanto a quelle di iniziativa privata che abbiano "portata generale", ovvero siano concesse dalle banche al fine di prevenire il rischio sistemico attraverso un sostegno diffuso a tutte le imprese temporaneamente in difficoltà a causa della pandemia in corso.

A riguardo, sono precisate le condizioni e i criteri che devono essere simultaneamente rispettati per poter considerare una misura di moratoria come di "portata generale":

- la moratoria deve trovare la propria fonte nella legge nazionale o nell'iniziativa privata. In quest'ultimo caso la misura deve essere fondata su uno schema d'intervento largamente condiviso in seno al settore bancario, ciò al fine di garantire omogeneità nelle moratorie concesse dai vari istituti di credito;
- la moratoria deve essere applicata in relazione ad un ampio spettro di debitori, determinato sulla base di criteri generali, quali l'appartenenza ad un certo tipo di clientela (*retail*, PMI, ecc.), la provenienza da una delle aree più colpite dalla pandemia, il tipo di esposizione (mutuo, *leasing*, ecc.), l'appartenenza ad un settore produttivo particolarmente pregiudicato, ecc;
- la misura deve sostanziarsi esclusivamente in una modifica delle tempistiche di pagamento e, pertanto, può consistere in una sospensione dei pagamenti, in un loro riscadenzamento, o in una temporanea riduzione del capitale e/o degli interessi da corrispondere. La moratoria, quindi, non può comportare la modifica di altre clausole contrattuali (quali ad esempio il tasso d'interesse). L'EBA, di fatto, chiarisce che le concessioni effettuate nel contesto del Covid-19, qualora comportino la sostanziale invarianza del valore attuale dei flussi di cassa successivi alla modifica, non sono da considerarsi onerose e non comportano il passaggio a *default*, rappresentando un temporaneo supporto per coloro che non risultano momentaneamente in grado di adempiere ai propri obblighi contrattuali a causa dell'interruzione delle attività dovuta alla pandemia;
- la moratoria deve essere applicata alle medesime condizioni a tutti i soggetti che ne beneficiano;
- la misura non deve essere concessa su finanziamenti erogati successivamente alla data in cui la moratoria è stata annunciata;
- la moratoria deve essere disposta al fine di far fronte all'emergenza generata dalla pandemia di Covid-19 ed applicata prima del 30 giugno 2020 (come già detto, termine successivamente riscadenzato prima al 30 settembre 2020 e poi al 31 marzo 2021, dopo la riattivazione delle linee guida sulle moratorie il 2 dicembre 2020).

Come visto, le linee citate equiparano le moratorie concesse su base privatistica in risposta al Covid-19 alle moratorie pubbliche; conseguentemente anche le moratorie "private" beneficiano della interruzione del conteggio dello scaduto purché rispettino i requisiti sopra richiamati. Ciò detto l'EBA sottolinea nuovamente come le banche siano, comunque, obbligate a valutare l'eventuale classificazione dei clienti beneficiari delle moratorie tra le inadempienze probabili, considerando la capacità del debitore di far fronte al nuovo piano dei pagamenti indipendentemente dall'eventuale garanzia pubblica ed escludendo la riconduzione di questi crediti alla categoria delle "ristrutturazioni onerose".

Riconoscendo che vi possono essere difficoltà ad effettuare delle valutazioni individuali ai fini della classificazione a non performing, l'EBA precisa che in questo caso le banche devono adottare un approccio risk based (ovvero, tenendo conto - ad esempio - dei settori più esposti agli effetti a lungo termine della crisi come trasporti, turismo, alberghiero, commercio al dettaglio). Pertanto, è importante intercettare, successivamente alle sospensioni legate alle moratorie Covid-19, quelle esposizioni che dovessero presentare ritardi nei pagamenti rispetto ai nuovi piani di rimborso, ai fini della tempestiva classificazione a non performing.

<sup>1</sup> Termine prorogato al 30 settembre con successiva decisione dell'EBA resa pubblica lo scorso 18 giugno. Il termine è stato successivamente prorogato al 31 marzo 2021, dopo la riattivazione delle linee guida sulle moratorie il 2 dicembre 2020.

Con riferimento al secondo punto, l'EBA ha invitato le istituzioni finanziarie ad agire nell'interesse dei consumatori, con particolare riferimento alla messa in atto di misure temporanee sui prestiti al consumo e i prestiti ipotecari. Anche in tal caso l'Autorità ha sottolineato come tali misure non comportino automaticamente una riclassificazione dei prestiti in ottica prudenziale, escludendo implicazioni negative sul rating dei debitori interessati. Infine, l'EBA ha invitato il sistema a un'attenta valutazione, da un punto di vista giuridico e reputazionale, di eventuali oneri aggiuntivi specificamente introdotti in relazione alle misure di emergenza adottate. In merito ai sistemi di pagamento, l'EBA ha invitato i prestatori di servizi di pagamento a facilitare l'uso di pagamenti contactless, promuovendo l'esenzione dalla Strong Customer Authentication (SCA).

Nel merito del terzo punto, con l'intento di limitare eventuali richieste in ambito bancario considerate non essenziali nel breve periodo, l'EBA ha riscadenzato alcune attività in corso, prorogando i termini delle consultazioni pubbliche e, soprattutto, la data di invio dei dati relativi ai funding plan e, in coordinamento con il Comitato di Basilea, la sottomissione del QIS sui dati 2019.

Il 21 settembre 2020, l'EBA ha comunicato eliminerà gradualmente le sue linee guida sulle moratorie di pagamento legislative e non legislative in conformità con la scadenza di fine settembre.

Dopo aver monitorato gli sviluppi della pandemia e, in particolare, l'impatto della seconda ondata e le relative restrizioni governative adottate in molti paesi dell'UE, il 2 dicembre 2020 l'EBA ha deciso di riattivare le sue linee guida sulle moratorie legislative e non legislative. Le nuove linee guida si applicano fino al 31 marzo 2021 e, per garantire che il sostegno fornito dalle moratorie sia limitato a colmare le carenze di liquidità collegate ai nuovi lockdown, prevedono due vincoli:

- solo i prestiti che sono sospesi o rinviati per non più di 9 mesi in totale possono beneficiare dell'applicazione delle linee guida;
- le banche sono tenute a documentare alle Autorità di Vigilanza la metodologia utilizzata per la valutazione del potenziale passaggio a inadempienza probabile (*unlikely to pay* – UTP) delle esposizioni soggette a moratoria.

Il 29 gennaio 2021, l'EBA ha pubblicato ulteriori chiarimenti sull'applicazione delle linee guida sulle moratorie, specificando come deve essere valutata la classificazione a forbearance e come determinare se c'è una effettiva riduzione dell'obbligazione finanziaria, in modo da evitare potenziali cliff effects.

Ai sensi del principio contabile IFRS 9 la determinazione delle perdite attese su crediti (o, comunque, su tutti gli strumenti finanziari che rientrano nel perimetro di applicazione del citato principio), deve sempre essere la risultanza di un'analisi congiunta dei seguenti fattori:

- un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità, determinato valutando una gamma di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- informazioni ragionevoli e dimostrabili che siano disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future (particolare è in tal caso il riferimento all'inclusione degli scenari macroeconomici c.d. "forward looking").

L'analisi del significativo incremento del rischio di credito richiesta dal principio è un'analisi di tipo multifattoriale e olistica che, tiene conto delle variazioni del rischio di default lungo la vita attesa degli strumenti finanziari. Nel modello di valutazione del costo per il rischio di credito introdotto dall'IFRS 9, particolare rilevanza assumono le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui il Gruppo può trovarsi ad operare e che influenzano la situazione dei debitori con riferimento sia alla valutazione della "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore sia rispetto agli ammontari effettivamente recuperabili sulle esposizioni deteriorate.

La crisi innescata dalla pandemia Covid-19 ha prodotto un brusco deterioramento delle prospettive economiche; il contesto di pronunciata incertezza limita l'attendibilità delle informazioni disponibili, rendendo estremamente difficile la produzione di previsioni dettagliate a lungo termine.

In proposito, sono intervenute diverse autorità o organismi internazionali, fornendo indicazioni finalizzate a promuovere l'applicazione coerente degli International Financial Reporting Standards (IFRS) nell'Unione Europea (UE) in modo da evitare divergenze nell'applicazione, in particolare, dell'IFRS 9 nel contesto specifico dell'epidemia Covid-19.

La BCE, con comunicazione del 20 marzo 2020, si è espressa sulle valutazioni forward-looking IFRS 9, benché non di propria stretta competenza nell'ambito del mandato di vigilanza prudenziale conferitole, raccomandando alle banche di evitare assunzioni eccessivamente pro-cicliche nei propri modelli di stima degli accantonamenti. La BCE ha, in particolare, invitato gli istituti a "dare un peso maggiore alle prospettive stabili a lungo termine evidenziate dall'esperienza passata nella stima degli accantonamenti per perdite su crediti"; l'Autorità ha successivamente trasmesso, lo scorso 1° aprile, una ulteriore comunicazione alle banche vigilate "Letter to banks: IFRS 9 in the context of the coronavirus (COVID-19) pandemic", volta a fornire indicazioni aggiuntive e riferimenti sulla inclusione delle forward-looking information nella determinazione delle ECL secondo l'IFRS 9 nel contesto della pandemia Covid-19. Nella lettera si richiamano nuovamente le aspettative già precedentemente espresse in merito alla necessità di evitare l'utilizzo di assunzioni eccessivamente pro-cicliche, in considerazione

dell'estrema incertezza del contesto ed alla luce della impossibilità di disporre di forward-looking information che possano ritenersi “reasonable and supportable”.

Il 4 dicembre 2020 la BCE ha inviato una nuova comunicazione alle banche vigilate “Letter to banks: Identification and measurement of credit risk in the context of the coronavirus (COVID-19) pandemic”, volta a fornire ulteriori indicazioni sull'identificazione e la misurazione del rischio di credito nel contesto della pandemia. Con questa nuova lettera la BCE chiarisce ulteriormente quali politiche e procedure di gestione dei rischi devono adottare le banche, poiché ha individuato prassi eterogenee per quanto riguarda l'attuazione della lettera del 1° aprile 2020.

Il 25 marzo 2020 anche ESMA e EBA sono intervenute sul tema per sottolineare, in merito alle stime forward looking, la complessità del contesto, confermando sostanzialmente le osservazioni della BCE testè citate.

L'ESMA, nel proprio statement, sottolinea come il principio contabile IFRS 9 prospetti un certo grado di flessibilità nella determinazione degli indicatori per l'accertamento di un incremento significativo del rischio di credito, chiarendo che l'applicazione di una moratoria, pubblica o privata, come strumento di sostegno ai debitori che momentaneamente non sono in grado di rispettare i termini di pagamento previsti a causa degli effetti provocati dal Covid-19, non rappresenta di per sé automaticamente un'evidenza di aumento significativo del rischio di credito.

L'Autorità, in particolare, evidenzia che quando i programmi di sostegno economico per le imprese attuati dai governi riducono il rischio di insolvenza su uno strumento finanziario, gli stessi devono essere opportunamente considerati nella valutazione in argomento; pertanto, una moratoria non dovrebbe essere considerata di per sé rappresentativa di un significativo incremento del rischio di credito dello strumento finanziario. Inoltre, le circostanze specifiche legate all'epidemia di Covid-19 costituiscono un'adeguata motivazione per confutare la presunzione di un significativo incremento del rischio di credito per lo scaduto superiore ai trenta giorni. Anche tale previsione costituisce una novità di rilievo rispetto alle regole ordinarie del principio IFRS9 e produrrà effetti sui trasferimenti a stage 2. L'ESMA invita anche a considerare approcci di tipo collettivo, caldeggiati anche dalla BCE, per valutare il significativo incremento del rischio di credito; in altri termini stante la difficoltà di individuare fattori o indicatori in merito alla rischiosità a livello di singolo debitore, è richiesto di utilizzare una logica top-down ovvero di partire dal livello di rischiosità di portafogli specifici (es: settori maggiormente colpiti come quello turistico alberghiero o quello dei trasporti civili) e dal merito creditizio antecedente alla pandemia da Covid-19.

Anche l'EBA sottolinea nel proprio statement, ai fini dello staging, la necessità di distinguere le esposizioni che subiranno un peggioramento temporaneo dello standing creditizio da quelle che subiranno un peggioramento strutturale: il trasferimento allo stadio 2 va considerato solo per queste ultime.

Riguardo alla contabilizzazione degli effetti (utile/perdita da concessione) riferibili alle modifiche contrattuali derivanti dalle misure di supporto alla clientela, l'ESMA ritiene che si debba valutare se le misure di sostegno e di sgravio economico possano comportare la modifica delle caratteristiche delle attività finanziarie e, di conseguenza la loro derecognition anche in relazione alla natura sostanziale della modifica stessa. Tale valutazione deve includere criteri sia qualitativi, sia quantitativi. Alla luce delle circostanze attuali l'Autorità ribadisce che è da ritenersi improbabile che una modifica possa considerarsi sostanziale e condurre alla derecognition se le misure di sostegno finanziario forniranno solo uno sgravio temporaneo ai debitori interessati dall'epidemia da Covid19 e se il valore economico netto del prestito non sarà influenzato in modo significativo. È comunque necessario che le entità forniscano adeguata disclosure delle politiche contabili adottate per determinare la natura sostanziale della modifica.

Infine, riguardo alle misure di garanzie degli stati sovrani fornite in concomitanza di moratorie ex lege o di altre misure di sostegno che hanno caratteristiche disparate nelle varie giurisdizioni ma condividono quella, fondamentale, di garantire il recupero parziale o completo dei finanziamenti oggetto di sostegno, l'ESMA ribadisce, sulla base di quanto disposto dal principio contabile IFRS 9, che le stesse impattano la misurazione delle perdite attese nella misura in cui possano essere considerate parte integrante delle condizioni contrattuali che regolano i finanziamenti e non siano autonomamente rilevate. A riguardo, l'ESMA richiama in riferimento al primo aspetto, che non occorre che la garanzia sia esplicitamente stabilita nelle clausole contrattuali (come peraltro previsto dal Transition Resource Group for Impairment nel dicembre 2015): questo è il caso ad esempio delle garanzie pubbliche fornite congiuntamente a moratorie del debito ex lege applicabili su larga scala o alle misure di sostegno economico. L'Autorità sottolinea, in ogni caso, l'importanza di fornire adeguata informativa riguardo alle valutazioni effettuate.

Il 27 marzo lo IASB ha pubblicato il documento “Covid-19 – Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the Covid-19 pandemic” i cui contenuti si pongono in linea di continuità e coerenza con le indicazioni già fornite da EBA, BCE ed ESMA. In estrema sintesi, il documento non modifica il principio IFRS 9 ma ne suggerisce una chiave di lettura nel contesto della pandemia in atto. Nello specifico, pur precisando che nella stima dell'ECL debbano essere prese in considerazione tutte le informazioni disponibili, il documento evidenzia che non si dovrebbe continuare ad applicare l'esistente metodologia meccanicisticamente; riconosce, inoltre, la difficoltà di incorporare nei modelli in uso sia gli effetti della pandemia, sia i correlati aiuti governativi. Qualora le banche si trovino in tale situazione, dovrebbero essere presi in considerazione i c.d. managerial adjustment post- modello. Più nello

specifico: (i) accordare misure di tolleranza o moratoria non comporta in automatico un significativo incremento del rischio di credito; (ii) l'IFRS 9 non prevede indicazioni specifiche né approcci meccanicistici ai fini della determinazione dell'ECL; (iii) pur essendo difficoltoso nell'attuale contesto la determinazione dell'ECL, è necessario un monitoraggio dei fatti e delle informazioni disponibili. Lo IASB inoltre incoraggia l'industria a seguire gli orientamenti forniti dalle altre Autorità sopra richiamate (in particolare BCE, EBA ed ESMA), con le quali lo stesso si è ricordato.

La Consob, in linea con gli statement dell'ESMA pubblicati nel mese di marzo 2020, nel richiamo di attenzione n. 6/20 del 9 aprile 2020 "Covid-19 - Richiamo di attenzione sull'informativa finanziaria", ha sottolineato l'importanza che gli emittenti forniscano informazioni aggiornate (i) sui rischi legati al Covid-19 che possono avere impatto sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria, (ii) sulle eventuali misure intraprese o pianificate per mitigare detti rischi nonché (iii) un'indicazione di natura qualitativa e/o quantitativa dei potenziali impatti che sono stati considerati per la stima dell'andamento futuro aziendale. In aggiunta, in relazione alle rendicontazioni successive alla data del 31 dicembre 2019, richiama l'attenzione degli amministratori sulla necessità di valutare attentamente l'attualità della pianificazione industriale al fine di considerare i principali rischi correlati alla pandemia che potrebbero precludere il raggiungimento degli obiettivi strategici e/o compromettere la continuità aziendale. Tali elementi potrebbero costituire un'indicazione che le attività iscritte in bilancio potrebbero avere subito una riduzione di valore evidenziando, pertanto, la necessità di procedere alla stima del valore recuperabile dell'attività. Specifiche valutazioni andranno, altresì, effettuate sulle altre aree di bilancio che potrebbero risultare impattate dalla crisi.

L'Autorità, il 16 luglio 2020, ha richiamato l'attenzione degli emittenti in merito al rispetto delle raccomandazioni fornite dall'ESMA nel Public statement "Implications of the COVID-19 outbreak on the half-yearly financial Reports" del 20 maggio 2020. In particolare, la Consob ha sottolineato come assumano rilievo nella redazione delle prossime rendicontazioni semestrali le valutazioni che gli amministratori sono chiamati ad effettuare ai sensi dello IAS 36 "Riduzione di valore delle attività" (IAS 36 paragrafi 9 e 12), ed in particolare dovrà essere valutato se gli effetti dell'epidemia Covid-19 costituiscano indicatori di perdita di valore tali da richiedere lo svolgimento di specifiche verifiche sulla recuperabilità delle attività. L'autorità sottolinea l'importanza della descrizione delle incertezze e dei rischi significativi connessi al Covid-19 e con riferimento al conto economico, tali descrizioni devono essere fornite anche su base quantitativa, in una nota unica del bilancio intermedio, ciò al fine di far comprendere agli utilizzatori del bilancio il complessivo impatto della pandemia sui risultati economici del periodo. Inoltre, in relazione all'informativa da riportare nelle relazioni intermedie sulla gestione, gli emittenti dovrebbero fornire informazioni dettagliate e specifiche in relazione agli impatti del Covid-19 sulla pianificazione strategica e sui target di piano, sulla performance economica, sulla situazione finanziaria e sui flussi di cassa.

Il 3 aprile il Comitato di Basilea è intervenuto indicando come le misure straordinarie poste in essere per alleviare l'impatto economico e finanziario del Covid-19 dovranno essere riflesse nei requisiti di capitale.

Come meglio infra illustrato, anche sulla scorta di tali ultimi riferimenti, la Commissione europea ha presentato il 28 aprile 2020 un pacchetto di misure bancarie in emendamento al CRR (per il peculiare e accelerato processo legislativo che lo interessa denominato "CRR quick fix") volto a facilitare il compito delle banche nel promuovere finanziamenti a imprese e famiglie indirizzati ad attenuare il significativo impatto economico del Covid-19. Il pacchetto include una comunicazione interpretativa, che conferma le recenti dichiarazioni sull'uso della flessibilità nell'ambito delle norme contabili e prudenziali espresse dagli standard setter internazionali e dalle Autorità di settore europee, nonché alcune proposte di modifica mirate alle norme bancarie dell'UE, da adottare rapidamente in modo da consentirne l'entrata in vigore entro l'estate. Le misure legislative hanno il dichiarato obiettivo di massimizzare la capacità degli enti creditizi di prestare e assorbire le perdite nel contesto della pandemia di Covid-19, pur mantenendo la coerenza del complessivo quadro prudenziale.

Il 16 dicembre 2020 la Commissione europea ha presentato una strategia che delinea le misure per contribuire ad affrontare i flussi di crediti deteriorati che si accumuleranno nel medio termine a seguito della pandemia Covid-19. La Commissione propone una serie di azioni aventi quattro obiettivi principali:

- favorire l'ulteriore sviluppo dei mercati secondari delle attività deteriorate sia raggiungendo un accordo istituzionale sulla proposta di Direttiva relativa ai gestori di crediti, agli acquirenti di crediti e al recupero delle garanzie reali (presentata nel 2018 e ancora al vaglio di Parlamento e Consiglio) sia migliorando la trasparenza del mercato tramite l'istituzione di un polo elettronico centrale di dati sui crediti deteriorati. Nel primo semestre 2021 la Commissione lancerà una consultazione pubblica per esaminare le varie alternative per la creazione di un polo di dati a livello europeo che permetterebbe ai partecipanti al mercato di confrontare le operazioni e acquisire in modo sistematico informazioni sui prezzi correnti delle attività e sulla liquidità del mercato;
- riformare la normativa dell'UE in materia di insolvenza delle imprese e di recupero crediti per favorire la convergenza dei quadri normativi vigenti negli Stati Membri;
- sostenere a livello dell'UE la creazione di società nazionali di gestione di attivi (ovvero società veicolo che forniscono sostegno alle banche in difficoltà consentendo la rimozione dei crediti deteriorati dai loro bilanci) e la loro cooperazione (per sfruttare le economie di scala nel trattamento delle informazioni);

- concedere misure precauzionali di sostegno pubblico perché la crisi sanitaria è riconosciuta come una grave perturbazione dell'economia e quindi gli Stati Membri sono autorizzati ad applicare le norme sulla "ricapitalizzazione precauzionale" contenute nella Direttiva BRRD. Le misure di sostegno possono essere concesse solo alle banche solvibili e l'importo dell'aiuto deve essere determinato sulla base di una prova di stress o esercizio analogo (per esempio i risultati dell'analisi di vulnerabilità della BCE del luglio 2020 o gli stress test del 2021 potrebbero costituire un punto di partenza per valutare le carenze di capitale che portano poi alle misure di sostegno pubblico).

### **Credito al consumo - andamento del mercato e prospettive future**

Nel corso del 2020 la pandemia di COVID-19 ha provocato un brusco arresto del credito al consumo: le erogazioni si sono ridotte di circa un quarto rispetto allo stesso periodo all'anno precedente. Nel corso del terzo trimestre 2020 si è registrato un parziale recupero, in linea con il graduale miglioramento degli indicatori macroeconomici durante i mesi estivi e con l'allentamento delle misure a contenimento della pandemia in atto. Con l'arrivo poi della seconda ondata di contagi, i flussi di credito al consumo hanno mostrato un nuovo peggioramento, sebbene con cali più contenuti rispetto a quelli registrati in primavera, mentre è proseguita la ripresa dei mutui e la crescita delle surroghe, che tuttavia ha cominciato a mostrare segnali di rallentamento.

Nel corso degli ultimi mesi del 2020 la rischiosità nel credito al dettaglio ha invertito la tendenza evidenziata nelle più recenti rilevazioni ed è tornata a crescere, sotto la pressione dello shock economico e sanitario.

I timori legati al contagio, le restrizioni fisiche agli spostamenti, oltre che le incertezze sui tempi di ritorno alla "normalità" e sulla propria situazione finanziaria hanno avuto nel corso dell'anno importanti ricadute sui consumi delle famiglie e, dopo la ripresa del terzo trimestre, hanno determinato una nuova battuta d'arresto nel quarto.

Andando nel dettaglio, in base agli ultimi dati di mercato disponibili, si registra al 31/12/2020, un andamento in netto calo delle erogazioni complessive di credito al consumo, che hanno mostrato un decremento (-21,1%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente che faceva registrare un +5,7%, a conferma del trend fortemente negativo indotto dallo scenario pandemico.

Nel comparto prestiti personali si registra un decremento dei volumi pari al -33,6% rispetto all'anno precedente con un valore puntuale nel mese di dicembre pari al -22,0% a riprova di un andamento estremamente negativo nonostante i segnali di ripresa registrati in particolare nel corso del terzo trimestre. In merito al numero di operazioni si registra un decremento pari al -24,3% rispetto all'anno precedente, con un -13,7% relativamente al solo mese di dicembre.

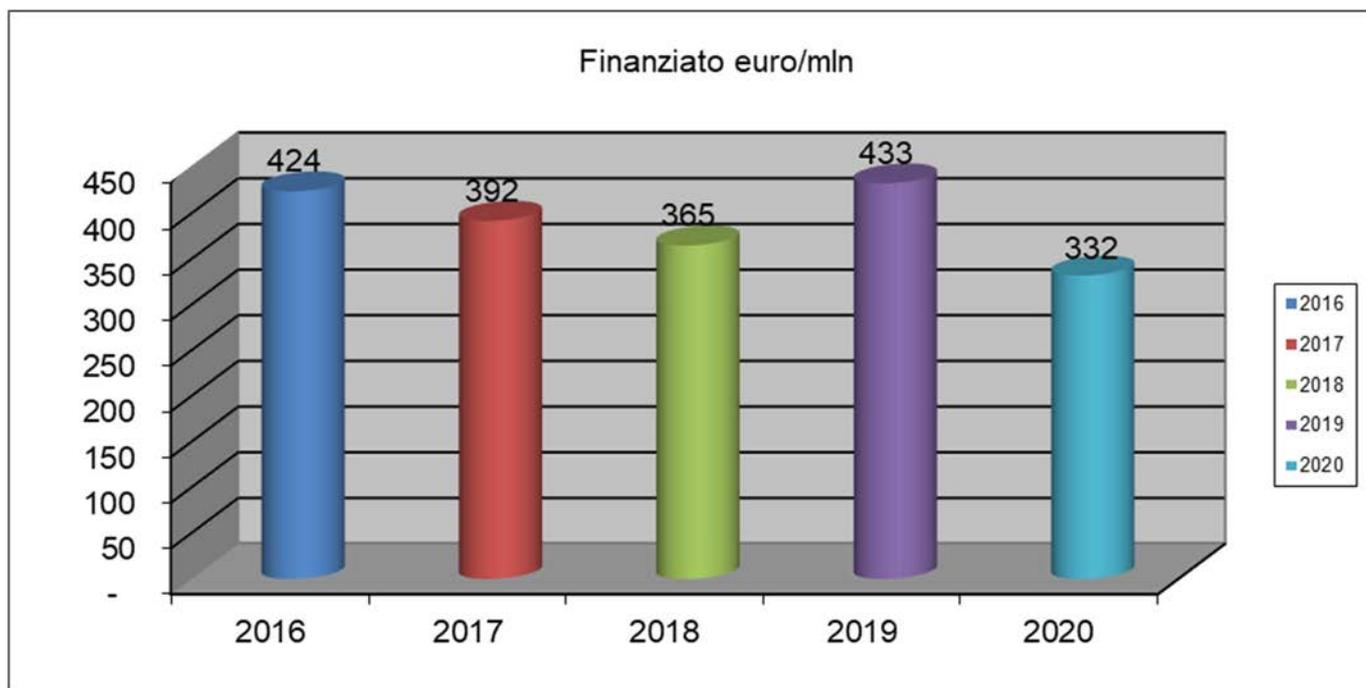
(Fonte informativa: ASSOFIN - CRIF).

### Andamento dell'attività e della gestione

Nel corso dell'esercizio 2020 la Società ha continuato a distribuire prodotti di credito al consumo (esclusivamente Prestiti Personali) attraverso il canale distributivo degli sportelli delle Banche di Credito Cooperativo ed il canale internet che consente attraverso il sito dispositivo Crediper.it, l'accesso ad un form di caricamento per le richieste di finanziamento on-line.

La Società, nonostante lo scenario di crisi dovuto alla pandemia da COVID-19, grazie all'efficace presidio dei territori, è riuscita a mantenere livelli di produzione sostanzialmente in linea rispetto budget approvato post revisione conseguenze all'emergenza COVID (-0,99%) attestandosi a 331,7 milioni di euro, naturalmente in netto calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (433,0 milioni di euro al 31/12/2019 corrispondente a un -23,4% ) ma con una performance migliore rispetto a quella del mercato (-33,6% rispetto all'anno precedente). Tale risultato, contestualizzato in uno scenario macroeconomico sicuramente non favorevole, è stato reso possibile grazie al costante presidio del canale distributivo che ha consentito alla Società di performare nettamente meglio rispetto al mercato, come sopra evidenziato. Nei grafici sotto-riportati si illustra l'evoluzione dei volumi di finanziato e del numero di operazioni perfezionate nel corso degli ultimi 5 anni.

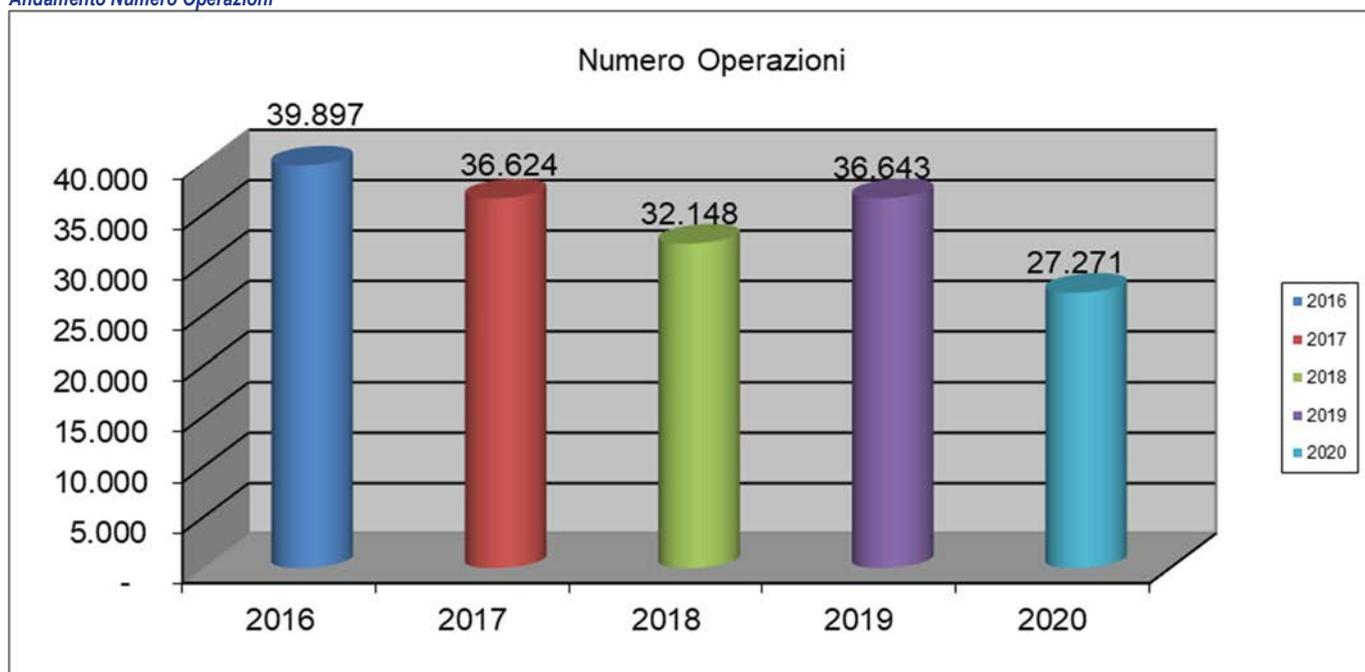
#### Andamento Volumi di finanziato



Con riferimento alla tabella sopra riportata, si ricorda che il calo della produzione occorso negli esercizi 2017 e 2018 è stato determinato dalle seguenti circostanze:

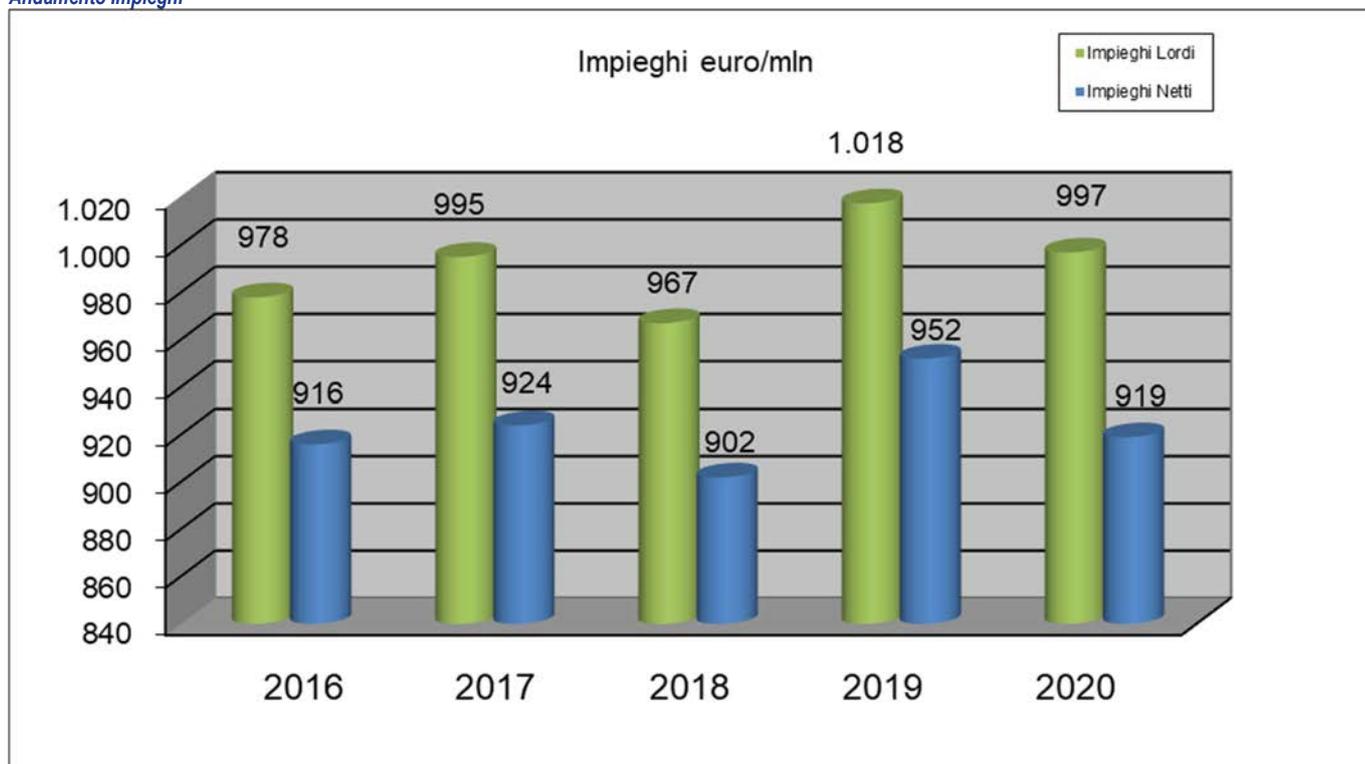
- Per il 2017: dal progetto Matrix (migrazione al nuovo sistema informativo aziendale) che ha determinato dal momento dell'avvio operativo (luglio 2017) per i tre mesi successivi un significativo rallentamento della produzione dovuto alla preventivabile fase di assestamento iniziale dei nuovi processi operativi;
- Per il 2018: dal riassetto del sistema del Credito Cooperativo che ha portato alla costituzione di tre gruppi distinti.

## Andamento Numero Operazioni



Nel grafico sotto-riportato si riporta inoltre l'evoluzione degli impieghi totali della Società verso la clientela al lordo e al netto delle svalutazioni nel corso degli ultimi 5 anni. In particolare, si evidenzia nel corso dell'esercizio 2019 il superamento del miliardo di euro (+51 milioni rispetto al 2018) a riprova dell'eccellente percorso di crescita della Società, frenato nel corso del 2020 dallo scenario di crisi determinato dalla pandemia.

## Andamento Impieghi



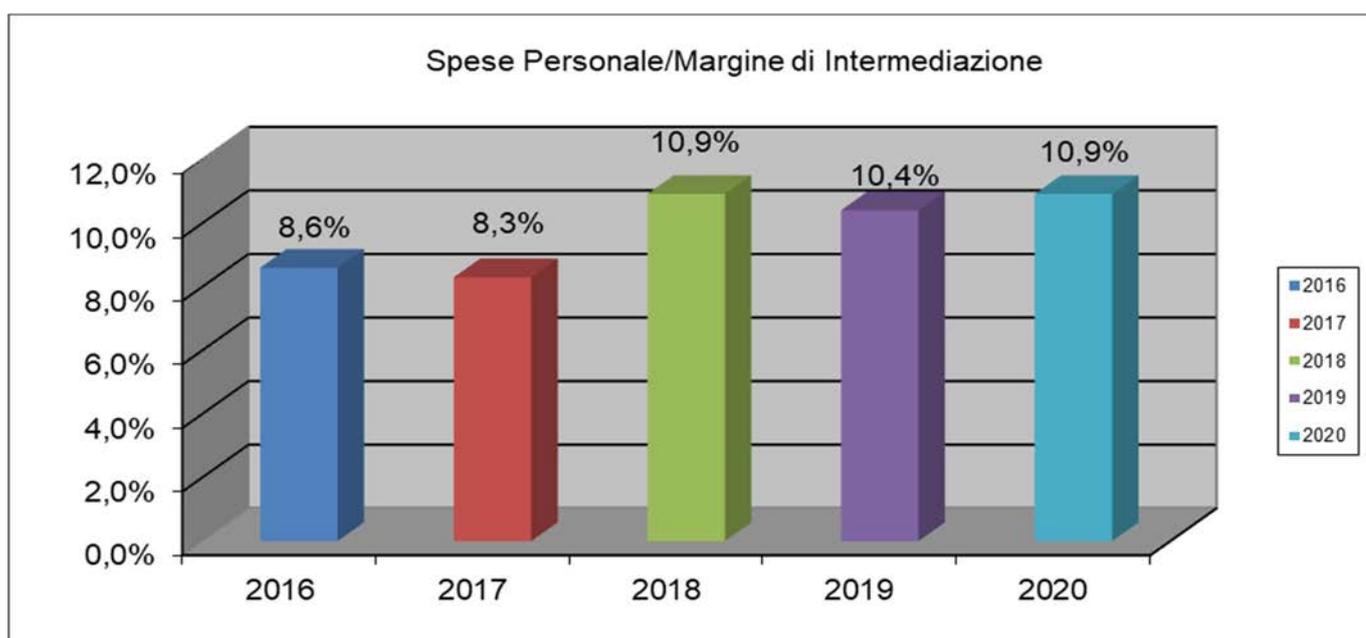
L'organico al 31 dicembre 2020 è composto da 86 persone (incluso il Direttore Generale), di cui 25 assegnate alla Funzione Commerciale e 61 alle Unità Organizzative aziendali ed in Staff alla Direzione Generale. L'impostazione della società ha continuato a prevedere, nel corso

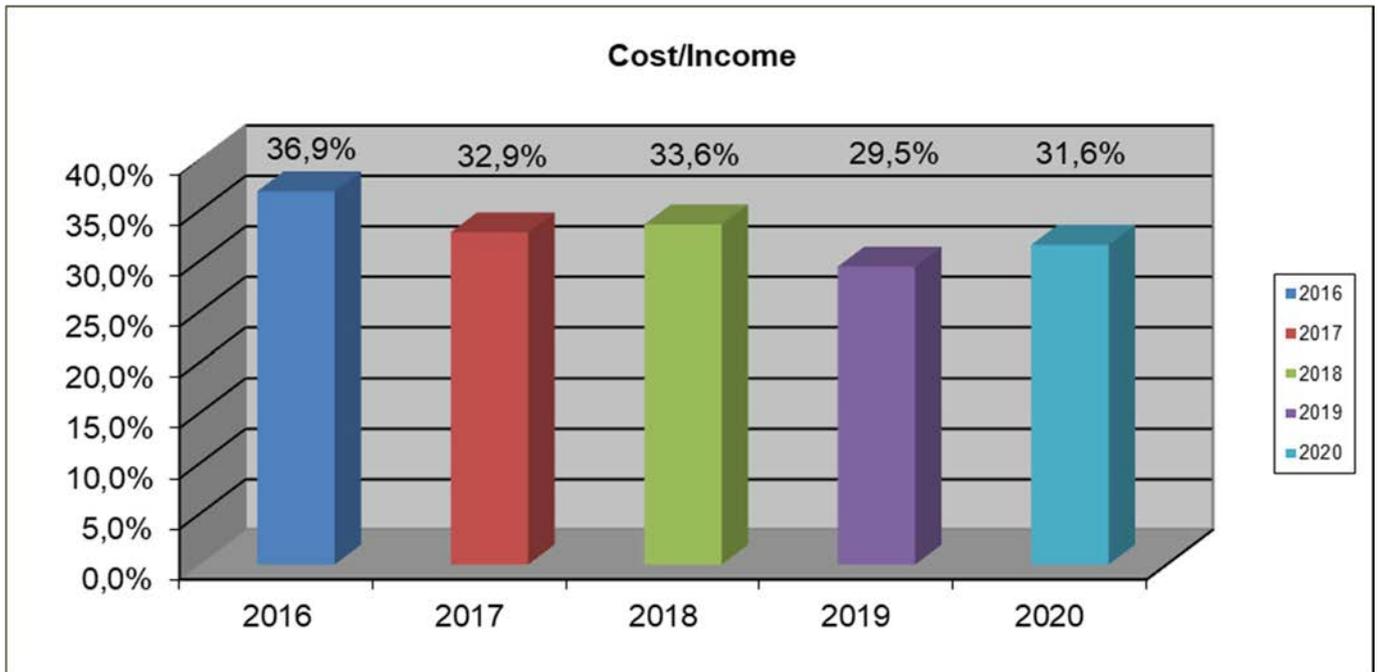
dell'esercizio 2020, il ricorso alle forniture in outsourcing per funzioni quali l'Information Technology, l'Amministrazione del Personale e l'Internal Audit (queste ultime due allocate sulla Capogruppo), il tutto nel rispetto delle policy, dei manuali e delle procedure della società.

Si segnala che nel corso dell'ultimo trimestre 2020, dietro specifiche direttive della Capogruppo Iccrea Banca, sono state deliberate dal CDA della Società esternalizzazioni in favore della stessa Capogruppo delle seguenti funzioni che hanno di fatto ampliato il perimetro delle attività esternalizzate:

- Rete Commerciale Prestiti Personali
- Marketing
- Compliance e Antiriciclaggio
- Risk Management

Il grafico sotto-riportato evidenzia come l'incidenza delle spese del personale sul margine di intermediazione si sia mantenuta sostanzialmente stabile tra il 2016 e il 2020 a conferma della forte attenzione della Società al tema del contenimento dei costi operativi. Anche in termini di produttività per risorsa e cost/income si rilevano valori molto performanti e sostanzialmente stabili nell'arco temporale considerato.





#### Fatti di rilievo dell'esercizio

Per quanto riguarda i principali fatti di rilievo avvenuti nel corso dell'esercizio 2020 si riporta quanto segue:

- Moratoria attuata da BCC Cre.Co. in concomitanza con l'emergenza Covid-19: è stata adottata una moratoria su base volontaria con valutazione individuale che si sostanzia nell'accodamento a titolo oneroso di tre rate a fine piano di ammortamento (estendibile ad ulteriori 3 al termine della prima sospensione). La sospensione riguarda l'intera rata (quota capitale + interessi) e l'onere per il cliente consiste in una commissione da corrispondere a fine piano così determinata: 50% del TAN della pratica applicato alla sola quota capitale delle rate sospese. Al 31 dicembre 2020 sono state accolte complessivamente 5.334 richieste (al netto delle proroghe) i cui clienti richiedenti rappresentano circa il 6,7% del portafoglio crediti della Società alla stessa data. Per maggiori dettagli sul tema si rimanda alla parte A1-Sezione 4 della Nota Integrativa;
- Attività di Internal Audit riferite al Piano 2019 ultimate nel corso dell'esercizio 2020: tutte le attività condotte dalla competente struttura della Capogruppo si sono concluse con esito positivo con giudizio compreso tra "Soddisfacente" e "Parzialmente soddisfacente";
- Facendo seguito alla richiesta di autorizzazione presentata in CDA il 20 maggio 2020 in cui, visto l'andamento positivo dell'operazione di auto cartolarizzazione, si richiedeva di avviare tutte le attività necessarie a prorogare l'operazione di almeno altri due anni, tutte le attività previste propedeutiche al rinnovo dell'operazione si sono concluse definitivamente in data 5 agosto 2020 con la finalizzazione e sottoscrizione da parte di tutte le parti coinvolte dell'"Amendment Agreement". In particolare, l'accordo prevede la proroga fino al 2 novembre 2022, data a partire dalla quale il portafoglio ceduto andrà in ammortamento fino all'esaurimento dei crediti ceduti. Si precisa che l'esito positivo dell'attività che hanno portato al prolungamento dell'operazione, è arrivato a valle della proficua interlocuzione della Società con le Agenzie di Rating che hanno potuto appurare, a distanza di due anni dalla partenza dell'operazione e con una costante attività di monitoraggio della reportistica e dei KPI correlati alla stessa prodotti dalla Società, la qualità elevata del portafoglio cartolarizzato nonché il presidio di tutti i processi, dalla generazione del credito fino alle attività di monitoraggio e recupero e di incasso e pagamento;
- Perfezionamento accordo CQSP: nel corso del mese di dicembre, a seguito di un processo di selezione della durata di circa un anno, è stato siglato un accordo della durata di 5 anni, tra Bcc CreditoConsumo spa e Pitagora S.p.A., società del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti specializzata nel settore dei finanziamenti garantiti tramite cessione del quinto dello stipendio o della pensione; l'accordo sancisce la nascita di una partnership industriale avente come scopo la distribuzione dei prodotti CQSP di

Pitagora attraverso la rete degli sportelli delle banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. Nel dettaglio sono stati sottoscritti:

- un accordo commerciale che prevede lo svolgimento da parte di BCC CreditoConsumo di attività di distribuzione dei prodotti CQSP di Pitagora attraverso la promozione e/o il collocamento presso la propria rete capillare di BCC affiliate, con la cooperazione e il supporto delle capacità e competenze maturate da Pitagora nel comparto;
- un accordo di funding per l'acquisto pro-soluto da parte di BCC CreditoConsumo di crediti CQSP generati nell'ambito dell'accordo commerciale.

Il progetto industriale, di medio-lungo termine, che sarà avviato già dal primo trimestre del 2021, costituisce un pilastro molto rilevante per la strategia di crescita della Società che consentirà al Gruppo di ampliare e migliorare l'offerta alla clientela con il supporto di un partner specializzato;

- Nel corso dell'esercizio sono state effettuate operazioni di "write off" totali di crediti deteriorati per circa 1.6 milioni di euro. In totale il processo ha interessato 485 pratiche, tutte in stato di default e non più recuperabili. L'impatto a conto economico di tali passaggi a perdita (0,22 milioni di euro) è stato molto contenuto per via del significativo fondo di svalutazione appostato;
- Infine, nel corso del mese di dicembre, la Capogruppo Iccrea Banca ha provveduto a rilevare dall'altro azionista Cassa Centrale Raiffeisen di Bolzano il 4% del capitale di BCC CreditoConsumo diventando l'unico Azionista della società.

## Sistema di Controllo Interno e Formazione

Come deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Bcc CreditoConsumo nella seduta del 27 maggio 2020, a decorrere dal 1° ottobre 2020 la Funzione Compliance è esternalizzata in Capogruppo; la responsabilità Or.So. rimane in capo alla precedente Responsabile che opera all'interno dell'Unità Organizzativa Compliance Governance di Iccrea Banca.

L'esternalizzazione della Funzione Compliance rientra nel più ampio progetto di revisione organizzativa dell'Area Chief Compliance Officer per la razionalizzazione e l'incremento dell'efficacia, a livello di Gruppo, delle attività svolte a presidio del rischio di non conformità, anche attraverso la focalizzazione delle risorse sulle attività ex ante (osservatorio normativo, analisi di impatto, pareristica) ed ex post (attività di verifica, monitoraggio e follow up) relative agli ambiti normativi tipici, ritenuti più a rischio, e un approccio di supervisione e coordinamento delle attività svolte dai presidi specialistici sui relativi ambiti di competenza.

La struttura dei controlli interni della Società si articola come segue:

- 1) Controlli di linea, di competenza delle strutture operative, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni della società;
- 2) Controlli sulla gestione dei rischi, articolati in:
  - controllo del rischio di credito;
  - controllo dei rischi finanziari (tasso e liquidità);
  - controllo dei rischi di non conformità;
  - controlli interni e controllo Outsourcer;
  - controlli sul rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
  - attività di controllo contabile.
- 3) Attività di revisione interna: tale attività viene espletata attraverso la U.O. Internal Audit della Capogruppo Iccrea Banca, che valuta l'adeguatezza e l'efficacia dei processi interni e dei sistemi di controllo, al fine di garantire la regolarità dell'operatività e il rispetto delle normative interne ed esterne.

Le attività di revisione contabile sono affidate alla Società di Revisione EY S.p.A..

In relazione ai rischi di non conformità, l'UO C.A. ha formalizzato il piano di Compliance e Antiriciclaggio (approvato nel Consiglio di Amministrazione del 26 febbraio 2020) per l'anno 2020 ove è descritta la pianificazione delle singole attività con le relative tempistiche e livelli di priorità.

BCC Credito Consumo ha continuato ad effettuare nel corso del 2020, sulla base di un apposito piano di controlli e check list dedicate approvate dalla Direzione Generale e dal CdA, una serie di controlli per valutare il rispetto dei livelli di servizio affidati in outsourcing. Inoltre, la Società ha effettuato i controlli interni necessari per valutare e monitorare i rischi di primo e secondo livello, insiti nell'operatività propria dell'azienda.

## Gestione dei Rischi

### Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Il processo di misurazione dei rischi riguardanti il riciclaggio ed il finanziamento del terrorismo è effettuato dalla funzione di Antiriciclaggio esternalizzata presso la Capogruppo Iccrea Banca con decorrenza 1° ottobre 2020.

Le principali attività svolte sono:

- Controlli AUI: Verifica dell'esistenza/correttezza delle registrazioni: aperture rapporti continuativi, somme finanziate/erogate alla clientela, somme incassate dalla clientela;
- Esecuzione di controlli sull'adeguatezza dei processi di adeguata verifica della clientela svolti da terzi (BCC collocatrici): verifica a campione della presenza di timbro e firma dell'addetto della Banca su contratti, della validità e completezza dei documenti di identità;
- S.O.S.: Valutazione e verifica delle schede di segnalazione pervenute ed eventuale invio all'UIF;
- Verifica ed invio delle segnalazioni aggregate antiriciclaggio (S.AR.A.).

Nel corso del CdA del 26 febbraio 2020 è stato presentato ed approvato il piano dei controlli 2020 riguardanti il rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, in relazione a quanto su descritto, con riporto periodico in Consiglio sull'andamento delle principali attività (ad es. stato dei controlli e SAL sul progetto di adeguamento dei presidi aziendali ai nuovi standard normativi sull'adeguata verifica della clientela).

Nel contempo, oltre all'espletamento delle attività ordinarie, la funzione di Antiriciclaggio ha contribuito alle attività aziendali di natura straordinaria (leggasi progetti aziendali), fornendo il necessario supporto consulenziale e operativo, come previsto dal Regolamento Interno, tempo per tempo vigente, ovvero come richiesto di volta in volta dalla Direzione Generale.

### Rischio di Credito

Le scelte di gestione e il monitoraggio del rischio di credito, competono alla U.O. Area Crediti e Recupero che è responsabile del raggiungimento degli obiettivi di rischio di credito e delle performance del Recupero Crediti, con il monitoraggio Risk Management.

La gestione e il monitoraggio del rischio di credito sono relazionati su base minima trimestrale alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Il fondo svalutazione crediti al 31/12/2020 ammonta a euro 78,6 milioni.

La composizione del suddetto fondo risulta così articolata:

- 1) 49,1 milioni: componente analitica forfettaria derivante dall'applicazione di percentuali di svalutazione che si applicano a tutte le pratiche ricadenti nelle fasce di crediti deteriorati secondo le definizioni della vigilanza;
- 2) 29,5 milioni: componente collettiva sui crediti in bonis (stage 1+stage 2).

L'approccio seguito (IFRS9 compliant) si propone di calcolare l'impairment dei crediti in bonis secondo la logica "forward looking", ovvero stimando la perdita attesa nell'intero arco di vita del contratto mediante l'utilizzo di parametri di PD e LDG lifetime.

I parametri di rischio utili sono definiti dal Risk Management, sulla base delle serie storiche rilevate sul portafoglio aziendale e del framework regolamentare definito nella policy di gruppo recepita dalla Società.

L'attuale contingenza dovuta all'emergenza Covid-19 ha reso necessario, per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, individuare alcuni affinamenti metodologici che, con carattere di transitorietà, sono intervenuti sulle stime dell'Expected Credit Loss e di conseguenza sulla quantificazione dell'Impairment IFRS 9 già a partire da giugno 2020.

Tali affinamenti metodologici rappresentano, in alcuni casi, delle integrazioni all'attuale processo di determinazione dell'ECL; in altri casi si sostanziano in interventi straordinari non contenuti nell'attuale Impairment Policy in vigore. In entrambi i casi l'impostazione metodologica adottata si pone l'obiettivo di mitigare il possibile effetto pro-ciclico derivante dallo scenario dettato dall'attuale contesto pandemico insito per costruzione nell'impostazione di calcolo definita dal principio contabile IFRS 9.

In linea generale, la quantificazione dell'Add-On di ECL determinati nel framework di Impairment IFRS 9, è riconducibile a:

1. inclusione degli effetti pandemici rappresentati negli scenari macroeconomici e conseguente riflesso sul condizionamento delle misure di rischio tramite:
  - a. ricorso a modelli satellite alternativi rispetto a quelli definiti dall'Impairment Policy. Tale modifica si è resa necessaria in virtù dell'opportunità di includere variabili di scenario diversificate per tipologia di settori di attività economica, possibilità ad oggi non prevista dai modelli di regressione attualmente in uso;
  - b. interventi sul framework di condizionamento della LGD;
  - c. modifiche alla severità degli scenari macroeconomici e alle probabilità di accadimento degli stessi.
2. Inclusione nelle stime delle misure governative di contenimento della crisi e dei relativi effetti mitigativi sulla quantificazione dell'ECL.

Le modifiche citate, in considerazione della discontinuità dello scenario "pandemico", dell'incertezza della sua durata, della impossibilità di valutare se non con approccio simulativo l'efficacia delle azioni di mitigazione, hanno carattere di temporaneità e pertanto verranno utilizzate fino al permanere di prospettive emergenziali ancora evidenti.

Per quanto riguarda i criteri di classificazione delle esposizioni, con particolare riferimento alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, posto che la Società ha adottato l'approccio per singolo debitore, premesso che il Regolamento delegato UE n. 2018/171 della Commissione Europea del 19 dicembre 2017 ha disposto la modifica del procedimento di calcolo della soglia di materialità dello scaduto prevedendo in estrema sintesi:

- i. la riduzione della soglia di materialità rispetto al livello attuale, assegnando a ciascuna Autorità di Vigilanza Nazionale il compito di definire una nuova soglia che, nei fatti, dovrà essere compresa tra un minimo dello 0% ed un massimo del 2,5%;
- ii. la modifica del procedimento di calcolo della soglia, con una esclusione delle esposizioni in arretrato che in valore assoluto risultano inferiori a 100 euro (per le esposizioni al dettaglio) o 500 euro (per le altre esposizioni), la considerazione al numeratore del rapporto dei soli importi in arretrato (e non le esposizioni scadute nella loro interezza) e la estensione del calcolo con l'inclusione di tutte le esposizioni scadute che la Società, vanta nei confronti del medesimo debitore.

Con il Regolamento UE n. 2018/1845 sull'esercizio della discrezionalità ai sensi dell'articolo 178, paragrafo 2, lettera d) del regolamento (UE) n. 575/2013, relativo alla soglia per la valutazione della rilevanza di obbligazioni creditizie in arretrato, la BCE ha esercitato le opzioni definite dalla normativa. Secondo il combinato disposto delle disposizioni e delle discrezionalità esercitate, un debito scaduto va considerato rilevante quando l'ammontare dell'arretrato supera entrambe le seguenti soglie:

- a. 100 euro per le esposizioni al dettaglio e 500 euro per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio (soglia assoluta);
- b. l'1 per cento dell'esposizione complessiva verso una controparte (soglia relativa).

Superate entrambe le soglie, prende avvio il conteggio dei 90 (o 180) giorni consecutivi di scaduto, oltre i quali il debitore è classificato in stato di default. Tra le principali novità si segnala anche come secondo le nuove regole non sia più possibile compensare gli importi scaduti con le linee di credito aperte e non utilizzate (c.d. margini disponibili).

Dal primo giorno di applicazione delle nuove regole (1° gennaio 2021) occorre accertare il ricorrere delle condizioni per la classificazione in default di un'esposizione secondo la nuova definizione.

Si evidenzia come la classificazione delle esposizioni nei vari stadi di deterioramento debba essere univoca tra i soggetti ricompresi nel perimetro delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata, sulla base di una valutazione condivisa sullo stato di deterioramento del cliente (ivi inclusa l'insolvenza) che tenga conto di tutti gli elementi informativi a disposizione del gruppo. In tal senso, il GBCI ha avviato nel corso dell'anno il progetto "New DoD" concluso a fine dicembre 2020 compatibilmente con le scadenze regolamentari, finalizzato a rivedere le politiche, i processi, le procedure, la reportistica normativa ed i sistemi informativi al fine di essere pienamente conforme alle nuove regole di classificazione a default in tempi utili alla data attesa dal Regolatore. Nello specifico è stato previsto un processo finalizzato a garantire sia

l'uniformità di classificazione tra clienti condivisi tra le Banche del Gruppo sia la corretta applicazione dei criteri sottostanti alla propagazione della classificazione in relazione ai clienti connessi.

In ogni caso non sono annoverate tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate quelle annoverate tra i cosiddetti "Past-due tecnici", per le quali cioè:

- viene stabilito che lo stato di *default* si è verificato quale risultato di errore a livello di dati o di sistema, compresi errori manuali nelle procedure standard, con esclusione di decisioni errate sul credito;
- viene stabilito che il *default* si è verificato in conseguenza della mancata, inesatta o tardiva esecuzione dell'operazione di pagamento disposta dal debitore, o qualora sia comprovato che il pagamento non ha avuto esito positivo a causa del mancato funzionamento del sistema di pagamento;

Resta fermo che ove occorran tali circostanze, la Società pone in essere tempestivamente gli interventi necessari per eliminare le cause che le hanno generate.

### **Inclusione degli effetti pandemici derivanti dagli scenari macroeconomici e relativo riflesso sul condizionamento delle misure di rischio**

Ai fini del calcolo della perdita attesa, il Principio contabile IFRS 9 richiede che vengano considerate, tra le varie informazioni, anche le previsioni delle condizioni economiche future (cd. "forward looking"). A tal fine, la prescrizione contabile prevede che si adotti un approccio che determini taluni parametri di input considerando almeno uno scenario base ed uno scenario alternativo, differenziati per grado di severità delle previsioni e probabilità di accadimento. Più specificamente, l'approccio di determinazione dei parametri *forward-looking* prevede un framework di condizionamento agli scenari macroeconomici sia della Probabilità di Default sia della LGD.

Gli interventi apportati in tale ambito all'impianto di calcolo hanno riguardato:

- relativamente al parametro PD, l'adozione di fattori di proiezione pluriennali, cd moltiplicatori, di tipo "implicito" in quanto ricavati a partire da dati previsionali relativi ai tassi di decadimento forniti dal provider esterno Prometeia;
- relativamente al parametro di LGD, l'utilizzo di moltiplicatori di condizionamento stimati a partire da modelli satellite interni.

I valori previsionali delle variabili esogene macroeconomiche utilizzati ai fini delle attività in parola sono stati pubblicati dalla BCE e recepiti, a livello nazionale, da Banca d'Italia. Tali valori sono stati utilizzati ed elaborati dal provider di riferimento (Prometeia) per la produzione dei fattori moltiplicativi impliciti di condizionamento relativi ad entrambi i parametri di rischio.

L'applicazione della metodologia sopra descritta ha determinato nel corso dell'esercizio 2020 maggiori accantonamenti netti sugli stage 1 e 2 per circa 8 milioni di euro.

### **RAF e RAS**

Il Risk Appetite Framework (RAF) è il quadro di riferimento che lega la strategia ai rischi traducendola in limiti quali-quantitativi definiti per le attività di sviluppo e gestione. Il RAF, quindi, definisce in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello di business e il Piano strategico, gli obiettivi di rischio (o propensione al rischio o risk appetite) e le eventuali soglie di tolleranza. A partire dal RAF sono definiti coerenti limiti operativi, declinati questi ultimi, all'interno delle complessive Politiche di governo dei rischi. Le Politiche di governo dei rischi costituiscono a loro volta la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi. Il Gruppo Bancario Iccrea declina, attraverso il Risk Appetite Statement (RAS), gli obiettivi di rischio sulle legal entities che lo costituiscono in modo tale da tener conto delle specifiche operatività e dei profili di rischio di ciascuna delle società componenti il Gruppo stesso. Nel RAF è definito il work-flow decisionale alla base degli interventi gestionali ordinari e straordinari da attivare nel caso in cui sia necessario ricondurre il livello di rischio entro l'obiettivo.

Gli indicatori fissati attraverso il RAS vengono rendicontati con cadenza trimestrale al CdA della Società dal Risk Manager.

Non si rilevano al 31/12/2020 sforamenti sulle soglie di tolleranza definite per i suddetti indicatori.

## Rischi Contabili

I controlli sulla qualità dei dati contabili consistono in una riconciliazione giornaliera e mensile tra i dati gestionali e i dati contabili relativamente agli impieghi, con un dettaglio per singolo cliente e/o pratica.

Tutti i conti correnti bancari e postali vengono riconciliati a cura della Funzione Amministrazione Finanza e Controllo attraverso attività giornaliere di confronto con i dati provenienti dal corporate banking e trimestralmente con gli estratti conto.

Nel credito rateale sono previsti controlli automatici a livello di singola pratica che garantiscono la congruenza tra finanziato, totale interessi e totale delle rate del piano di rimborso (nelle loro componenti di capitale e interessi), in modo da garantire la correttezza sia degli importi sia della competenza degli interessi maturati e contabilizzati.

## Rischio di liquidità e tasso di interesse

Il monitoraggio dei rischi di liquidità e tasso avviene in ottemperanza delle Policy di Gruppo denominate rispettivamente "Liquidity Policy" e "IRRBB Policy".

La Liquidity Policy:

- definisce il modello di governo del rischio di liquidità identificando ruoli e responsabilità in capo agli Organi e Funzioni Aziendali della Capogruppo esplicitando in tale ambito i principi di interazione fra la Capogruppo, le banche affiliate e le società a perimetro diretto;
- definisce i principi e le regole per la predisposizione del Funding Plan e le caratteristiche del Funding Transfer Pricing (FTP) di cui il gruppo si è dotato;
- descrive l'impianto di controllo del rischio di liquidità definendo le regole di misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità e per le analisi di stress;
- prevede un sistema di indicatori ulteriori afferenti alla gestione ed il presidio del rischio di liquidità rispetto a quelli ricompresi nel Risk Appetite Statement.

Documento essenziale risulta il "Liquidity Risk Statement" che costituisce la declinazione operativa, sulla dimensione individuale di BCC CreditoConsumo, del framework di governo e controllo del rischio di liquidità definito a livello di Gruppo attraverso la "Liquidity Risk Policy" e ne disciplina le linee guida di gestione.

Il modello definito coniuga gli indicatori di natura strettamente regolamentare con un set di metriche di misurazione di tipo gestionale in grado di sintetizzare i profili di rischio peculiari del business. Il Liquidity Risk Statement include gli indicatori afferenti la gestione ed il presidio del rischio di liquidità che non sono inclusi all'interno del Risk Appetite Statement completando il relativo quadro a presidio del rischio in parola.

Nello specifico, per BCC CreditoConsumo, tali indicatori sono rappresentati dal:

- Margine disponibile sulle linee di credito ricevute: dato dalla differenza tra l'accordato e l'utilizzato complessivo sulle linee di credito ricevute. Tale metrica ha come obiettivo quello di minimizzare potenziali rischi operativi connessi alla revisione degli affidamenti;
- Funding Gap 1,3,5 anni: L'indicatore è finalizzato a controllare e gestire i rischi derivanti dagli eventuali sbilanci di scadenze a medio lungo termine dell'attivo e del passivo, pianificare strategicamente la gestione della liquidità strutturale al fine di prevenire squilibri di liquidità sulle scadenze a breve termine. Il monitoraggio dell'indicatore prevede la rilevazione del Funding Gap per ciascuna fascia temporale della Maturity Ladder.

Il modello di governo del rischio di liquidità del GBCI è caratterizzato da un sistema di tipo "accentrato"; la capogruppo esercita le attività di direzione, coordinamento e controllo nei confronti di ciascuna Banca Affiliata e Società appartenente al sottogruppo di liquidità. Le Banche Affiliate recepiscono le politiche definite dalla Capogruppo e definiscono i propri obiettivi di gestione del rischio di liquidità in conformità ai limiti e alle regole stabilite dalla Capogruppo.

La Capogruppo stipula Contratti di Funding con le società del sottogruppo di liquidità (prenditrici).

Tali contratti prevedono:

- l'obbligo per la Capogruppo (Datore) di mettere a disposizione delle Società del sottogruppo (Prenditrici) la liquidità necessaria per la propria attività e di rimborsare a prima istanza qualsivoglia passività quando le stesse giungano a scadenza;
- l'obbligo per le Società controparti dell'accordo (Prenditrici) di depositare eventuali eccedenze di liquidità presso la Capogruppo (Datore) e di rimborsare i finanziamenti ricevuti dalla stessa.

Con riferimento al Group Funding Plan, la Capogruppo:

- fornisce le linee guida per la definizione del piano individuale in coerenza con quanto definito nel piano strategico di Gruppo (la predisposizione della proposta di piano individuale è in capo alle Società del Gruppo);
- nell'esercizio dei poteri di direzione e coordinamento alla stessa attribuiti, verifica la corrispondenza dei piani individuali rispetto alle linee guida fornite e, in caso positivo, consolida i piani;
- di contro in caso di disallineamenti, supporta le strutture di Pianificazione individuali nella revisione del piano;
- individua le esigenze di liquidità del Gruppo e ne verifica dunque la coerenza con le altre Diretrici strategiche;
- la Funzione Finanza di Capogruppo identifica modalità e strumenti per il reperimento delle risorse sul mercato e per la definizione del tasso di trasferimento dei fondi, funzionali alla predisposizione del Funding Plan di Gruppo;
- La proposta di Piano di Funding viene sottoposta e discussa in sede di Comitato Finanza della Capogruppo.

Eventuali mismatch di liquidità, di rischio di tasso di interesse e di cambio generati dall'operatività caratteristica, che la singola entità non sia nelle condizioni di coprire nell'ambito delle autonomie concesse, dovranno essere trasferiti alla Capogruppo mediante operazioni di funding aventi caratteristiche tali da coprire i fabbisogni di liquidità e l'esposizione ai rischi finanziari della società, in coerenza con il sistema degli indicatori di liquidità e delle metriche addizionali.

Sono ammesse forme di finanziamento bullet e/o amortizing che replichino il profilo di indicizzazione e di ammortamento dell'attivo (conti correnti reciproci, depositi a scadenza, emissioni obbligazionarie e/o altre forme tecniche).

La IRRBB Policy:

- definisce il modello di governo del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, identificando, in materia, i principali ruoli e responsabilità in capo agli organi ed alle Funzioni Aziendali della Capogruppo e delle altre Società del Gruppo ed esplicitando i principi che indirizzano l'interazione in tale ambito tra la Capogruppo, le singole banche Affiliate e le Società del perimetro Diretto;
- definisce gli elementi cardine del modello di gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- declina l'impianto di controllo del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario quale parte integrante del complessivo Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, definisce principi e regole per l'identificazione, la misurazione ed il monitoraggio del rischio in parola e per le analisi di stress, oltre ad individuare un set di regole e metriche gestionali pienamente integrate con i principali processi correlati quali: Strategia di Gruppo e Piano operativo, Risk Appetite Framework, Early Warning System, ICAAP, etc.

Al fine di favorire il perseguimento delle strategie, degli obiettivi e dei risultati di lungo periodo del Gruppo, gli indicatori previsti dagli IRRBB Statement definiti a livello consolidato e a livello individuale sono assegnati ad un Centro Gestore, identificato da ciascuna Società del Gruppo in un Responsabile di Funzione / Unità Organizzativa nell'ambito della rispettiva struttura organizzativa, che assume un ruolo attivo nelle fasi di monitoraggio e gestione della dinamica dell'indicatore e propositivo nel definire iniziative di rientro a fronte di eventuali squilibri del profilo di rischio rilevato. In BCC CreditoConsumo tale funzione risiede nell'ambito della U.O. Amministrazione, Pianificazione e CDG.

Con specifico riferimento al rischio di tasso di interesse sul banking book, il Centro Gestore svolge le seguenti attività:

- predispone, avvalendosi del contributo e del supporto della struttura di Risk Management e delle altre strutture tecniche competenti, quanto ritenuto necessario per il seguimiento ed il monitoraggio continuativo dei livelli di rischio espressi dagli indicatori assegnati; a tale scopo il centro gestore può utilizzare, ove ritenuto opportuno ed idoneo al perseguimento dell'obiettivo di monitoraggio, i normali flussi di reporting prodotti dal Risk Management;
- ingaggia tempestivamente la Direzione Generale e la Funzione Risk Management qualora, dalle scelte operative e gestionali ipotizzate ed eseguibili tramite il sistema delle deleghe assegnate, o conseguentemente a dinamiche sfavorevoli dei fattori di rischio sottostanti l'attività gestita (anche in ottica di stima) od alla previsione che si verifichino eventi sfavorevoli, possa determinarsi uno sconfinamento dei livelli soglia degli indicatori disciplinati all'interno del RAS;

- effettua le valutazioni necessarie all'identificazione delle azioni di gestione e mitigazione in relazione ai diversi stadi nei quali si trova o può con ragionevole certezza trovarsi prospetticamente il livello di rischio misurato dall'indicatore;
- richiede, in relazione al punto precedente e sulla base di quanto disciplinato dalla Politica nei casi dalla stessa previsti, il coinvolgimento delle altre Funzioni aziendali per la finalizzazione delle attività di valutazione e predisposizione della documentazione da sottoporre alla Direzione Generale (ove la stessa non coincida con il centro gestore) e quindi ai competenti Organi Aziendali;
- attiva il piano di azione individuato, ove le azioni previste rientrino nelle deleghe di competenza, o subordinatamente all'autorizzazione dei centri decisionali di competenza a cui sono state sottoposte le proposte elaborate, in funzione dei diversi stadi nei quali il livello di rischio misurato dall'indicatore assegnatogli si trova o può trovarsi prospetticamente con ragionevole certezza;
- assicura, alla Funzione Risk Management, la condivisione delle informazioni necessarie per una piena efficacia della misurazione del profilo di rischio nonché per il monitoraggio del piano di azione qualora attivato.

### **Rischi Operativi**

Il Consiglio di Amministrazione, già dallo scorso esercizio, ha recepito la "Politica di Gruppo – Framework di Operational Risk Management che costituisce l'evoluzione della Politica di Operational Risk Management vigente per le Società dell'ex Gruppo GBI, atta a garantire il presidio omogeneo di Gruppo sugli aspetti inerenti all'ambito di Operational Risk ed il rispetto dei periodici adempimenti di reporting nei confronti dell'Autorità di Vigilanza.

Tale Politica definisce ed illustra il Framework di Operational Risk Management del GBCI che si compone dei moduli di Operational Risk Self Assessment (OR-SA) e di Loss Data Collection (LDC), il cui modello operativo è stato definito, con il supporto ed il coinvolgimento attivo di alcune banche affiliate, prendendo a riferimento le tipiche fasi del processo di gestione dei rischi, che consistono in identificazione, valutazione, misurazione, attenuazione, monitoraggio, gestione e mitigazione dei rischi. La Politica di Gruppo definisce, nello specifico, i ruoli e le responsabilità e le principali modalità operative delle attività di Operational Risk Management, con riferimento sia alle strutture di Capogruppo che alle funzioni di Risk Management delle Società Controllate e delle Banche Affiliate.

### Dati Patrimoniali ed Economici al 31 dicembre 2020

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ammontano ad euro 1.192,4 milioni e sono costituite in gran parte da crediti verso la clientela per credito al consumo (918,7 milioni) e per la parte rimanente da crediti verso banche pari a 273,7 milioni, principalmente costituiti dal saldo attivo del conto corrente dedicato all'operazione di cartolarizzazione (241,7 milioni) e per la parte rimanente da saldi attivi su altri conti correnti.

Di seguito si riporta un prospetto di sintesi con la composizione dei crediti lordi verso la clientela per credito al consumo al 31 dicembre 2020, aperti per qualità creditizia, con l'indicazione del relativo fondo svalutazione e percentuale di copertura:

	dic-20		% COV	% COV BENCHMARK ASSOFIN 2020 (su bilanci 2019)
QUALITA'	CREDITO LORDO IAS	FONDO SVALUTAZIONE		
BONIS	943.261.577,33	29.442.769,57	3,12%	2,50%
SCADUTE DETERIORATE	5.272.477,46	2.827.584,65	53,63%	64,40%
INADEMPIENZE PROBABILI	3.712.252,86	2.548.809,51	68,66%	66,00%
SOFFERENZE	45.005.377,87	43.738.222,08	97,18%	85,70%
<b>Totale complessivo</b>	<b>997.251.685,52</b>	<b>78.557.385,81</b>		

Copertura Media NPL

90,97%

80,20%

\*Fonte: ASSOFIN benchmarking 2020 su bilanci 2019 - comparto prestiti personali

In tale contesto si evidenzia l'atteggiamento prudente della Società che si colloca ampiamente sopra le medie di mercato per quanto riguarda le coperture appostate sia sui crediti deteriorati sia su quelli in bonis. Con particolare riferimento a queste ultime, la situazione di contingenza dovuta all'emergenza Covid-19 ha reso necessario, per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, individuare alcuni affinamenti metodologici che, con carattere di transitorietà, sono intervenuti sulle stime dell'Expected Credit Loss e di conseguenza sulla quantificazione dell'Impairment IFRS 9 che ha determinato un impatto in termini di maggiori accantonamenti netti per circa 8 milioni di euro nel corso dell'esercizio.

Tra le altre attività pari ad euro 102,1 milioni si evidenziano euro 98,4 milioni rappresentati dai crediti verso il veicolo dell'operazione di autocardolarizzazione per via dei pagamenti anticipati al veicolo stesso delle rate incassate sul portafoglio ceduto ed euro 1,2 milioni per fatture da emettere per provvigioni assicurative. La parte rimanente pari ad euro 2,5 milioni è costituita dai crediti verso l'Erario in virtù dei pagamenti anticipati per l'imposta di bollo virtuale (1,5 milioni) e da euro 1,0 milioni per altri crediti.

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato ammontano ad Euro 1.208,7 milioni e sono rappresentate da debiti verso banche (1.195,7 milioni) e debiti verso AGOS Ducato (12,0 milioni) generati prevalentemente dalle operazioni di funding e da altri debiti verso la clientela per la parte residuale (1,0 milioni). Le altre passività ammontano a euro 22,4 milioni e sono costituite per euro 9,7 milioni da debiti per provvigioni a favore delle BCC convenzionate, per euro 2,4 milioni da debiti verso compagnie di assicurazione e per euro 3,7 milioni da debiti verso Iccrea Banca in relazione al consolidato fiscale. I rimanenti 6,6 milioni di euro sono costituiti da debiti verso Enti Previdenziali (0,3 milioni), debiti diversi verso il personale (0,5 milioni), debiti verso fornitori diversi (4,4 milioni), debiti verso l'erario (0,8 milioni) prevalentemente costituiti dall'accantonamento dell'imposta di bollo virtuale per il 2020 ed altri debiti (0,6 milioni).

In riferimento alle BCC, si evidenzia come nel corso del 2020 siano state liquidate provvigioni per complessivi 16,8 milioni, in calo del 35% rispetto all'anno precedente, in correlazione alla minore produzione determinata dall'emergenza sanitaria.

Lato conto economico, i ricavi sono rappresentati da interessi attivi e proventi assimilati per euro 60,5 milioni, da commissioni attive provenienti dalla gestione assicurativa e dal collocamento dei prodotti CQS di terzi per complessivi euro 6,4 milioni e per euro 2,0 milioni da Altri Proventi/Oneri di gestione. I costi ammontano a complessivi euro 48,9 milioni e sono costituiti per euro 11,7 milioni dalle spese amministrative, per euro 5,8 milioni da spese per il personale, per euro 14,3 milioni dal costo rischio, per 13,7 milioni da interessi passivi su conti correnti e

finanziamenti, per euro 3,0 milioni da altre commissioni passive verso le BCC Convenzionate (1,4 milioni commissioni upfront prodotto completo e 1,1 milioni commissioni CQS) e altre commissioni sui conti correnti e per euro 0,3 da costi di ammortamento ed altri costi.

Le imposte sul reddito d'esercizio al 31 dicembre 2020 sono state calcolate in complessivi euro 6,5 milioni.

Il Bilancio al 31 dicembre 2020, pertanto, si chiude con un utile netto di euro 13,45 milioni.

Con riferimento alle attività di ricerca e sviluppo, il Comitato Costi Investimenti della Capogruppo nella seduta del 31 marzo 2020, ha deliberato l'avvio del progetto Ricerca & Sviluppo, finalizzato all'ottenimento di un beneficio fiscale destinato alle iniziative progettuali caratterizzate dal requisito della "innovazione".

Con riferimento a BCC CreditoConsumo, le analisi svolte hanno portato all'individuazione del progetto *PJ.19.010 - INTELLIGENZA ARTIFICIALE* come potenzialmente eleggibile ai fini dell'agevolazione in parola per un totale di costi (interni ed esterni) pari ad € 120.744,00.

La UO Tributario ha proposto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo di presentare preventivamente un'apposita istanza di interpello al Ministero dello Sviluppo Economico al fine di richiedere un parere circa (i) la bontà dell'approccio metodologico utilizzato per analizzare il portfolio progetti e (ii) la presenza di caratteristiche di R&S adeguate nei progetti considerati eleggibili sulla scorta del modello metodologico stesso.

Seguendo questo iter procedurale, il credito verrebbe esposto nelle dichiarazioni dei redditi (a questo punto attraverso la presentazione di dichiarazioni integrative a favore) e utilizzato in compensazione solo dopo l'ottenimento della risposta positiva all'interpello.

Si riporta infine di seguito un prospetto di sintesi relativo ai rapporti di Debito/Credito con le società controllate, collegate, controllanti e con le società sottoposte al controllo di queste ultime, rientranti nel c.d. perimetro diretto. Per maggiori dettagli si rimanda alla parte D – sezione 4 della nota integrativa.

	Società controllata da Iccrea B.	Banche di Credito Cooperativo GBCI	Società controllata da Iccrea B.	Società controllata da Iccrea B.	Società controllata da Iccrea B.	Società controllante
	BCC Solutions S.p.A	BCC	Iccrea Bancalmpresa	BCC Gestione Crediti	BCC Sistemi Inf. S.p.A	Iccrea Banca S.p.A
SALDO (EURO/1000)	(195)	(8.454)	62	27	(171)	(927.801)

Ai sensi dell'art. 2428 del Codice Civile, alla data di chiusura dell'esercizio la Vostra Società non detiene, direttamente o per il tramite di terzi, azioni proprie o della controllante, né ha acquisito e/o alienato tali azioni nel corso dell'esercizio.

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2020 e fino alla data di predisposizione della presente relazione non si sono verificati eventi degni di rilievo.

\* \* \*

Signori Azionisti, nell'invitarVi ad approvare il bilancio Vi proponiamo di destinare l'utile di esercizio di euro 13.450.356,95 come segue:

- Euro 850.356,95 a Riserva Legale
- Euro 12.600.000,00 alla Controllante Iccrea Banca

Roma, 3 marzo 2021

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione  
Dott. Antonio De Rosi

# SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

## Esercizio 2020



## STATO PATRIMONIALE

ATTIVO		31/12/20	31/12/19
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.933	49.130
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	30.000
40.	Attività Finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.192.453.778	1.208.558.533
	a) crediti verso banche	273.683.710	256.989.567
	b) crediti verso società finanziarie		
	c) crediti verso clientela	918.770.067	951.568.966
80.	Attività materiali	114.317	186.890
90.	Attività immateriali	1.906.624	740.405
100.	Attività fiscali	10.200.313	10.363.275
	a) correnti	2.044.248	1.022.088
	b) anticipate	8.156.065	9.341.187
120.	Altre attività	102.064.577	106.728.859
<b>TOTALE ATTIVO</b>		<b>1.306.741.543</b>	<b>1.326.657.091</b>

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		31/12/20	31/12/19
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.208.687.031	1.219.320.425
	a) debiti	1.208.687.031	1.219.320.425
	b) titoli in circolazione		
60.	Passività fiscali	-	878.370
	a) correnti	-	878.370
	b) differite	-	-
80.	Altre passività	22.396.531	26.451.334
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	293.200	251.771
100.	Fondi per rischi e oneri	81.754	59.371
	a) impegni e garanzie rilasciate		
	b) quiescienza e obblighi simili		
	c) altri fondi per rischi e oneri	81.754	59.371
<b>TOTALE PASSIVO</b>		<b>1.231.485.517</b>	<b>1.246.961.271</b>
110.	Capitale	46.000.000	46.000.000
150.	Riserve	15.844.827	14.893.333
160.	Riserve da valutazione	(12.158)	2.993
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	13.450.357	18.799.493
<b>TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO</b>		<b>1.306.741.543</b>	<b>1.326.657.091</b>

**CONTO ECONOMICO**

	31/12/20	31/12/19
<b>10. Interessi attivi e proventi assimilati</b>	60.455.177	62.163.444
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	60.455.177	62.163.444
<b>20. Interessi passivi e oneri assimilati</b>	(13.731.866)	(15.565.192)
<b>30. MARGINE DI INTERESSE</b>	<b>46.723.311</b>	<b>46.598.252</b>
<b>40. Commissioni attive</b>	6.392.312	9.586.638
<b>50. Commissioni passive</b>	(3.002.351)	(4.355.287)
<b>60. COMMISSIONI NETTE</b>	<b>3.389.961</b>	<b>5.231.351</b>
<b>100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:</b>	<b>(2.793)</b>	<b>(277.016)</b>
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.793)	(277.016)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
c) passività finanziarie		
<b>120. MARGINE DI INTERMEDIAZIONE</b>	<b>50.110.479</b>	<b>51.552.587</b>
<b>130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:</b>	<b>(14.341.171)</b>	<b>(8.292.539)</b>
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(14.341.171)	(8.292.539)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
<b>150. RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA</b>	<b>35.769.308</b>	<b>43.260.048</b>
<b>160. Spese amministrative:</b>	<b>(17.521.315)</b>	<b>(17.369.933)</b>
a) spese per il personale	(5.822.000)	(5.481.539)
b) altre spese amministrative	(11.699.315)	(11.888.395)
<b>170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri</b>	-	(8.385)
a) impegni e garanzie rilasciate		
b) altri accantonamenti netti	-	(8.385)
<b>180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali</b>	<b>(120.856)</b>	<b>(100.199)</b>
<b>190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali</b>	<b>(228.985)</b>	<b>(190.877)</b>
<b>200. Altri proventi e oneri di gestione</b>	<b>2.024.414</b>	<b>2.397.920</b>
<b>210. COSTI OPERATIVI</b>	<b>(15.846.741)</b>	<b>(15.271.474)</b>
<b>260. UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE</b>	<b>19.922.567</b>	<b>27.988.575</b>
<b>270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'op.corrente</b>	<b>(6.472.210)</b>	<b>(9.189.081)</b>
<b>280. UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE</b>	<b>13.450.357</b>	<b>18.799.493</b>
<b>300. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO</b>	<b>13.450.357</b>	<b>18.799.493</b>

## PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	31/12/20	31/12/2019
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>13.450.357</b>	<b>18.799.493</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico		
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redd. Compl.		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	(15.151)	(17.689)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a P.Netto		
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
100. Coperture di investimenti esteri		
110. Differenze di cambio		
120. Copertura dei flussi finanziari		
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140. Attività fin. (diverse dai titoli di cap.) valutate al f. v. con impatto sulla redd. Compl.		
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160. Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a P.Netto		
<b>170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(15.151)</b>	<b>(17.689)</b>
<b>180. Redditività complessiva (voce 10+170)</b>	<b>13.435.206</b>	<b>18.781.805</b>

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31-12-2020

	Esistenze al 31.12.19	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.20	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio					Redditività complessiva dell'esercizio 2020	Patrimonio netto al 31.12.20	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale			Altre variazioni
Capitale	46.000.000		46.000.000									46.000.000	
Sovraprezzo azioni			-									-	
Riserve													
a) di utili	14.893.333		14.893.333	951.493								15.844.827	
b) altre			-									-	
Riserve da valutazione	2.993		2.993								(15.151)	(12.158)	
Strumenti di capitale			-									-	
Azioni proprie			-									-	
Utile/Perdita Di Periodo	18.799.493		18.799.493	(951.493)	(17.848.000)						13.450.357	13.450.357	
Patrimonio netto	79.695.819		79.695.819	-	(17.848.000)	-	-	-	-	-	13.435.206	75.283.026	

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31-12-2019

	Esistenze al 31.12.18	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.19	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio					Redditività complessiva dell'esercizio 2019	Patrimonio netto al 31.12.19	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale			Altre variazioni
Capitale	46.000.000		46.000.000									46.000.000	
Sovraprezzo azioni			-									-	
Riserve													
a) di utili	14.173.206		14.173.206	720.127								14.893.333	
b) altre			-									-	
Riserve da valutazione	20.682		20.682								(17.689)	2.993	
Strumenti di capitale			-									-	
Azioni proprie			-									-	
Utile/Perdita Di Periodo	12.520.127		12.520.127	(720.127)	(11.800.000)						18.799.493	18.799.493	
Patrimonio netto	72.714.015		72.714.015	-	(11.800.000)	-	-	-	-	-	18.781.805	79.695.820	

**RENDICONTO FINANZIARIO METODO INDIRETTO**

<b>A. ATTIVITÀ OPERATIVA</b>	<b>Importo</b>	
	<b>31/12/20</b>	<b>31/12/19</b>
<b>1. Gestione</b>	<b>13.807.454</b>	<b>19.091.917</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	13.450.357	18.799.493
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche di valore nette per rischio di credito (+/-)		
- rettifiche di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	349.840	291.076
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	22.383	19.037
- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(15.126)	(17.689)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>20.961.999</b>	<b>(359.815.744)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie designate al fair value		
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value		
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	30.000	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.104.755	(297.090.918)
- altre attività	4.827.243	(62.724.825)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>(15.525.137)</b>	<b>352.766.144</b>
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(10.633.394)	348.581.162
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie designate al fair value		
- altre passività	(4.891.743)	4.184.982
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>19.244.316</b>	<b>12.042.317</b>
<b>B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(1.443.513)</b>	<b>(263.421)</b>
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività materiali	(48.308)	(263.421)
- acquisti di attività immateriali	(1.395.204)	
- acquisti di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(1.444.513)</b>	<b>(263.421)</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVISTA</b>		
- emissione/acquisti di azioni proprie		
- emissione/acquisto strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(17.848.000)	(11.800.000)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(17.848.000)</b>	<b>(11.800.000)</b>
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA /ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>(47.197)</b>	<b>(21.104)</b>

**RICONCILIAZIONE**

	31/12/20	31/12/19
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	49.130	70.234
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(47.197)	(21.104)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.933	49.130



# NOTA INTEGRATIVA

## PARTE A

### Politiche contabili



## A.1 PARTE GENERALE

### Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

In applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, il bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRS - IC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è effettuata facendo anche riferimento al "Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Il presente bilancio è stato predisposto secondo gli schemi le disposizioni emanate il 30 novembre 2018 da Banca D'Italia in tema di bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari Societari opportunamente integrate dagli ulteriori obblighi informativi stabiliti dai principi contabili internazionali non specificatamente richiamati dalle citate istruzioni e tenendo conto della comunicazione di Banca D'Italia del 27 gennaio 2021 - Integrazioni alle disposizioni del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari Societari"- aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2020.

Nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2020.

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
2075/2019	<p><b>Modifiche al "Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria"</b></p> <p>Con il regolamento in argomento è stato omologato il documento "Modifiche al Conceptual Framework", emanato dallo IASB a marzo 2018 con il quale sono modificati alcuni principi contabili e interpretazioni al fine di aggiornare i riferimenti esistenti al precedente Conceptual Framework, sostituendoli con riferimenti al Conceptual Framework rivisto.</p> <p>Le principali modifiche riguardano l'introduzione di un nuovo capitolo in tema di valutazione, migliori definizioni e <i>guidance</i>; chiarimenti di concetti come <i>stewardship</i>, prudenza e incertezza nelle valutazioni.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.
34/2020 <sup>2</sup>	<p><b>Modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7</b></p> <p>Con il regolamento 34/2020 è stato omologato il documento "Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse (modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari, allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione e all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative) che modifica IFRS 9, IAS 39 e IFRS 7, introducendo alcune modifiche in tema di coperture (hedge accounting) con la finalità di evitare che le incertezze sull'ammontare e le tempistiche dei flussi di cassa derivanti dalla riforma dei tassi possano comportare l'interruzione delle coperture in essere e difficoltà a designare nuove relazioni di copertura.</p> <p>In particolare, sono stati modificati i requisiti specifici della contabilizzazione delle operazioni di copertura in modo che le entità applichino tali requisiti supponendo che il tasso di interesse di riferimento su cui si basano i flussi finanziari coperti e i flussi finanziari dello strumento di copertura non venga modificato a causa delle incertezze della riforma del tasso di interesse di riferimento.</p> <p>Le modifiche, che si applicano a tutte le relazioni di copertura che sono direttamente interessate dalla riforma del</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.

<sup>2</sup> Con la pubblicazione del citato Regolamento n. 2020/34 si conclude la prima fase del progetto dello IASB relativo ai possibili impatti contabili della riforma dei tassi benchmark con particolare riferimento al periodo che precede la sostituzione dei tassi benchmark esistenti con i nuovi tassi (cd. *pre-replacement issue*). A conclusione della seconda fase del progetto, focalizzata invece sull'analisi dei possibili impatti contabili derivanti dall'applicazione dei nuovi tassi e altre tematiche di minore urgenza (cd. *replacement issue*), lo IASB ha emanato lo scorso 27 agosto il documento "Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse – Fase 2 (modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari, allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione, all'IFF 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative e all'IFRS 16 Leasing). Il documento, ancora in attesa di omologazione prevede, in estrema sintesi, la possibilità di considerare le modifiche conseguenti alla riforma su attività finanziarie, passività finanziarie e leasing alla stregua di modifiche conseguenti a un aggiornamento del tasso di interesse di riferimento nonché la possibilità di non interrompere le relazioni di copertura per il solo effetto della riforma. Le modifiche entreranno in vigore a partire dal 1° gennaio 2021; ne è consentita l'applicazione anticipata.

	<p><i>benchmark</i> dei tassi di interesse, mirano ad evitare l'interruzione delle esistenti relazioni di <i>cash flow</i> e <i>fair value hedge accounting</i> direttamente impattate dalla riforma che, in assenza di tale agevolazione, comporterebbe l'inefficacia della copertura e potenziali fallimenti dell'<i>hedge accounting</i> a seguito della sostituzione degli IBOR con indici di riferimento alternativi. Tali mancanze avrebbero potuto portare a un'ampia riclassificazione a conto economico degli importi nelle riserve di <i>cash flow hedge</i> e alla cessazione della contabilizzazione a <i>fair value hedge</i> dei debiti a tasso fisso.</p> <p>Le modifiche ai requisiti per la contabilizzazione delle operazioni di copertura hanno un impatto anche per le entità che hanno scelto di continuare ad applicare il modello di contabilizzazione delle operazioni di copertura dello IAS 39.</p>	
551/2020	<p><b>Modifiche all'IFRS 3: Aggregazioni aziendali</b></p> <p>Con il Regolamento (UE) n. 2020/551 è stato adottato il documento "Definizione di un'attività aziendale (Modifiche dell'IFRS 3)", emanato dallo IASB al fine di rispondere alle preoccupazioni evidenziate dalla <i>post implementation review</i> dell'IFRS 3 Aggregazioni aziendali riguardo alle difficoltà incontrate nell'applicazione pratica della definizione di "attività aziendale".</p> <p>Le principali modifiche hanno l'obiettivo di risolvere le difficoltà che sorgono quando un'entità determina se ha acquisito un'impresa o un Gruppo di attività. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– specifica che per essere considerato un <i>business</i>, un insieme di attività e <i>assets</i> acquistate deve includere almeno un input e un processo che contribuiscono in modo significativo alla capacità di produrre <i>outputs</i>;</li> <li>– elimina la valutazione della capacità degli operatori di mercato di sostituire <i>inputs</i> o processi mancanti per continuare a produrre <i>outputs</i>;</li> <li>– introduce linee guida ed esempi illustrativi per aiutare le entità a valutare se è stato acquisito un processo sostanziale;</li> <li>– restringe le definizioni di impresa e di <i>outputs</i>, focalizzandosi sui beni e servizi forniti ai clienti ed eliminando il riferimento alla capacità di ridurre i costi;</li> <li>– introduce un <i>concentration test</i>, facoltativo, che consente di semplificare la valutazione dell'eventualità che un insieme acquisito di attività e <i>assets</i> non costituisca un <i>business</i>.</li> </ul>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.
1434/2020	<p><b>Modifica all'IFRS 16- Concessioni sui canoni connesse al COVID-19</b></p> <p>Con Regolamento del 9 ottobre 2020 sono state introdotte alcune modifiche all'IFRS 16 Leasing per recepire le modifiche "Concessioni sui canoni connesse alla COVID-19" pubblicate dallo IASB il 28 maggio 2020 al fine di fornire un espediente pratico, facoltativo e temporaneo ai locatari, ovvero la facoltà di non applicare le regole di contabilizzazione delle modifiche del leasing nel caso di concessioni accordate in conseguenza del COVID-19.</p> <p>Il locatario che si avvale di tale facoltà deve contabilizzare qualsiasi variazione dei pagamenti dovuti per il leasing derivante da una concessione sui canoni nello stesso modo in cui contabilizzerebbe la modifica applicando l'IFRS 16 se questa modifica non costituisse una variazione del leasing.</p> <p>L'espediente pratico si applica oltre che soltanto alle concessioni sui canoni che sono una diretta conseguenza della pandemia di COVID-19 se sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– la variazione dei pagamenti dovuti per il leasing comporta una revisione del corrispettivo del leasing che è sostanzialmente uguale o inferiore al corrispettivo del leasing immediatamente precedente la modifica;</li> <li>– qualsiasi riduzione dei pagamenti dovuti per il leasing riguarda unicamente i pagamenti originariamente dovuti prima del 30 giugno 2021 incluso (ad esempio, una concessione sui canoni rispetterebbe tale condizione se si traducesse in una riduzione dei pagamenti dovuti per il leasing prima del 30 giugno 2021 incluso e in un incremento dei pagamenti dovuti per il leasing oltre il 30 giugno 2021);</li> <li>– non vi è alcuna modifica sostanziale degli altri termini e condizioni del leasing.</li> </ul>	Primo esercizio con inizio 1° giugno 2020 o successivamente. È consentita un'applicazione anticipata.
2104/2020	<p><b>Modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8 - Definizione di rilevanza</b></p> <p>Con il Regolamento in argomento è stato omologato il documento "Modifiche ai principi IAS 1 e IAS 8 - Definizione di Materiale", emanato dallo IASB ad ottobre 2018. Le modifiche hanno l'obiettivo di chiarire la definizione di "materiale", allineandola a quella utilizzata nel Quadro concettuale negli IFRS, al fine di aiutare le società a valutare se un'informazione è da includere in bilancio</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.

Un'informazione è rilevante se la sua omissione o la sua errata misurazione possono ragionevolmente influenzare decisioni che i fruitori principali del bilancio prenderebbero sulla base del bilancio stesso.

Le modifiche e integrazioni derivanti dai regolamenti omologati non hanno avuto impatti sulla situazione patrimoniale ed economica della Società.

Nella successiva tabella vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali emanati dallo IASB ma non ancora entrati in vigore.

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
2097/2020	<p><b>Modifiche all'IFRS 4 - Proroga dell'esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9</b></p> <p>Le modifiche all'IFRS 4 mirano a rimediare alle conseguenze contabili temporanee dello sfasamento tra la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e la data di entrata in vigore del futuro IFRS 17 Contratti assicurativi. In particolare, le modifiche all'IFRS 4 prorogano la scadenza dell'esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9 fino al 2023 al fine di allineare la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 al nuovo IFRS 17.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2021 oppure successivamente.
25/2021	<p><b>Modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39, all'IFRS 7, all'IFRS 4 e all'IFRS 16 - Riforma degli indici di riferimento dei tassi di interesse — fase 2</b></p> <p>Le modifiche prevedono un trattamento contabile specifico per ripartire nel tempo le variazioni di valore degli strumenti finanziari o dei contratti di leasing dovute alla sostituzione dell'indice di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse, evitando così ripercussioni immediate sull'utile (perdita) d'esercizio e inutili cessazioni delle relazioni di copertura a seguito della sostituzione dell'indice di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2021 oppure successivamente.
Da definire	<p><b>Modifiche allo IAS 1 - Presentazione del bilancio: classificazione di passività come correnti o non correnti</b></p> <p>Le modifiche mirano a chiarire uno dei criteri dello IAS 1 per la classificazione di una passività come non corrente ovvero il requisito che l'entità deve avere il diritto di differire il regolamento della passività per almeno 12 mesi dopo la data di riferimento del bilancio. Le modifiche includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– l'indicazione che il diritto di differire il regolamento deve esistere alla data di Bilancio;</li> <li>– un chiarimento che la classificazione non è influenzata dalle intenzioni o aspettative del management circa la possibilità di utilizzare il diritto di differimento;</li> <li>– un chiarimento su come le condizioni del finanziamento influenzano la classificazione e;</li> <li>– un chiarimento sui requisiti per la classificazione di passività che una entità intende regolare o potrebbe regolare mediante emissione di propri strumenti di capitale.</li> </ul>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2022 oppure successivamente.
Da definire	<p><b>Modifiche al IFRS 3, IAS 16, IAS 37 e Miglioramenti annuali 2018-2020</b></p> <p>Le modifiche sono di una portata ristretta a tre principi contabili e miglioramenti annuali ai seguenti principi contabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– IFRS 1;</li> <li>– IFRS 9;</li> <li>– IFRS 16;</li> <li>– IAS 41.</li> </ul>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2022 oppure successivamente.
Da definire	<p><b>IFRS 17 Contratti assicurativi</b></p> <p>Lo standard mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.</p> <p>In data 25 giugno 2020 lo IASB ha pubblicato le seguenti modifiche al principio contabile internazionale IFRS</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2023 oppure successivamente.

	<p>17:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>– la riduzione dei costi tramite la semplificazione di alcuni requisiti dei principi contabili;</li><li>– la semplificazione delle comunicazioni relative alle prestazioni finanziarie;</li><li>– il rinvio della data di entrata in vigore dello standard al 2023.</li></ul>	
--	--	--

Dai principi e modifiche emanati dallo IASB non ancora entrati in vigore non sono attesi impatti sulla situazione patrimoniale ed economica della Società.

## Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalle Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria.

I conti di bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Più in particolare, gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 "Presentazione del bilancio" e dei Principi Contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei Principi Contabili IAS/IFRS.

Si è inoltre fatto riferimento ai documenti ESMA (*European Securities and Markets Authority*) che richiamano l'applicazione di specifiche disposizioni negli IFRS anche con particolare riferimento alle modalità di contabilizzazione degli effetti derivanti dalla pandemia Covid-19 (comunicazioni dell'ESMA del 25 marzo 2020, del 20 maggio 2020 e del 28 ottobre 2020).

Il bilancio di esercizio fa inoltre riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, il presente bilancio d'esercizio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale.

Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato/suscettibili di generare impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Alla luce di tali elementi e valutazioni, e con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 e del Documento n. 4 del 3 marzo 2010, emanati congiuntamente da Banca D'Italia, Consob e ISVAP e successivi aggiornamenti, la Società ha la ragionevole aspettativa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile ed ha pertanto redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020 nel presupposto della continuità aziendale.

## Contenuto dei Prospetti contabili e della Nota Integrativa

### Stato patrimoniale e Conto economico

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sotto-voci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sotto-voci). Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno mentre i costi sono rappresentati in parentesi.

**Prospetto della redditività complessiva**

Il prospetto della redditività complessiva riporta, nelle voci relative alle Altre componenti reddituali al netto delle imposte, le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle Riserve da valutazione. Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono rappresentati in parentesi.

**Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto**

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e altre), le riserve di utili, di capitale e da valutazione di attività o passività di bilancio, gli strumenti di capitale ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

**Rendiconto finanziario**

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generati nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

**Contenuto della Nota Integrativa**

La Nota Integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali utilizzando le tabelle previste dalle disposizioni emanate il 30 novembre 2018 da Banca D'Italia in tema di bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari Societari opportunamente integrate dalle disposizioni del 27 gennaio 2021 aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS.

### Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione in data 03/03/2021, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati di bilancio approvati in tale sede.

### Sezione 4 – Altri aspetti

Il bilancio della Società è sottoposto alla revisione legale della Società E&Y alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2013-2021, in esecuzione della delibera assembleare del 23/04/2013.

### Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

In applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nella redazione del bilancio d'esercizio l'azienda deve formulare delle stime contabili che possono influenzare i valori delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. La formulazione di tali stime si basa su esperienze pregresse, informazioni disponibili, nonché sull'adozione di assunzioni e valutazioni soggettive.

Sono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, in particolare:

- nella verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;
- nella quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- nella stima e nelle assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- nella determinazione dei tassi di attualizzazione per le passività riferite ai contratti di leasing;
- nella quantificazione dei fondi per rischi ed oneri di natura legale e fiscale.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

In particolare:

- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, l'inclusione di fattori *forward looking* per la determinazione di PD, EAD e LGD e la determinazione dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima, ove possibile, l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva di dover impiegare risorse.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa.

Per loro natura le stime possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento di valutazioni soggettive utilizzate. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

La Consob, in linea con gli statement dell'ESMA pubblicati nel mese di marzo e di maggio 2020 nonché con il documento dello IOSCO di aprile 2020, ha pubblicato nei mesi di aprile e luglio 2020 due richiami di attenzione, finalizzati a sottolineare l'importanza di fornire informazioni aggiornate sui rischi legati al COVID-19 che possono avere un impatto sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria, sulle eventuali azioni intraprese o pianificate per mitigare detti rischi, sui potenziali impatti rilevanti per la stima dell'andamento futuro. Viene altresì richiamata l'attenzione degli amministratori a valutare attentamente gli impatti, anche futuri, del COVID-19 sulla pianificazione strategica e sui target di piano, sulla performance economica, sulla situazione finanziaria e sui flussi di cassa, nonché sul presupposto della continuità aziendale.

### La quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti

Nell'ambito del complessivo ed organico set di iniziative avviate dal Gruppo ai fini della gestione strutturale del contesto emergenziale legato al Covid-19, particolare rilievo hanno assunto i lavori legati alla rivisitazione delle metriche di previsione del rischio di credito, fattorizzando le nuove determinanti di analisi legate a tale nuovo contesto negli ordinari processi di misurazione, ed in particolare all'interno del framework di impairment IFRS9 ai fini della stima delle perdite attese sui crediti performing (expected credit loss, ECL).

Gli elementi di forte discontinuità legati al nuovo contesto di mercato generato dagli effetti del Covid-19, seppur nel quadro di straordinaria incertezza che tuttora ne deriva specie in chiave prospettica, hanno richiesto infatti una serie di interventi ed attività straordinarie di natura metodologica ed implementativa che hanno consentito di incorporare nel modello di impairment i potenziali impatti della pandemia, con ciò facendo specifico riferimento all'incorporazione nelle misure di rischio delle previsioni delle principali variabili macroeconomiche e finanziarie contenute nei nuovi scenari economici elaborati dai providers esterni e dalle Autorità di Vigilanza.

In parallelo, l'introduzione delle misure a sostegno dell'economia e della clientela, con particolare richiamo alle iniziative intraprese dal Gruppo in relazione a quanto previsto nell'ambito dei Decreti Legislativi in materia (DL n.18 del 17 marzo 2020 cd. "Cura Italia", DL n.23 dell'8 aprile 2020 cd. "Liquidità"), degli interventi concordati con le Associazioni di Categoria e delle iniziative private attuate dalle singole Entità, ha comportato l'introduzione di ulteriori modifiche metodologiche al framework di impairment IFRS9 al fine di considerarne gli impatti nel calcolo della expected credit loss.

Più specificamente, gli interventi di adeguamento del framework di impairment legati al contesto Covid-19, che hanno trovato effetto nel calcolo delle perdite attese su crediti hanno riguardato:

- l'utilizzo di scenari previsionali tempo per tempo aggiornati in funzione dell'evoluzione del contesto macroeconomico; in particolare, al fine di consentire l'adattamento del framework metodologico IFRS 9 al contesto pandemico, in ragione della difficoltà di modellizzarne le peculiari caratteristiche tramite gli ordinari strumenti (cd Modelli Satellite), si è fatto ricorso a misure di proiezione forward-looking (cd moltiplicatori impliciti) da applicare ai parametri di rischio (PD, LGD), stimati sulla base dei valori previsionali delle variabili esogene macroeconomiche forniti dal provider esterno di riferimento e differenziati per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica;
- la gestione degli impatti legati all'attuazione delle citate misure di sostegno alla clientela, con particolare riferimento alle moratorie ed agli interventi di sostegno alla liquidità delle imprese; in particolare, nel caso delle moratorie, la gestione ha avuto a riferimento l'adeguamento degli automatismi di classificazione negli stage (ad es. blocco del conteggio giorni di scaduto) al fine di rendere consistenti i criteri di stage allocation rispetto alle modalità e finalità di applicazione delle misure di sostegno, considerando al contempo gli opportuni elementi di prudenza gestionale nella valutazione di tali posizioni, alla luce dell'evoluzione del contesto di mercato e delle aspettative delle Autorità di vigilanza a riguardo; il trattamento delle misure a sostegno della liquidità ha invece previsto l'applicazione di livelli di copertura opportunamente predefiniti per tenere in considerazione gli effetti mitigativi, in termini di rischio di credito, legati alla presenza delle specifiche garanzie a supporto di tale operatività.

Va evidenziato che i citati interventi di natura straordinaria apportati al framework di impairment IFRS 9 in relazione al contesto Covid-19 sono stati condotti in parallelo all'ordinario percorso manutentivo dei modelli di stima, in tal senso dando continuità alle attività di aggiornamento/fine-tuning dei parametri di rischio (PD, LGD) utilizzati per la stima della ECL in ambito IFRS 9, in linea con i dettami del Principio Contabile. Tali aggiornamenti hanno consentito nel corso dell'anno di pervenire ad una versione dei modelli ed a misure dei relativi parametri contraddistinte da una maggiore stabilità e dalla più puntuale e precisa misurazione delle caratteristiche di rischio tipiche dei portafogli creditizi delle Banche Affiliate e del Gruppo nel suo complesso.

### Adozione moratoria

Come anticipato, alla luce della gravità dell'emergenza sanitaria da Covid 19 e delle inevitabili ricadute sociali e finanziarie della stessa, il Governo italiano ha varato diverse misure di sostegno finanziario all'economia (in particolare in favore delle piccole e medie imprese che costituiscono il principale tessuto produttivo del paese). Anche le principali Autorità, Organismi e standard setter, nazionali e comunitari, hanno definito diverse misure di sostegno al sistema Societario europeo funzionali a sostenere l'economia dei territori colpiti dall'emergenza.

La Società ha adottato, fin dall'inizio dell'emergenza e in stretto raccordo con i riferimenti e le iniziative a riguardo prodotte dalla Capogruppo, una serie articolata di misure atte ad agevolare una pronta risposta alle esigenze della clientela, adoperandosi prontamente ad adeguarsi alle iniziative intraprese dalle diverse Autorità nazionali ed europee, con l'intento di agevolare quanto più possibile la tempestiva attivazione delle misure di sostegno via via definite.

In tale ambito è stata attuata una moratoria, su base volontaria con valutazione individuale che si sostanzia nell'accodamento a titolo oneroso di tre rate a fine piano di ammortamento (estendibile ad ulteriori 3 al termine della prima sospensione). La sospensione riguarda l'intera rata (quota capitale + interessi) e l'onere per il cliente consiste in una commissione da corrispondere a fine piano così determinata: 50% del TAN

della pratica applicato alla sola quota capitale delle rate sospese. Dal punto di vista contabile la competenza delle rate sospese resta inalterata con differimento della "cassa".

La Società, nel corso del 2020 ha autorizzato n. 5.334 moratorie con accodamento di 3 rate del finanziamento, estendibili successivamente fino ad un totale di 6 a fronte del protrarsi di situazioni di difficoltà finanziarie oggettive del cliente (es. sospensione del lavoro, calo del fatturato del 30% rispetto all'anno precedente nel caso di lavoratori autonomi).

Le suddette pratiche accodate si trovavano, all'atto della concessione della moratoria, in uno stato performing (stage 1 e 2 IFRS9) nel 97,00% dei casi (n.5.174 pratiche).

Più precisamente, n. 4.717 posizioni erano allocate in stage 1, n. 457 in stage 2 e n. 160 in stage 3.

Al 31.12.2020 si riscontrano, a seguito della ripartenza del piano di ammortamento su circa 4.500 posizioni, i seguenti scivolamenti di Stage IFRS9 rispetto alla data di concessione:

- n. 19 posizioni che da stage 1 sono passate in stage 2 per un'esposizione di € 206.587 (0,25%)
- n. 61 posizioni che da stage 1/2 sono passate in stage 3 per un'esposizioni di € 732.538 (1,16%)

Di seguito si riporta una tabella che evidenzia, al 31.12.2020, la ripartizione in termini di Staging IFRS9 dello stock impieghi oggetto di moratoria:

*dati in unità euro*

Staging IFRS9	Richieste accolte (saldo impieghi)	Richieste accolte (nr. Pratiche)	INCIDENZA IMPIEGHI % per Stage
STAGE 1	60.027.293,00 €	4734	90,19%
STAGE 2	4.019.977,00 €	371	6,04%
STAGE 3	2.507.382,00 €	229	3,77%
<b>Totale complessivo</b>	<b>66.554.652,00 €</b>	<b>5.334</b>	<b>100%</b>

#### Diritti d'uso nell'ambito di contratti di leasing

Il principio IFRS 16, in analogia con quanto accade per gli asset di proprietà, indica che le attività per il diritto d'uso acquisiti mediante contratti di leasing devono essere sottoposti alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. In caso positivo, si procede al confronto tra il valore di carico dell'asset ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value ed il valore d'uso, quest'ultimo inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dall'asset. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Alla data di riferimento del presente bilancio, stante il carattere meramente temporaneo della chiusura conseguente alla pandemia e l'assenza di ulteriori indicazioni di perdita di valore, non sono emersi fattori di criticità sulla tenuta del valore recuperabile delle attività per il diritto d'uso.

#### Emendamento del principio contabile IFRS 16

Come già evidenziato, in data 28 maggio 2020 lo IASB ha pubblicato l'emendamento all'IFRS 16 "Covid-19 Related Rent Concessions", omologato con regolamento UE n. 1434/2020, con applicazione a partire dai bilanci che iniziano dopo il 1° giugno 2020, salvo applicazione anticipata. La modifica in esame, conseguente agli impatti della crisi epidemiologica in atto, consente ai locatari di non contabilizzare come "lease modification" le riduzioni temporanee e/o le sospensioni di pagamento di affitti relativi al periodo che va dall'inizio dell'epidemia fino al 30 giugno 2021, operate in conseguenza diretta del Covid-19. In base a quanto stabilito dal principio IFRS 16, in caso di variazione delle condizioni contrattuali originarie di un leasing si renderebbe necessario modificare il piano di ammortamento del leasing ("lease modification") con conseguente rideterminazione della passività. Con la modifica del principio IFRS 16 in esame è invece consentito, quale espediente pratico, trattare i canoni non corrisposti alla stregua di un pagamento variabile, da rilevare quale minor costo a conto economico, senza dover necessariamente ricalcolare la passività finanziaria.

La Società non ha richiesto alcuna riduzione o sospensione dei canoni di locazione e, pertanto, non si è avvalsa dell'espediente pratico previsto dal citato emendamento.

## A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

### I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il *Business Model* identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI Test – *Solely Payments of Principal and Interests Test*").

Laddove il *Business Model* individuato sia *Hold to Collect* e l'esito dell'*SPPI Test* sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il *Business Model* sia *Hold to Collect and Sell* e l'esito dell'*SPPI Test* sia positivo, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il *Business Model* sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'*SPPI Test* sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nell'utile/perdita d'esercizio (FVPL).

### Il Business Model

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di *business*, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "*Hold To Collect*": modello di *business* in cui rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le *policy* di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- "*Hold to Collect and Sell*": modello di *business* che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "*Other*": modello di *business* avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita (tra cui la negoziazione).

Il modello di *business* pertanto non dipende dalle intenzioni del *management* per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di *business* per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una *tranche* di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di *business Hold to Collect*, mentre una seconda *tranche* del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di *business* adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le performance del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la performance del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, la Società identifica modelli di *business* per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di pianificazione strategica-operativa. In tal senso, i modelli di *business* della Società sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del *business*, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di *business* e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di *business Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di *business*. Infatti, un modello di *business* HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione la Società ha recepito le policy emanate dalla Capogruppo in cui sono normate le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di *business*, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito e, più in particolare:
  - sulla base dell'andamento del CDS spread per quanto riguarda il portafoglio titoli, tenendo inoltre in considerazione tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili circa le previsioni future, opportunamente approvate/autorizzate;
  - sulla base dell'indicatore contabile di staging per quanto riguarda il portafoglio crediti.
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
  - la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
  - la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un *assessment* volto a valutare l'aderenza al modello di *business* identificato.

### Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*), ove il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo, non possono essere ritenuti SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione del c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento *Benchmark*, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di *stress test*.

Inoltre, ai fini del *test* SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere

qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo ha definito le linee guida per l'effettuazione del *test* SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un *tool* all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del *test* viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

## 1 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

### Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito che risultano detenute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI *test*" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Società Centrale) e verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Società e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, per esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo d'attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione e tale istante è considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

### Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso. Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

### Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- *stage 1 e 2* comprendenti le attività finanziarie in *bonis*;
- *stage 3*, in cui sono allocate le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi (*stage 1*);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria (*stage 2*);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi (ritorno a *stage 1*).

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellizzati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a Conto Economico, tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "*forward looking*" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettivo evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a conto economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturate e le esposizioni scadute o sconfiniate secondo le attuali regole definite dalla Banca D'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea (*stage 3*).

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato

che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate come “*Purchased or Originated Credit Impaired*” (c.d. “POCI”), le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di *impairment*, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. “*credit-adjusted effective interest rate*”), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito.

### Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. “*derecognition*”), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova attività finanziaria quando sono ritenute “sostanziali”, con iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra i valori contabili.

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un *assessment* qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte;
- sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in *bonis* per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, aventi quale obiettivo principale l'adeguamento del costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di “trattenere” la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la Società una perdita in termini di ricavi futuri;
- sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed in relazione alle quali il creditore è disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. “*modification accounting*”, in forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'*SPPI test* o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

### Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico, in base al criterio dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale e il valore del rimborso.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a conto economico nella voce 100 "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

## 2 - Attività materiali

### Criteria di classificazione

Le attività materiali comprendono terreni, immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, arredi e attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili ad uso funzionale secondo lo IAS 16 quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento ai sensi dello IAS 40 le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che la Società ha intenzione di vendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti ("ad uso funzionale" o "ad uso investimento"). Figurano in tale fattispecie quindi le attività acquisite a chiusura dell'esposizione creditizia deteriorata (a titolo esemplificativo, rivenienti dalla prestazione in luogo dell'adempimento "datio in solutum", dal consolidamento di terze società acquisite a seguito di accordi di ristrutturazione/recupero crediti, dal mancato riscatto dei beni in *leasing* finanziario o dalla risoluzione di un contratto di *leasing* finanziario deteriorato, etc.).

Per i beni in parola, laddove non ricorrono i presupposti per l'applicazione del Principio IFRS 5, il Gruppo individua quale regola generale la classificazione iniziale nella categoria delle rimanenze con misurazione successiva secondo i criteri definiti dal Principio IAS 2, a meno dei rari casi in cui ricorrono i presupposti per la classificazione come:

- attività ad uso funzionale (cfr. IAS 16);
- attività detenute a scopo di investimento (cfr. IAS 40), in quanto mantenute con lo scopo di generare reddito per mezzo del percepimento di canoni di locazione, ovvero per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono infine compresi tra le attività materiali i diritti d'uso sui beni ottenuti nell'ambito di contratti di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi beni permanga in capo alla società locatrice.

### Criteria di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Con riguardo alle attività materiali originariamente ricevute in garanzia del proprio credito e rivenienti dalle attività di recupero poste in essere sulla base di contratti o procedure legali specifiche, la rilevazione è effettuata al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- le attività di recupero sono terminate;

- la Società è divenuta proprietaria del bene.

Normalmente tali operazioni di scambio sono realizzate in assenza di sostanza commerciale così come definita dal paragrafo 24 del Principio IAS 16 e, di conseguenza, il valore di prima iscrizione del bene escusso è misurato al valore contabile dell'attività ceduta.

Nei rari casi in cui, diversamente dal principio generale sopra richiamato, l'operazione di escussione sia caratterizzata dalla presenza di sostanza commerciale, quando il bene escusso entra per la prima volta a far parte dell'attivo patrimoniale è iscritto al suo *fair value*.

Nel caso di rilevazione del diritto d'uso relativo a beni in *leasing* ai sensi del IFRS 16, l'attività per il diritto all'uso da iscrivere è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per *leasing*;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del *leasing* o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'asset, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.

Il diritto d'uso è rilevato nell'attivo dello Stato Patrimoniale nel momento in cui l'oggetto del contratto è effettivamente disponibile all'uso.

#### **Criteri di valutazione**

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Per i beni acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di contribuzione al ciclo produttivo. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

In accordo con le previsioni del paragrafo 32 a) dello IAS 40, le attività detenute a scopo d'investimento di cui allo IAS 40 sono valutate secondo il modello del "costo" e sottoposte ad ammortamento.

I beni materiali in rimanenza sono valutati al minore tra il costo di iscrizione ed il valore netto di realizzo e sugli stessi non si procede ad ammortamento; il valore netto di realizzo si ragguaglia al prezzo di vendita stimato nel normale svolgimento dell'attività al netto dei costi stimati per il completamento e di quelli necessari per la vendita del bene.

Per ciò che attiene ai beni recuperati o escussi ad esito delle azioni di recupero condotte dalla Società su crediti deteriorati, la valutazione successiva alla rilevazione iniziale segue i criteri previsti in funzione della classificazione adottata (ad uso funzionale, immobili ad uso investimento, beni in rimanenza).

Con riferimento al diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avviene utilizzando il modello del costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

#### **Criteri di cancellazione**

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli ammortamenti delle attività materiali valutate al costo, ad eccezione dei beni in rimanenza, sono rilevati a conto economico alla voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi

futuri originati dal cespite, e il *fair value* al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore fino a concorrenza del valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti, in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

### 3 - Attività immateriali

#### Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il *software* applicativo.

Per ciò che riguarda i diritti d'uso relativi a contratti di *leasing* che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell'IFRS 16.

#### Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Con riferimento alle attività immateriali generate internamente ed in particolare i *software*, l'iscrizione in bilancio è subordinata alla verifica delle condizioni sopra riportate, unitamente alla distinzione tra attività di ricerca ed attività di sviluppo poste in essere per la generazione dell'attività. Infatti, i costi connessi all'attività di ricerca non possono essere capitalizzati in quanto non è dimostrabile la generazione di probabili benefici economici futuri.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti generati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale. Tali avviamenti sono iscritti ad un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale (prezzo di trasferimento) e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti, se tale differenza positiva rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

#### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dell'attività in base alla vita utile stimata, che per il *software* applicativo non supera i 5 anni.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a *test di impairment* a ogni data di bilancio o relazione infrannuale.

#### Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

#### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a conto economico, in corrispondenza della voce 190 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le rettifiche di valore sugli avviamenti invece vengono rilevate a conto economico nella voce 240 "Rettifiche di valore dell'avviamento". Non è ammessa la contabilizzazione di riprese di valore degli avviamenti precedentemente svalutati.

Per ciò che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale, sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

## 4 - Fiscalità corrente e differita

### Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili. Le imposte differite sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni i) le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o ii) di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui, come anzidetto, sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale.

La fiscalità differita viene calcolata, applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e quelle già emanate o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano redditi imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

Le attività e passività per imposte correnti nonché le imposte anticipate e differite sono compensate in bilancio se, e solo se, esse sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima giurisdizione fiscale e esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali correnti a fronte delle passività fiscali correnti.

### Criteri di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D. Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

**Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo.

Nella determinazione delle imposte sul reddito si tiene conto di eventuali fattori di incertezza nel trattamento fiscale adottato, secondo quanto previsto dall'IFRIC 23.

I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

**Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale;
- limitatamente alle attività fiscali anticipate, dalla verifica condotta mediante il *probability test* previsto dallo IAS 12 si evidenzia l'insufficienza del reddito imponibile futuro.

**5 - Fondi per rischi ed oneri****Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate**

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

**Altri fondi per rischi ed oneri**

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse e sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti.

**Criteri di iscrizione**

La rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

**Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio, e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima dell'onere previsto per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

**Criteri di cancellazione**

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico.

**6 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato****Criteri di classificazione**

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione, ricomprendendo le diverse forme di provvista interSocietà e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16.

**Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a conto economico.

**Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali**

Successivamente alla iscrizione iniziale, le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce 20 "Interessi passivi ed oneri assimilati" del conto economico.

I debiti per *leasing* vengono rideterminati quando vi è una *lease modification* (e.g. una modifica del perimetro del contratto), che non è contabilizzata/considerata come contratto separato.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico alla voce 100 "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

**Criteri di cancellazione**

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

**7 – Altre informazioni****Trattamento di fine rapporto del personale**

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007 la Società:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti cioè con il criterio del *“projected unit credit method”*, valutando l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali quindi proiettando al futuro l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione per la quota parte maturata. A tale fine il *«projected unit credit method»* considera ogni singolo periodo di servizio come originatore di una unità aggiuntiva di TFR da utilizzarsi per costruire l'obbligazione finale proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e attualizzando tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. L'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell'obbligazione per benefici definiti nel conto economico;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un “piano a contribuzione definita” a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente e in contropartita il conto economico. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

### Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della *performance obligation* mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

In applicazione del IFRS 15 sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggregare più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali *“performance obligations”* e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse *“performance obligations”* sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della *“performance obligation”*. Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della *“performance obligation”* nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel

bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la *performance obligation* è soddisfatta. Nel caso di “*performance obligations*” soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l’arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della “*performance obligation*”.

### Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell’esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le “Altre attività” (voce 120 dell’attivo) o “Altre passività” (voce 80 del passivo).

### Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva relativamente alle componenti reddituali.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all’iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento residuo e del tasso di rendimento effettivo sulla vita utile residua dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. “POCI”), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell’attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni *call*, ecc...), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all’ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

### Modalità di determinazione delle perdite di valore

#### Attività finanziarie

La Società determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un’obiettiva evidenza che un’attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di *staging* prevede di allocare ciascun rapporto/tranche (crediti e titoli) nei tre distinti stadi di rischio (*stage*) sulla base di quanto di seguito riportato:

- *stage 1*: rientrano in tale *stage* i rapporti/*tranche* di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in *bonis* che alla data di *reporting* presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (criterio della c.d. *low credit risk exemption*), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell’erogazione o dell’acquisto; su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- *stage 2*: rientrano in tale *stage* tutti i rapporti/*tranche* in *bonis* che alla data di *reporting* simultaneamente:
  - presentino una PD maggiore della citata identificata per la *low credit risk exemption*;

- facciano registrare un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;

in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;

- *stage 3*: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in *default* per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (c.d. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Si fa presente inoltre che è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in *stage 1* per i primi 3 mesi di vita del rapporto.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni nei diversi *stage* di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra *stage* contemplano un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in *stage 2* può essere trasferita in *stage 1*, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in *stage 1* e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in *stage 2*;
- il rientro in *bonis* di un'esposizione precedentemente allocata in *stage 3* prevede l'allocazione diretta in *stage 2* per almeno i 3 mesi successivi al rientro in *bonis*, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in *stage 3*.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni *forborne performing* per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

Per quel che concerne i titoli di debito, la metodologia prevede di utilizzare il principio della *low credit risk exemption* che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all'*origination*, alloca in *stage 1* le esposizioni che presentano un *rating* migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date*.

Per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, sono stati distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di *default* (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali utilizzate sono sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Loss Given Default* (LGD): le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in *stage 1* che in *stage 2*. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*;
- *Exposure At Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- *Probabilità di default* (PD): l'approccio definito dal Gruppo prevede:
  - l'utilizzo dei modelli di *rating* per la determinazione delle matrici di transizione basate sulle classi di *rating*, condizionate per incorporare l'effetto degli scenari macroeconomici *forward looking* ed utilizzate per l'ottenimento delle PD *lifetime*;
  - dove assente un modello di *rating*, di calcolare i tassi di default su base annuale, condizionati per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzati per l'ottenimento delle PD *lifetime*;
- *Loss Given Default* (LGD): l'approccio definito dal Gruppo per la stima della LGD, prevede la determinazione dei tassi di perdita storicamente registrati sulle posizioni deteriorate e l'applicazione del c.d. *danger rate*, condizionati agli scenari macroeconomici;
- *Exposure At Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per *stage* di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo utilizza i c.d. moltiplicatori (o fattori di condizionamento macroeconomico) che, periodicamente aggiornati, consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili macroeconomiche di riferimento

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa a ciascuno scenario, in modo *judgemental*, una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (*credit-impaired assets*), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non *performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non *performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie etc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

Giova segnalare che il Gruppo, con l'obiettivo di fattorizzare gli effetti della pandemia nel computo delle citate determinazioni delle perdite di valore, ha considerato un c.d. Effetto Covid-19 nella determinazione delle stesse, con l'obiettivo di considerare gli effetti della crisi pandemica sia sulle previsioni macroeconomiche che concorrono alla determinazione della Expected Credit Loss.

### Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a *test di impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un *test di impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di *impairment*, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla *Cash Generating Unit (CGU)* a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa Societaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il *core business* aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU, sulla base di criteri e modelli metodologici definiti dalla Capogruppo, in linea con le migliori prassi di mercato e riferimenti dottrinali. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "*terminal value*".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente *risk free* e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.

Con riferimento specifico ai diritti d'uso rilevati in conformità all'IFRS 16, le indicazioni che l'attività possa aver subito una perdita di valore possono provenire sia da fattori interni (deterioramento, obsolescenza, etc.), sia da fattori esterni (valore di mercato, cambiamenti tecnologici, etc). Il mancato esercizio di un diritto d'uso o la rilocazione del bene sottostante, sono considerati potenziali indicatori di *impairment* del diritto d'uso iscritto.

### A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La sezione non è stata compilata poiché la Società non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

### A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

#### Informativa di natura qualitativa

La presente sezione comprende la *disclosure* sul *fair value* degli strumenti finanziari così come richiesta dal principio contabile IFRS 13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, *input* disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 – *model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di *input* non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 – *model valuation - Mark to Model*).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, la Società attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, è definito l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui *input* determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli *input* osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un *input* significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

#### Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. *input* di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* ed è utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un *dealer*, un *broker*, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre *test* di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti,

ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un “insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti”: sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del *fair value* di uno strumento. In linea generale, i *Multilateral Trading Facilities* (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal *Market Maker*, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del *fair value* dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del *fair value* degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come *Bloomberg* o *Markit*). I circuiti elettronici di negoziazione *Over The Counter* (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei *brokers* sono rappresentative del *fair value* se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- *spread bid-ask*: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (*ask*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid*); maggiore è lo spread, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del *book* di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del *book* si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contributori: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

### Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il *fair value* può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il *model valuation approach* (o *Mark to Model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale *input* nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

### Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, etc.).

In assenza di *input* direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno

strumento, si deve ricorrere a *input* non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Quindi, la tecnica di valutazione *Mark to Model* non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli *input* utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

#### A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Il Gruppo utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e *credit spread* riferiti all'emittente;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*, corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli *input* utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, *credit spread* riferiti all'emittente, superfici di volatilità e correlazione riferite al sottostante;
- i derivati su tassi di interesse sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), secondo il *framework* valutativo multi-curve basato sull'OIS/BC *Discounting*;
- i contratti derivati indicizzati su titoli azionari ed OICR sono valutati attraverso il modello di *Black&Scholes* (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le *forward start* ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e *strike* su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi discreti attraverso l'*escrowed dividend model*. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash flow*) per i contratti *plain-vanilla* o mediante il modello di Garman e Kohlhagen per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi *spot* e la curva dei punti *forward* e le superfici di volatilità per le opzioni *plain-vanilla*;
- i titoli di capitale sono valutati al *fair value* stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del *fair value* (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il *fair value* non sono disponibili);
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di *private equity*, i fondi immobiliari e i fondi *hedge*;
- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo *Mark to Model* utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (*Discounted Cash Flow*) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon", mediante l'applicazione del metodo "asset swap" o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Società.

È altresì prevista la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustments*) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il *fair value* rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Tra i fattori che determinano la presenza di *adjustment* si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo *standing* creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "*Collateral Agreements*"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano

formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Gli *input* non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR;
- Probabilità di Default (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di *impairment*. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- credit spread: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un *panel* di *curve cds single name*. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Società si avvale in parte delle analisi di *sensitivity* degli input non osservabili svolte dalla Capogruppo ed attuate attraverso uno *stress test* su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari; in base a tale *test* vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value* per tipologia di strumento, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli *input* non osservabili (tenendo conto di effetti di correlazione tra gli *input*).

#### A.4.3 Gerarchia del fair value

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (*Comparable approach*); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da *infoprovider* (*Mark to Model approach*).

Sono di norma ritenuti di "Livello 1":

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (*Exchange Traded Product*);
- i titoli di debito quotati su *Multilateral Trading Facilities (MTF)* che dispongono dei "requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione" declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibile al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (*listed*) e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad *input* osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di *input* osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the Counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto "*soft NAV*");
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui *fair value* è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'*exit price* degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad *input* non osservabili;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di *input* non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing*;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- le quote dei Fondi comuni di investimento acquisite in contropartita alla cessione pro-soluto di crediti *unlikely-to-pay*, nell'ambito di operazioni *multi-originator* di vendita di portafogli composti da crediti deteriorati. Alla luce del Documento n. 8 del Tavolo di coordinamento tra Banca D'Italia, Consob ed Isvass, tali quote, verificate l'assenza di qualunque obbligo di consolidamento e la possibilità di procedere all'eliminazione contabile dei crediti ceduti, atteso presumibilmente il mancato superamento dell'*SPPI test* e quindi la classificazione contabile delle stesse nella categoria degli strumenti valutati al FVTPL, dovrebbero rientrare nel livello 3 della gerarchia del *Fair Value*, poiché ci si attende che tali strumenti siano valutati sulla base di input e/o parametri prevalentemente non osservabili. Il citato Documento prescrive altresì che, ai fini della determinazione del *Fair Value* di tali strumenti, sia in fase di iscrizione iniziale che di successiva valutazione, l'analisi dei flussi di cassa, i tassi di sconto applicati e le altre assunzioni debbano essere coerenti con le caratteristiche dei crediti deteriorati ceduti. Infine, occorre tenere presente che il NAV calcolato dal Fondo potrebbe non rappresentare una misura del *Fair Value* conforme alle disposizioni dell'IFRS13, rendendosi pertanto necessario da parte della Società far riferimento alle proprie politiche di valutazione, in particolare alla possibile applicazione di sconti di liquidità alle quote detenute.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

#### A.4.4 Altre informazioni

Le fattispecie previste ai paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al bilancio della Società.

#### A.4.5 Informativa di natura quantitativa

##### A.4.5.1 Attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente ripartizione per livelli di fair value

Il presente paragrafo non è compilato in quanto alla data di chiusura del bilancio in esame non esistono posizioni afferenti alla posta in oggetto.

##### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Il presente paragrafo non è compilato in quanto alla data di chiusura del bilancio in esame non esistono posizioni afferenti alla posta in oggetto.

##### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Il presente paragrafo non è compilato in quanto alla data di chiusura del bilancio in esame non esistono posizioni afferenti alla posta in oggetto.

##### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Il presente paragrafo non è compilato in quanto alla data di chiusura del bilancio in esame non esistono posizioni afferenti alla posta in oggetto.

#### A.5 INFORMATIVA SUL CD. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Relativamente all'informativa di cui all'IFRS 7 par. 28. secondo cui l'entità deve fornire informazioni integrative che consentano agli utilizzatori del suo bilancio di valutare la rilevanza degli strumenti finanziari con riferimento alla situazione patrimoniale/finanziaria e al risultato economico dell'entità stessa, nel caso di BCC CreditoConsumo non si rileva alcun impatto.

# NOTA INTEGRATIVA

## PARTE B

Informazioni sullo stato patrimoniale



**ATTIVO****SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10**

Composizione	2020	2019
a) Cassa	2	49

**SEZIONE 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30****3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica**

Voci/valori	Totale 2020			Totale 2019		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Titoli di debito</b>						
- titoli ristrutturati						
- Altri titoli di debito						
<b>2. Titoli di capitale e quote di OICR</b>		-			30	
<b>3. Finanziamenti</b>						
<b>Totale</b>		-			30	

**3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti**

	Totale 2020	Totale 2019
<b>1. Titoli di debito</b>		
a) Amministrazioni pubbliche		
b) Banche		
c) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
d) Società non finanziarie		
<b>2. Titoli di capitale</b>		
a) Amministrazioni pubbliche		
b) Banche		
c) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
d) Società non finanziarie	-	30
<b>3. Finanziamenti</b>		
a) Amministrazioni pubbliche		
b) Banche		
c) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
d) Società non finanziarie		
e) Famiglie		
<b>Totale</b>	-	30

Nel corso dell'esercizio BCC CreditoConsumo ha ceduto alla Capogruppo Iccrea Banca la partecipazione detenuta presso la consociata BCC Retail S.C.A.R.L.

## SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

Composizione		2020	2019
6.1	Crediti verso banche	273.684	256.990
6.2	Crediti verso enti finanziari	-	-
6.3	Crediti Verso Clientela	918.770	951.569
<b>Totale</b>		<b>1.192.454</b>	<b>1.208.559</b>

## 4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Composizione	Totale 2020						Totale 2019					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
<b>1. Depositi e conti correnti</b>	273.684				273.684		256.990				256.990	
<b>2. Finanziamenti</b>												
2.1. pronti contro termine												
2.2. leasing finanziario												
2.3. factoring												
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
<b>3. Titoli di debito</b>												
3.1. titoli strutturati												
3.2. altri titoli di debito												
<b>4. Altre attività</b>												
<b>Totale</b>	273.684				273.684		256.990				256.990	

Legenda

L1 = livello 1

L2 = livello 2

L3 = livello 3

## 4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Composizione	Totale 2020						Totale 2019					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
<b>1. Finanziamenti</b>	913.819	4.875				1.094.172	942.781	8.700				1.111.404
1.1 Leasing finanziario di cui: senza opzione finale d'acquisto												
1.2 Factoring												
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.3 Credito al consumo	913.819	4.875				1.094.172	942.781	8.700				1.111.404
1.4 Carte di credito												
1.5 Prestiti su pegno												
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati												
1.7 Altri finanziamenti di cui: da escussione di garanzie e impegni												
<b>2. Titoli di debito</b>												
2.1. titoli strutturati												
2.2. altri titoli di debito												
<b>3. Altre attività</b>	76					76	88					88
<b>Totale</b>	913.895	4.875				1.094.248	942.869	8.700				1.111.492

## Legenda

L1 = livello 1

L2 = livello 2

L3 = livello 3

I crediti verso la Clientela sono costituiti per euro 918.694 mila da crediti derivanti dall'attività di prodotti di Credito al Consumo (prestiti personali) e per euro 76 mila da altre attività.

## 4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2020			Totale 2019		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
<b>1. Titoli di debito</b>						
a) Amministrazioni pubbliche						
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione						
c) società non finanziarie						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>913.819</b>	<b>4.875</b>		<b>942.781</b>	<b>8.700</b>	
a) Amministrazioni pubbliche						
b) Altre società finanziarie						
c) di cui: imprese di assicurazione						
d) Società non finanziarie						
e) Famiglie	913.819	4.875		942.781	8.700	
<b>3. Altre attività</b>	<b>76</b>			<b>88</b>		
<b>Totale</b>	<b>913.895</b>	<b>4.875</b>		<b>942.869</b>	<b>8.700</b>	

## 4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi*
<b>Titoli di debito</b>								
<b>Finanziamenti</b>	933.044		10.218	53.990	28.776	667	49.115	1.357
<b>Altre attività</b>	76							
<b>Totale 2020</b>	933.120		10.218	53.990	28.776	667	49.115	1.357
<b>Totale 2019</b>	953.526		11.015	52.789	21.153	519	44.089	438
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

\*valore da esporre a fini informativi

#### 4.5a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi*
1. Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL								
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	60.027		4.020	2.507	1.851	281	1.683	
3. Nuovi finanziamenti								
<b>Totale 2020</b>	60.027		4.020	2.507	1.851	281	1.683	
<b>Totale 2019</b>								

\*valore da esporre a fini informativi

### SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

#### 8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 2020	Totale 2019
<b>Attività di proprietà</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	2	3
d) impianti elettronici	2	6
e) altre		
<b>Diritti d'uso acquisiti con il leasing</b>		
a) terreni		
b) fabbricati	16	13
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre	95	164
<b>Totale</b>	<b>114</b>	<b>187</b>
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

Il saldo è prevalentemente costituito da Diritti d'uso acquisiti con il leasing di cui 16 mila per fabbricati e 95 mila per le auto a noleggio lungo termine

## 8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>		<b>34</b>	<b>6</b>	<b>18</b>	<b>230</b>	<b>287</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		20	3	12	65	100
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>		<b>13</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>165</b>	<b>187</b>
<b>B. Aumenti:</b>						
B.1 Acquisti		24			24	48
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>Fair value imputate a:</i>						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>						
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		21	2	4	93	120
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value imputate a:</i>						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) Attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) Attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>		<b>16</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>95</b>	<b>114</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		21	2	4	93	120
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>		<b>37</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>189</b>	<b>235</b>
E. Valutazione al costo		16	2	2	95	114

## SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

## 9.1 Attività immateriali: composizione

Voci/Valutazione	TOTALE 2020		TOTALE 2019	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value
<b>1. Avviamento</b>				
<b>2. Altre Attività immateriali:</b>				
2.1 di proprietà				
- generate internamente				
- altre	1.907		740	
2.2 acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale 2</b>	<b>1.907</b>		<b>740</b>	
<b>3. Attività riferibili al leasing finanziario:</b>				
3.1 beni inoptati				
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione				
3.3 altri beni				
<b>Totale 3</b>				
<b>4. Attività concesse in leasing operativo</b>				
<b>Totale (1+2+3+4)</b>	<b>1.907</b>		<b>740</b>	
<b>Totale</b>	<b>1.907</b>		<b>740</b>	

La voce è costituita dai costi sostenuti per le licenze software pluriennali e progettualità IT al netto degli ammortamenti. L'incremento rispetto allo scorso anno è imputabile principalmente all'acquisto delle licenze software relative ai moduli per la gestione del prodotto cessione del quinto dello stipendio.

## 9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>740</b>
<b>B. Aumenti</b>	
B.1 Acquisti	1.395
B.2 Riprese di valore	
B.3 Variazioni positive di <i>Fair value</i>	
a) patrimonio netto	
b) conto economico	
B.4 Altre variazioni	
<b>C. Diminuzioni</b>	
C.1 Vendite	
C.2 Ammortamenti	229
C.3 Rettifiche di valore	
a) patrimonio netto	
b) conto economico	
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i>	
a) patrimonio netto	
b) conto economico	
C.5 Altre variazioni	
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>1.907</b>

**SEZIONE 10 – ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO****10.1 “Attività fiscali: correnti e anticipate”: composizione**

a)

<b>Composizione Attività Fiscali Correnti</b>	<b>2020</b>
IRAP	594
IRES addizionale	422
Crediti Per Rit. Acc. Interessi Attivi da CC	903
Crediti Per Rit. Acc. Su provvigioni Attive	125
<b>Totale</b>	<b>2.044</b>

b)

<b>Composizione Attività Fiscali Anticipate</b>	<b>2020</b>
Imp. anticipate calcolate su F.do Rett. Val. Att. Fin.	8.021
Imp. anticipate - Altre	135
<b>Totale</b>	<b>8.156</b>

**10.2 “Passività fiscali: correnti e differite”: composizione**

Le passività fiscali correnti, pari ad euro 1.537 mila, sono costituite dalle imposte correnti di periodo (IRAP 991 mila e IRES addizionale 545 mila). Tali poste sono state compensate con gli acconti versati e i crediti fiscali pregressi relativi alle medesime imposte all'interno delle attività fiscali correnti.

**10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita al conto economico)**

	<b>2020</b>	<b>2019</b>
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>9.341</b>	<b>9.290</b>
<b>2. Aumenti</b>		
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute a mutamenti di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	82	53
2.2 nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni:</b>		
3.1 imposte anticipate annullate nell'esercizio		
a) rigiri	1.267	2
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011		
b) altre		
<b>4. Importo finale</b>	<b>8.156</b>	<b>9.341</b>

**SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120****12.1 Altre attività: composizione**

Tipologie	2020	2019
1. Crediti verso erario per imposta di bollo virtuale	1.496	1.346
2. Risconti attivi diversi	177	229
3. Ft.da emettere per compensi assicurativi	1.181	1.273
4. Anticipi a fornitori	-	1
5. Altri crediti	780	1.201
6. Crediti vs Veicolo Autocartolarizzazione	98.430	102.679
<b>Totale</b>	<b>102.065</b>	<b>106.729</b>

Si segnala la voce “Crediti vs Veicolo Autocartolarizzazione” che accoglie i pagamenti anticipati alla Società veicolo Crediper Consumer S.r.L. relativi alle rate incassate sul portafoglio ceduto. Tale voce accoglie anche i pagamenti futuri da parte della Società veicolo verso BCC CreditoConsumo in relazione alle cedole dei titoli emessi e ai nuovi conferimenti (l’operazione è infatti revolving e prevede nuovi conferimenti ogni 3 mesi) andando a ridurre ciclicamente il saldo della voce.

**PASSIVO****SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10****1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti**

Voci	TOTALE 2020			TOTALE 2019		
	verso banche	verso enti finanziari	verso clientela	verso banche	verso enti finanziari	verso clientela
<b>1. Finanziamenti</b>						
1.1 Pronti contro termine						
1.2 Altri finanziamenti	1.194.650	12.040		1.163.787	31.114	
<b>2. Altri Debiti</b>	1.015		982	23.403		1.016
<b>Totale</b>	<b>1.195.664</b>	<b>12.040</b>	<b>982</b>	<b>1.187.190</b>	<b>31.114</b>	<b>1.016</b>
<i>Fair value - livello 1</i>						
<i>Fair value - livello 2</i>	1.205.033			1.198.695		
<i>Fair value - livello 3</i>		13.399	982		33.383	1.016
<b>Totale Fair value</b>	<b>1.205.033</b>	<b>13.399</b>	<b>982</b>	<b>1.198.695</b>	<b>33.383</b>	<b>1.016</b>

La voce altri finanziamenti è costituita per la parte “banche” dai finanziamenti passivi accesi con Iccrea Banca S.p.A. e per la parte “enti finanziari” dalla quota residuale dei finanziamenti accesi con la Società finanziaria Agos Ducato S.p.A.. La voce altri debiti verso banche è invece interamente costituita dal saldo negativo su uno dei tre conti correnti aperti con la Capogruppo Iccrea Banca per l’operatività relativa al pagamento delle spese generali. La voce altri debiti verso la clientela è prevalentemente costituita da debiti verso la clientela al 31/12/2020 per incassi da rifondere e altre partite.

**SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella sezione 10 dell’attivo

**SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80****8.1 Altre passività: composizione**

Tipologie	2020	2019
1. Debiti verso Iccrea Banca Spa incluso CFN	4.604	6.886
2. Debiti verso fornitori diversi	3.538	2.557
3. Debiti verso BCC Convenzionate	9.682	12.512
4. Debiti verso Compagnie di Assicurazione	2.400	2.594
5. Debiti verso personale dipendente	474	226
6. Debiti verso istituti previdenziali	279	260
7. Debiti verso Erario	797	908
8. Altri Debiti	623	507
<b>Totale</b>	<b>22.397</b>	<b>26.451</b>

I debiti Verso la Capogruppo Iccrea Banca sono costituiti per euro 3.740 mila dai debiti per imposte correnti generati dal consolidato fiscale e per la parte rimanente da debiti per forniture di servizi in outsourcing e per personale distaccato. I debiti verso le BCC convenzionate sono costituiti per la loro totalità da provvigioni maturate per l’attività di intermediazione nell’erogazione dei prodotti di credito al consumo.

**SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90****9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	TOTALE 2020	TOTALE 2019
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>252</b>	<b>176</b>
<b>B. Aumenti</b>		
B1. Accantonamento dell'esercizio	42	48
B2. Altre variazioni in aumento	12	28
<b>C. Diminuzioni</b>		
C1. Liquidazioni effettuate	12	
C2. Altre variazioni in diminuzione		
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>293</b>	<b>252</b>

La valutazione attuariale ai sensi dello IAS 19 ha evidenziato una perdita per la quale è stata costituita una variazione della riserva da valutazione iscritta nel prospetto della Redditività complessiva.

**SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100****10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	Totale 2020	Totale 2019
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate		
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3. Fondi di quiescenza aziendali		
4. Altri fondi per rischi ed oneri	<b>82</b>	<b>59</b>
4.1. controversie legali e fiscali	18	18
4.2. oneri per il personale	64	41
4.3. altri		
<b>Totale</b>	<b>82</b>	<b>59</b>

**10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue**

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>			<b>59</b>	<b>59</b>
<b>B. Aumenti</b>				
B.1 Accantonamento dell'esercizio			22	22
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni				
<b>C. Diminuzioni</b>				
C.1 Utilizzo nell'esercizio				
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni				
<b>D. Rimanenze finali</b>			<b>82</b>	<b>82</b>

**SEZIONE 11 – PATRIMONIO – VOCI 110, 120, 130, 140, 150, 160 E 170.****11.1 Capitale: composizione**

Il capitale è costituito da n. 46.000.000 di azioni con valore nominale pari a Euro 1.

Tipologie	Importo (unità)
Capitale	
1.1 Azioni ordinarie	46.000.000
1.2 Altre azioni (da specificare)	

**11.5 Composizione e variazioni della voce 150 “Riserve”**

	Legale	Utili portati a nuovo	Riserva straordinaria	Riserva disponibile	Perdite portate a nuovo	Versamenti conto copertura perdite	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>3.218</b>			<b>11.675</b>			<b>14.894</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>951</b>						<b>951</b>
B.1 Attribuzioni di utili	951						951
B.2 Altre variazioni							
<b>C. Diminuzioni</b>							
C.1 Utilizzi							
- copertura perdite							
- distribuzione							
- trasferimento a capitale							
C.2 Altre variazioni							
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>4.170</b>			<b>11.675</b>			<b>15.845</b>



## NOTA INTEGRATIVA

### PARTE C

Informazioni sul conto economico



**SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20****1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione**

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2020	Totale 2019
<b>1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:</b>					
1.1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
1.2. Attività finanziarie designate al fair value					
1.3. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					
<b>2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>					
<b>3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:</b>					
3.1 Crediti verso banche			3.471	<b>60.455</b>	<b>62.163</b>
3.2 Crediti verso società finanziarie			3.471	<b>3.471</b>	<b>3.184</b>
3.3 Crediti verso clientela		56.984		<b>56.984</b>	<b>58.979</b>
<b>4. Derivati di copertura</b>					
<b>5. Altre attività</b>					
<b>6. Passività finanziarie</b>					
		<b>56.984</b>	<b>3.471</b>	<b>60.455</b>	<b>62.163</b>
<b>Totale</b>					
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired					

**1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**

Gli interessi attivi sono quasi totalmente costituiti da interessi attivi verso la clientela generati dalla vendita di prodotti di credito al consumo e per la parte rimanente da interessi attivi sui conti correnti bancari. Con riferimento a questi ultimi, il saldo è generato dalla giacenza sul conto corrente della liquidità rinveniente dall'operazione di autocartolarizzazione.

**1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione**

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre Operazioni	Totale 2020	Totale 2019
<b>1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>					
1.1 Debiti verso banche	11.756		14	<b>11.771</b>	<b>13.233</b>
1.2 Debiti verso società finanziarie	1.114			<b>1.114</b>	<b>1.775</b>
1.3 Debiti verso clientela					
1.4 Titoli in circolazione					
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
<b>3. Passività finanziarie valutate al fair value</b>					
4. Altre passività	3		844	<b>847</b>	<b>558</b>
<b>5. Derivati di copertura</b>					
<b>6. Attività finanziarie</b>					
		<b>12.874</b>	<b>858</b>	<b>13.732</b>	<b>15.565</b>
<b>Totale</b>					

Gli interessi passivi per la parte “Debiti verso banche” sono generati dal funding reperito presso la Capogruppo Iccrea Banca. I rimanenti 14 mila sono costituiti da interessi passivi sui conti correnti bancari. Tra le Altre passività si rilevano 847 mila quasi interamente riconducibili agli oneri finanziari derivanti dall'operazione di autocartolarizzazione.

**SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50****2.1 Commissioni attive: composizione**

Dettaglio	Totale 2020	Totale 2019
a) operazione di leasing finanziario		
b) operazioni di factoring		
c) credito al consumo	2.155	4.248
d) garanzie rilasciate		
e) servizi di:		
- gestione fondi per conto terzi		
- intermediazione in cambi		
- distribuzione prodotti		
- altri	4.237	5.339
f) servizi di incasso e pagamento		
g) <i>servicing</i> in operazioni di cartolarizzazione		
h) altre commissioni (specificare)		
<b>Totale</b>	<b>6.392</b>	<b>9.587</b>

La voce include i proventi derivanti dalla gestione assicurativa (euro 4.237 mila) e per la parte rimanente provvigioni di intermediazione per la Cessione del Quinto nei confronti delle società Vivibanca e Sigla (euro 2.142 mila) e altre provvigioni attive (13 mila).

**2.2 Commissioni passive: composizione**

Dettaglio/Settori	TOTALE 2020	TOTALE 2019
a) garanzie ricevute	1	4
b) distribuzione di servizi da terzi		
c) servizi di incasso e pagamento	480	492
d) altre commissioni (da specificare)	2.521	3.860
<b>Totale</b>	<b>3.002</b>	<b>4.355</b>

La voce "altre commissioni" si riferisce alle provvigioni passive maturate nei confronti delle BCC Convenzionate connesse al rappel "Prodotto Completo" (euro 1.442 mila) e per la parte rimanente alle commissioni riconosciute sempre alle BCC Convenzionate in relazione al prodotto CQS (1.079 mila).

**SEZIONE 6 – UTILE (PERDITA) DA CESSIONE O RIACQUISTO - VOCE 100****6.1 Utile (perdita) da cessione o riacquisto: composizione**

Nel corso del mese di gennaio 2020 è stata perfezionata un'operazione di cessione crediti pro-soluto di una pratica in sofferenza. Tale operazione ha generato a conto economico una perdita di euro 3 mila. Si precisa che la stessa doveva essere compresa nella cessione di dicembre 2019, ma si è di fatto concretizzata a gennaio a causa di un disguido tecnico/operativo.

Voci/Componenti reddituali	Totale 2020			Totale 2019		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>A. Attività finanziarie</b>						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3)		(3)	(277)		(277)
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso società finanziarie						
1.3 Crediti verso clientela	(3)		(3)	(277)		(277)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
2.1 Titoli di debito						
2.2 Finanziamenti						
<b>Totale attività (A)</b>	<b>(3)</b>		<b>(3)</b>	<b>(277)</b>		<b>(277)</b>
<b>B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso società finanziarie						
3. Debiti verso clientela						
4. Titoli in circolazione						
<b>Totale passività (B)</b>						

## SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

## 8.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore		Totale 2020	Totale 2019
	(1)			(2)			
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
Write-off		Altre					
<b>1. Crediti verso banche</b>							
Crediti impaired acquisiti o originati							
- per leasing							
- per factoring							
- altri crediti							
Altri crediti							
- per leasing							
- per factoring							
- altri crediti							
<b>2. Crediti verso società finanziarie</b>							
Crediti impaired acquisiti o originati							
- per leasing							
- per factoring							
- altri crediti							
Altri crediti							
- per leasing							
- per factoring							
- altri crediti							
<b>3. Crediti verso clientela</b>	(7.771)	(250)	(16.000)	-	9.680	(14.341)	(8.293)
Crediti impaired acquisiti o originati							
- per leasing							
- per factoring							
- per credito al consumo							
- altri crediti							
Altri crediti	(7.771)	(250)	(16.000)	-	9.680	(14.341)	(8.293)
- per leasing							
- per factoring							
- per credito al consumo	(7.771)	(250)	(16.000)		9.680	(14.341)	(8.293)
- prestiti su pegno							
- altri crediti							
<b>Totale</b>	<b>(7.771)</b>	<b>(250)</b>	<b>(16.000)</b>	<b>-</b>	<b>9.680</b>	<b>(14.341)</b>	<b>(8.293)</b>

### 8.1a Rettifiche di valore nete per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid – 19: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore nete			Totale 2020	Totale 2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio			
		Write-off	Altre		
1. Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL					
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	595		1.387	1.982	
3. Crediti verso clientela					
	<b>Totale 2020</b>	<b>595</b>	<b>1.387</b>	<b>1.982</b>	
	<b>Totale 2019</b>				

## SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

### 10.1 Spese per il personale: composizione

Voci/Settori	TOTALE 2020	TOTALE 2019
<b>1. Personale dipendente</b>	<b>5.269</b>	<b>5.006</b>
a) salari e stipendi	3.637	3.318
b) oneri sociali	952	926
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali	147	135
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale rapporto del personale	43	48
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili quiescenza e obblighi simili		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni	196	169
- a contribuzione definita	196	169
- a benefici definiti		
h) altri benefici a favore dei dipendenti	294	410
<b>2. Altro personale in attività</b>	<b>1</b>	<b>3</b>
<b>3. Amministratori e Sindaci</b>	<b>230</b>	<b>206</b>
<b>4. Personale collocato a riposo</b>		
<b>5. Recupero di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende</b>	<b>(19)</b>	<b>-</b>
<b>6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società</b>	<b>341</b>	<b>266</b>
<b>Totale</b>	<b>5.822</b>	<b>5.482</b>

**10.3 Altre spese amministrative: composizione**

Voci/Settori	Totale 2020	Totale 2019
<b>Spese informatiche</b>	<b>2.022</b>	<b>1.880</b>
<b>Spese per immobili e mobili</b>	<b>880</b>	<b>937</b>
Fitti e canoni passivi		
Costi PDL e logistica	880	937
Vigilanza		
<b>Spese per acquisto di beni e servizi non professionali</b>	<b>511</b>	<b>873</b>
Spese telefoniche e trasmissione dati	37	68
Spese postali	203	224
Spese per trasporto e conta valori	-	-
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	-	-
Spese di viaggio e locomozione	259	558
Stampati e cancelleria	9	17
Abbonamenti, riviste e quotidiani	2	5
<b>Spese per acquisto di servizi professionali</b>	<b>4.363</b>	<b>4.409</b>
Consulenze (diversi da revisore contabile)	826	428
Compensi a revisore contabile	56	71
Spese legali e notarili	67	26
Spese giudiziarie, informazioni e visure	-	-
Premi assicurazione	30	42
Service amministrativi	3.383	3.841
<b>Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza</b>	<b>399</b>	<b>832</b>
<b>Quote associative</b>	<b>247</b>	<b>174</b>
<b>Imposte indirette e tasse</b>	<b>7</b>	<b>10</b>
<b>Altro</b>	<b>3.240</b>	<b>2.774</b>
<b>Totale</b>	<b>11.669</b>	<b>11.888</b>

Le spese Amministrative registrano una riduzione rispetto all'esercizio precedente principalmente nei comparti dei servizi esternalizzati (in particolare attività di istruttoria) e delle spese di marketing, condizionati dall'emergenza sanitaria.

**SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170****11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi ed oneri: composizione**

Non si registrano nuovi accantonamenti al 31/12/2020 nella posta in oggetto. Per converso l'incremento del fondo (tabella 10.2 del passivo) rispetto allo scorso esercizio è interamente costituito dall'accantonamento per il "premio di fedeltà" classificato tra le spese per il personale.

**SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180****12.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
<b>A.1 Attività ad uso funzionale</b>				
- Di proprietà	(6)			(6)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(115)			(115)
<b>A.2 Detenute a scopo di investimento</b>				
- Di proprietà				
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
<b>A.3 Rimanenze</b>				
<b>Totale</b>	<b>(121)</b>			<b>(121)</b>

**SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190****13.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>1. Attività immateriali diverse dall'avviamento</b>				
1.1 di proprietà	(229)			(229)
1.2 diritti d'uso acquisiti con il leasing				
<b>2. Attività riferibili al leasing finanziario</b>				
<b>3. Attività concesse in leasing operativo</b>				
<b>Totale</b>	<b>(229)</b>			<b>(229)</b>

**SEZIONE 14 -ALTRI PROVENTI E ONERI DI GESTIONE – VOCE 200****14.1 Composizione della voce 200 “Altri proventi e oneri di gestione”**

Gli altri proventi e oneri di gestione ammontano a euro 2.024 mila e sono prevalentemente costituiti da riaddebiti vari verso la clientela generati dall'attività di erogazione di credito al consumo. Questi sono rappresentati prevalentemente dall'addebito delle spese di gestione pratica e di penali per ritardato pagamento.

**SEZIONE 19 – IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270****19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

	2020	2019
1. Imposte correnti (-)	(5.280)	(9.250)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(7)	10
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(1.185)	51
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
<b>Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+ 3 bis+/-4+/-5)</b>	<b>(6.472)</b>	<b>(9.189)</b>

Il saldo delle imposte correnti è costituito dall'IRES riconducibile al consolidato fiscale (3.740 mila) e per la parte rimanente dall'IRES addizionale e dell'IRAP.

**19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

Dati in unità di euro

	31/12/2020 IMPONIBILE	31/12/2020 IMPOSTA	31/12/2020 ALIQUTA
<b>A) Utile della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>19.922.568</b>	<b>-5.478.706</b>	<b>27,50%</b>
<b>B) IRES - onere fiscale effettivo</b>	<b>-4.328.398</b>	<b>1.190.310</b>	
- Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi			
- Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	329.701	-90.668	27,50%
- Annullamento differenze temporanee tassabili degli esercizi precedenti			
- Annullamento differenze temporanee deducibili degli esercizi precedenti	-4.079.279	1.121.802	27,50%
- Differenze tassabili permanenti	608.348	-167.296	27,50%
- Differenze deducibili permanenti	-1.187.168	326.471	27,50%
<b>C) IRAP - onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale al valore della Produzione Lorda:</b>	<b>50.110.479</b>	<b>-2.649.328</b>	<b>5,29%</b>
<b>D) IRAP - onere fiscale effettivo</b>	<b>-31.345.569</b>	<b>1.657.232</b>	
- Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	21.742	-1.150	5,29%
- Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi			
- Annullamento differenze temporanee tassabili degli esercizi precedenti			
- Annullamento differenze temporanee deducibili degli esercizi precedenti	-3.209.603	169.691	5,29%
- Differenze tassabili permanenti	2.555.944	-135.132	5,29%
- Differenze deducibili permanenti	-30.713.652	1.623.823	5,29%
<b>TOTALE IMPOSTE CORRENTI</b>	<b>34.359.080</b>	<b>-5.280.493</b>	

## SEZIONE 21 – CONTO ECONOMICO: ALTRE INFORMAZIONI

## 21.1 – Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive

Voci/Controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			Totale 2020	Totale 2019
	Banche	Enti finanziari	Clientela	Banche	Enti finanziari	Clientela		
<b>1. Leasing finanziario</b>								
- beni immobili								
- beni mobili								
- beni strumentali								
- beni immateriali								
<b>2. Factoring</b>								
- su crediti correnti								
- su crediti futuri								
- su crediti acquistati a titolo definitivo								
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario								
- per altri finanziamenti								
<b>3. Credito al consumo</b>								
- prestiti personali			56.984				56.984	58.979
- prestiti finalizzati								
- cessione del quinto								
<b>4. Garanzie e impegni</b>								
- di natura commerciale								
- di natura finanziaria								
<b>Totale</b>			<b>56.984</b>				<b>56.984</b>	<b>58.979</b>



NOTA INTEGRATIVA

PARTE D

Altre Informazioni



## SEZIONE 1 – RIFERIMENTI SPECIFICI SULL'OPERATIVITÀ SVOLTA

## C. Credito al consumo

## C.1 – Composizione per forma tecnica

	2020			2019		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
<b>1. Non deteriorate</b>	<b>943.262</b>	<b>(29.443)</b>	<b>913.819</b>	<b>964.453</b>	<b>(21.672)</b>	<b>942.781</b>
- prestiti personali	943.262	(29.443)	913.819	964.453	(21.672)	942.781
- prestiti finalizzati						
- cessione del quinto						
<b>2. Deteriorate</b>	<b>53.990</b>	<b>(49.115)</b>	<b>4.875</b>	<b>52.789</b>	<b>(44.089)</b>	<b>8.700</b>
<i><b>Prestiti personali</b></i>						
- sofferenze	45.005	(43.738)	1.267	41.889	(38.533)	3.357
- inadempienze probabili	3.712	(2.549)	1.163	1.442	(941)	501
- esposizioni scadute deteriorate	5.272	(2.828)	2.445	9.458	(4.615)	4.843
<i><b>Prestiti finalizzati</b></i>						
- sofferenze						
- inadempienze probabili						
- esposizioni scadute deteriorate						
<i><b>Cessione del quinto</b></i>						
- sofferenze						
- inadempienze probabili						
- esposizioni scadute deteriorate						
<b>Totale</b>	<b>997.252</b>	<b>(78.557)</b>	<b>918.694</b>	<b>1.017.242</b>	<b>(65.761)</b>	<b>951.481</b>

## C.2 – Classificazione per vita residua e qualità

Fasce temporali	Finanziamenti non deteriorati		Finanziamenti deteriorati	
	Totale 2020	Totale 2019	Totale 2020	Totale 2019
- fino a 3 mesi	64.983	67.579	367	421
- oltre tre mesi fino a 1 anno	169.593	176.448	748	1.084
- oltre 1 anno fino a 5 anni	554.881	580.049	1.918	2.782
- oltre 5 anni	124.287	118.705	1.917	4.413
- durata indeterminata				
<b>Totale</b>	<b>913.743</b>	<b>942.781</b>	<b>4.951</b>	<b>8.700</b>

\*valori di bilancio

## SEZIONE 3 – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

## 3.1 Rischio di credito

## Informazioni di natura quantitativa

## 1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.267	1.163	2.445	12.496	1.157.083	1.192.454
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>TOTALE 2020</b>	<b>1.267</b>	<b>1.163</b>	<b>2.445</b>	<b>12.496</b>	<b>1.157.083</b>	<b>1.192.454</b>
<b>TOTALE 2019</b>	<b>3.357</b>	<b>501</b>	<b>4.843</b>	<b>21.646</b>	<b>1.178.212</b>	<b>1.208.559</b>

\*valori di bilancio

## 2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	53.990	(49.115)	4.875	1.357	943.337	(29.443)	913.895	<b>918.770</b>
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value								
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
<b>Totale 2020</b>	<b>53.990</b>	<b>(49.115)</b>	<b>4.875</b>	<b>1.357</b>	<b>943.337</b>	<b>(29.443)</b>	<b>913.895</b>	<b>918.770</b>
<b>Totale 2019</b>	<b>52.789</b>	<b>(44.089)</b>	<b>8.700</b>	<b>969</b>	<b>964.571</b>	<b>(21.672)</b>	<b>942.899</b>	<b>951.599</b>

## 3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.581	3.000	595	1.251	2.853	216	154	325	4.118
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
<b>Totale 2020</b>	<b>4.581</b>	<b>3.000</b>	<b>595</b>	<b>1.251</b>	<b>2.853</b>	<b>216</b>	<b>154</b>	<b>325</b>	<b>4.118</b>
<b>Totale 2019</b>	<b>1.866</b>	<b>10.407</b>	<b>877</b>	<b>384</b>	<b>6.230</b>	<b>1.883</b>	<b>1.488</b>	<b>881</b>	<b>6.331</b>

#### 4. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Rettifiche di valore complessive						
Causali/stadi di rischio	Attività rientranti nel primo stadio	Attività rientranti nel secondo stadio	Attività rientranti nel terzo stadio	di cui: attività finanziarie e impaired acquisite o originate	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	Totale
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: svalutazioni individuali di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: svalutazioni individuali di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: svalutazioni individuali di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio Secondo stadio Terzo stadio		
<b>Esistenze iniziali *</b>	<b>21.153</b>	<b>519</b>	<b>44.089</b>	<b>44.089</b>		<b>65.761</b>
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate						
Cancellazioni diverse dai write-off						
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	7.623	148	7.923	7.923		<b>15.694</b>
Modifiche contrattuali senza cancellazioni						
Cambiamenti della metodologia di stima						
Write-off			(1.354)	(1.354)		<b>(1.354)</b>
Altre variazioni			(1.543)	(1.543)		<b>(1.543)</b>
<b>Rimanenze finali</b>	<b>28.776</b>	<b>667</b>	<b>49.114</b>	<b>49.114</b>		<b>78.557</b>
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off						
Write-off rilevati direttamente a conto economico						

## 5. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.775	2.813	2.535	695	9.417	872
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate						
<b>Totale 2020</b>	<b>6.775</b>	<b>2.813</b>	<b>2.535</b>	<b>695</b>	<b>9.417</b>	<b>872</b>
<b>Totale 2019</b>	<b>4.190</b>	<b>5.736</b>	<b>4.784</b>	<b>1.194</b>	<b>10.087</b>	<b>559</b>

## 5a. Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
<b>A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato</b>						
A1. Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL						
A2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	3.561	287	507	74	1.655	43
A3. Nuovi finanziamenti						
<b>B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>						
B1. Finanziamenti oggetto di concessione						
B2. Finanziamenti oggetto di altre misure di						
B3. Nuovi finanziamenti						
<b>Totale 2020</b>	<b>3.561</b>	<b>287</b>	<b>507</b>	<b>74</b>	<b>1.655</b>	<b>43</b>
<b>Totale 2019</b>						

**6. Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie****6.1 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		273.684		273.684	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
<b>TOTALE A</b>		<b>273.684</b>		<b>273.684</b>	
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
<b>TOTALE B</b>					
<b>TOTALE A+B</b>		<b>273.684</b>		<b>273.684</b>	

**6.4 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>					
a) Sofferenze	45.005		(43.738)	1.267	1.265
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	279		(266)	13	
b) Inadempienze probabili	3.712		(2.549)	1.163	28
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.350		(1.535)	815	
c) Esposizioni scadute deteriorate	5.272		(2.828)	2.445	65
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate		13.046	(551)	12.496	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		344	(22)	322	
e) Altre esposizioni non deteriorate		930.291	(28.892)	901.399	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		3.761	(261)	3.500	
<b>TOTALE A</b>	<b>53.990</b>	<b>943.337</b>	<b>(78.557)</b>	<b>918.770</b>	<b>1.357</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
<b>TOTALE B</b>					
<b>TOTALE A+B</b>	<b>53.990</b>	<b>943.337</b>	<b>(78.557)</b>	<b>918.770</b>	<b>1.357</b>

\*Valore da esporre a fini informativi

## 6.4a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

Tipologie finanziamenti/valori	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
<b>A. Finanziamenti in sofferenza:</b>				
a) Oggetto di concessione conforme con le GL				
b) Oggetto di altre misure di concessione	199	(185)	14	
c) Nuovi finanziamenti				
<b>B. Finanziamenti in inadempienze probabili:</b>				
a) Oggetto di concessione conforme con le GL				
b) Oggetto di altre misure di concessione	2.244	(1.466)	778	
c) Nuovi finanziamenti				
<b>C. Finanziamenti scaduti deteriorati:</b>				
a) Oggetto di concessione conforme con le GL				
b) Oggetto di altre misure di concessione	64	(32)	32	
c) Nuovi finanziamenti				
<b>D. Altri finanziamenti scaduti non deteriorati:</b>				
a) Oggetto di concessione conforme con le GL				
b) Oggetto di altre misure di concessione	1.716	(73)	1.642	
c) Nuovi finanziamenti				
<b>E. Altri finanziamenti non deteriorati:</b>				
a) Oggetto di concessione conforme con le GL				
b) Oggetto di altre misure di concessione	62.331	(2.059)	60.272	
c) Nuovi finanziamenti				
<b>TOTALE A+B+C+D+E</b>	<b>66.555</b>	<b>(3.815)</b>	<b>62.740</b>	

\*Valore da esporre a fini informativi

## 6.5 Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>41.889</b>	<b>1.442</b>	<b>9.458</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>9.812</b>	<b>3.294</b>	<b>3.906</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	5.478	2.729	3.745
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.052	448	33
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	282	117	128
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>(6.696)</b>	<b>(1.023)</b>	<b>(8.092)</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	(64)	(55)	(1.448)
C.2 write-off	(1.265)	(28)	(65)
C.3 incassi	(5.263)	(339)	(2.659)
C.4 realizzi per cessioni	(0)	-	-
C.5 perdite da cessione	(0)	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(23)	(601)	(3.910)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	(81)	(1)	(10)
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>45.005</b>	<b>3.712</b>	<b>5.272</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

## 6.5 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>212</b>	<b>141</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>2.496</b>	<b>4.073</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	2.162	3.924
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	26	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	270	26
B.4 altre variazioni in aumento	38	122
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>(78)</b>	<b>(108)</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		(37)
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	(26)	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
C.4 write-off	(8)	
C.5 incassi	(44)	(45)
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		(26)
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>2.629</b>	<b>4.105</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

## 6.6 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>38.533</b>	<b>116</b>	<b>941</b>	<b>55</b>	<b>4.615</b>	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>10.429</b>	<b>159</b>	<b>2.313</b>	<b>1.526</b>	<b>2.046</b>	
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	7.914	146	1.892	1.285	2.010	
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.348	6	325	173	37	
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	166	6	96	68		
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>(5.223)</b>	<b>(9)</b>	<b>(705)</b>	<b>(45)</b>	<b>(3.834)</b>	
C.1. riprese di valore da valutazione	(181)		(28)	(8)	(142)	
C.2 riprese di valore da incasso	(3.662)	(9)	(64)	(7)	(78)	
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	(1.262)		(28)		(65)	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(23)		(448)	(6)	(2.239)	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	(95)		(137)	(24)	(1.311)	
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>43.738</b>	<b>266</b>	<b>2.549</b>	<b>1.535</b>	<b>2.828</b>	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

## 7. Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

### 7.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating interni											Senza rating	Totale
	A	A1	B	B1	C	C1	D	D1	E	E1			
<b>A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>202.009</b>	<b>149.585</b>	<b>194.054</b>	<b>113.480</b>	<b>96.633</b>	<b>86.576</b>	<b>51.456</b>	<b>16.827</b>	<b>4.860</b>	<b>3.215</b>	<b>273.759</b>	<b>1.192.454</b>	
- Primo stadio	198.455	147.737	191.883	111.741	95.132	84.822	50.520	16.401	4.610	2.966	273.759	1.178.027	
- Secondo stadio	2.262	1.213	1.331	1.176	1.013	1.194	662	324	204	172		9.551	
- Terzo stadio	1.292	635	840	563	488	561	273	102	46	77		4.875	
<b>B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>													
- Primo stadio													
- Secondo stadio													
- Terzo stadio													
<b>Totale (A+B)</b>	<b>202.009</b>	<b>149.585</b>	<b>194.054</b>	<b>113.480</b>	<b>96.633</b>	<b>86.576</b>	<b>51.456</b>	<b>16.827</b>	<b>4.860</b>	<b>3.215</b>	<b>273.759</b>	<b>1.192.454</b>	
- di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate													
<b>C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate</b>													
- Primo stadio													
- Secondo stadio													
- Terzo stadio													
<b>Totale (C)</b>													
<b>Totale (A+B+C)</b>	<b>202.009</b>	<b>149.585</b>	<b>194.054</b>	<b>113.480</b>	<b>96.633</b>	<b>86.576</b>	<b>51.456</b>	<b>16.827</b>	<b>4.860</b>	<b>3.215</b>	<b>273.759</b>	<b>1.192.454</b>	

Il processo di erogazione dei finanziamenti è supportato da procedure informatiche; il sistema attribuisce un punteggio alla clientela utilizzando griglie di scoring per la valutazione con valori compresi tra "A" (clienti più performanti) ed "E1" (Clienti meno performanti).

Ulteriori elementi a supporto della valutazione della clientela ai fini dell'erogazione di un finanziamento sono costituiti da:

- Banche dati positive: consultazioni presso la Centrale Rischi
- Banche dati negative: Controlli automatici dei protesti per l'identificazione dei cattivi pagatori (CTC, CAI, Infocamere)

## 9. Concentrazione del credito

### 9.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

Settori di Attività Economica	2020
Amministrazioni Pubbliche	
Società Finanziarie	
Società non Finanziarie	
Famiglie	997.252
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	
Resto del mondo	
Unità non classificabili e non classificate	76
<b>Totale</b>	<b>997.327</b>

\*valori lordi

## 9.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

Aree Geografiche	2020
NORD-EST	391.103
NORD-OVEST	256.949
CENTRO	211.891
SUD	105.421
ISOLE	31.964
<b>Totale</b>	<b>997.327</b>

\*valori lordi

## 3.2 Rischi di mercato

### 3.2.1 Rischio di tasso di interesse

#### 1. Aspetti generali

L'indicatore di rischio relativo al tasso di interesse del banking book viene calcolato secondo la metodologia standard prevista dalle disposizioni di vigilanza di cui alla circolare 263 di Banca D'Italia.

#### Informazioni di natura quantitativa

#### 1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Voci/durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre tre mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività</b>								
1.1 Titoli di Debito								
1.2 Crediti	282.468	56.642	59.123	111.218	556.799	126.191	14	
1.3 Altre Attività								
<b>2. Passività</b>								
2.1 Debiti	2.803	406.430	90.731	96.880	540.137	71.706		
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
<b>3. Derivati Finanziari</b>								
<b>Opzioni</b>								
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
<b>Altri derivati</b>								
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

\*valori netti

Il valore dell'indicatore rischio tasso calcolato al 31/12/2020 rientra nei limiti regolamentari (il valore puntuale al 31/12/2020 è pari all'8,80%). Anche nel corso 2020, tutte le operazioni di funding sono state di tipologia bullet o ammortizing a tasso fisso il più possibile linea con le durate dell'attivo.

### 3.4 Rischio di liquidità

#### Informazioni di natura qualitativa

##### 1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

È stabilita una soglia di attenzione con riferimento al margine disponibile sulle linee di credito messe a disposizione dalla consociata Iccrea Banca pari alla sommatoria delle passività in scadenza nei 3 mesi successivi alla data di rilevazione. Al superamento di tale soglia, il responsabile della U.O. Amministrazione Pianificazione e CDG, sentita la U.O. Compliance, informa il Direttore Generale, avvalendosi eventualmente di un parere da parte del Comitato ALM, e procede all'attivazione del processo di adeguamento delle linee di credito. La società inoltre monitora con una specifica reportistica la maturity ladder, ossia la distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie.

#### Informazioni di natura quantitativa

##### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni Temporal	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
<b>Attività per cassa</b>											
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	284.247		14.484	5.677	51.920	75.149	139.725	351.025	205.671	124.691	
A.4 Altre attività											
<b>Passività per cassa</b>											
B.1 Debiti verso:											
- Banche	2.803	805	5.063	2	86.350	145.637	365.489	350.778	188.259	72.833	
- Enti finanziari											
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

## SEZIONE 4 – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Nella gestione del Patrimonio, la Società persegue obiettivi volti a mantenere costantemente un livello di patrimonializzazione adeguato per sostenere lo sviluppo e le aspettative prospettiche delle attività, nel rispetto dei requisiti patrimoniali minimi regolamentari vigenti al 31/12/2020 previsti per BCC CreditoConsumo quale Società iscritta nell'Albo Unico di cui all'art. 106 del TUB.

### 4.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	2020	2019
<b>1. Capitale</b>	<b>46.000</b>	<b>46.000</b>
<b>2. Sovrapprezzi di emissione</b>		
<b>3. Riserve</b>	<b>15.845</b>	<b>14.893</b>
- di utili	15.845	14.893
a) legale	4.170	3.219
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	11.675	11.675
- altre		
<b>4. (Azioni proprie)</b>		
<b>5. Riserve da valutazione</b>	<b>(12)</b>	<b>3</b>
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Copertura di Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai Titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di Copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di Attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del merito creditizio)		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
- utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(12)	3
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
<b>6. Strumenti di capitale</b>		
<b>7. Utile (perdita) d'esercizio</b>	<b>13.450</b>	<b>18.799</b>
<b>Totale</b>	<b>75.283</b>	<b>79.696</b>

## 4.2 I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

### 4.2.1 Fondi propri

	Totale 2020	Totale 2019
<b>A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>61.833</b>	<b>61.472</b>
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	6.346	1.363
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
<b>C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)</b>	<b>68.178</b>	<b>62.834</b>
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(1.907)	(740)
<b>E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)</b>	<b>66.272</b>	<b>62.094</b>
<b>F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
<b>H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)</b>		
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
<b>L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)</b>		
M. Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare		
<b>N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)</b>	<b>66.272</b>	<b>62.094</b>

### 4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2020	2019	2020	2019
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.304.835	1.325.917	702.424	729.532
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			42.147	43.773
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento				
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica				
B.4 Requisiti prudenziali specifici			7.849	7.784
B.5 Totale requisiti prudenziali			49.996	51.558
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			833.259	859.292
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)			7,95%	7,23%
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			7,95%	7,23%

## SEZIONE 5 – PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	Totale 2020	Totale 2019
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>13.450</b>	<b>18.799</b>
	<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>		
	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
<b>20.</b>	a) variazione di fair value		
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
<b>30.</b>	a) variazione del fair value		
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali:		
<b>40.</b>	a) variazione di fair value (strumento coperto)		
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)		
<b>50.</b>	Attività materiali		
<b>60.</b>	Attività immateriali		
<b>70.</b>	Piani a benefici definiti	(15)	(18)
<b>80.</b>	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
<b>90.</b>	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
<b>100.</b>	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
	<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>		
	Copertura di investimenti esteri:		
<b>110.</b>	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
	Differenze di cambio:		
<b>120.</b>	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
	Copertura dei flussi finanziari:		
<b>130.</b>	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
	di cui: risultato delle posizioni nette		
	Strumenti di copertura (elementi non designati):		
<b>140.</b>	a) variazioni di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
<b>150.</b>	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	- rettifiche da deterioramento		
	- utili/perdite da realizzo		
	c) altre variazioni		
	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:		
<b>160.</b>	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
<b>170.</b>	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
	a) variazioni di fair value		

b) rigiro a conto economico		
- rettifiche da deterioramento		
- utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
<b>180.</b>	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	
<b>190.</b>	Totale altre componenti reddituali	(15) (18)
<b>200.</b>	Redditività complessiva (Voce 10+190)	13.435 18.782

## SEZIONE 6 – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 6.1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

- 1) Dirigenti e altro personale distaccato: euro 341 mila
- 2) Collegio Sindacale: euro 89 mila
- 3) Consiglio di Amministrazione: euro 141 mila

### 6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Riguardo alle operazioni con parti correlate si può affermare che, sulla base delle caratteristiche di tali operazioni (tasso applicato, scadenza, garanzie, importo, ecc.), esse costituiscono ordinarie operazioni commerciali poste in essere nell'interesse della Società e ispirate a criteri di ragionevolezza ed economicità. In particolare, tali rapporti sono riconducibili ad ordinarie operazioni commerciali regolate in linea con le condizioni di mercato, intendendosi con ciò le condizioni praticate tra parti indipendenti al tempo in cui le operazioni in discorso sono state stipulate. Tali operazioni rientrano nella normale operatività con le banche e le altre società del gruppo.

Voci	Società controllata da Iccrea Banca	Banche di credito cooperativo GBCI	Società controllata da Iccrea Banca	Società controllata da Iccrea Banca	Società controllata da Iccrea Banca	Società Controllante
	BCC Solutions S.p.A	BCC	Iccrea Bancapresa S.p.A	BCC Gestione Crediti	BCC Sistemi Inf. S.p.A	Iccrea Banca S.p.A
<b>Attivo</b>	<b>50</b>	<b>1.138</b>	<b>62</b>	<b>27</b>	<b>12</b>	<b>272.453</b>
<b>40.</b> Att. Fin. C. Amm.		1.138				272.453
<b>120.</b> Altre Attività	50		62	27	12	
<b>Passivo</b>	<b>(245)</b>	<b>(9.592)</b>			<b>(183)</b>	<b>(1.200.254)</b>
<b>10.</b> Pass. Fin. C. Amm.						(1.195.664)
<b>90.</b> Altre passività	(245)	(9.592)			(183)	(4.590)

## SEZIONE 7 – ALTRI DETTAGLI INFORMATIVI

### 7.1 Informazioni sui compensi alla Società di Revisione e Società ad essa affiliate

EY S.p.A. per attività di revisione contabile: euro 56 mila interamente riconducibili alle attività di audit sul bilancio semestrale ed annuale dell'esercizio 2020

### 7.2 Dati essenziali dell'ultimo bilancio della Società che esercita l'attività di direzione e coordinamento

La società è soggetta alla direzione e coordinamento da parte di Iccrea Banca S.p.A. con sede legale in Roma, Via Lucrezia Romana, 41/47.

Si riportano di seguito gli schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico dell'ultimo bilancio approvato di Iccrea Banca S.p.A.

## STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2019	31/12/2018
10. Cassa e disponibilità liquide	246.136.800	40.806.690
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.279.863.832	896.619.018
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	393.324.630	341.018.250
b) Attività finanziarie designate al fair value	385.110.727	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	501.428.475	555.600.768
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	367.132.806	282.945.680
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	42.551.041.509	36.361.572.762
a) Crediti verso banche	29.273.773.496	25.654.753.257
b) Crediti verso clientela	13.277.268.013	10.706.819.505
50. Derivati di copertura	4.786.773	7.715.045
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.178.316	750.259
70. Partecipazioni	1.150.480.717	1.261.745.242
80. Attività materiali	17.125.137	14.220.647
90. Attività immateriali	53.946.254	27.042.614
100. Attività fiscali	80.177.993	86.433.307
a) correnti	46.916.278	42.962.607
b) anticipate	33.261.715	43.470.700
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	171.699.899	146.793.101
120. Altre attività	152.988.494	182.865.583
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>46.076.558.530</b>	<b>39.309.509.946</b>

IUCREA BANCA S.P.A. - RELAZIONE E BILANCIO DELL'IMPRESA 2019

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2019	31/12/2018
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	42.932.558.486	36.969.235.491
a) Debiti verso banche	20.782.376.367	19.424.620.547
b) Debiti verso clientela	17.128.865.970	12.516.909.028
c) Titoli in circolazione	5.021.316.149	5.027.705.916
20. Passività finanziarie di negoziazione	381.867.344	251.128.374
30. Passività finanziarie designate al fair value	424.058.244	-
40. Derivati di copertura	118.343.799	63.304.502
60. Passività fiscali	1.406.576	-
b) differite	1.406.576	-
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	155.930.039	127.597.666
80. Altre passività	329.426.436	308.159.073
90. Trattamento di fine rapporto del personale	18.002.834	10.176.436
100. Fondi per rischi e oneri	10.475.985	9.156.377
a) impegni e garanzie rilasciate	40.987	107.696
c) altri fondi per rischi e oneri	10.434.998	9.048.681
110. Riserve da valutazione	49.447.673	38.356.458
140. Riserve	379.938.902	415.508.556
150. Sovrapprezzi di emissione	6.081.405	6.081.405
160. Capitale	1.401.045.452	1.151.045.404
170. Azioni proprie (-)	(4.607.698)	(4.607.698)
180. Utile (Perdita) d'esercizio	(127.416.948)	(35.632.098)
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>46.076.558.530</b>	<b>39.309.509.946</b>

## CONTO ECONOMICO

	Voci	31/12/2019	31/12/2018
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	258.311.764	300.807.985
	- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	168.266.103	147.048.788
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(211.072.334)	(221.704.016)
30.	<b>Margine di interesse</b>	<b>47.239.430</b>	<b>79.103.969</b>
40.	Commissioni attive	91.553.095	100.988.103
50.	Commissioni passive	(18.890.069)	(13.793.852)
60.	<b>Commissioni nette</b>	<b>72.663.026</b>	<b>87.194.251</b>
70.	Dividendi e proventi simili	51.360.994	48.962.654
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	10.478.536	9.338.582
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(4.606.712)	(4.883.829)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	25.297.562	(28.510.759)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.140.210	34.837.618
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.141.940	(64.208.504)
	c) passività finanziarie	15.412	860.127
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	8.778.931	(14.827.445)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(1.476.313)	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	10.255.245	(14.827.445)
120.	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>211.211.768</b>	<b>176.377.424</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(38.319.233)	(4.681.989)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(37.965.173)	(4.450.714)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(354.060)	(231.275)
150.	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>172.892.535</b>	<b>171.695.435</b>
160.	Spese amministrative:	(344.108.859)	(251.740.783)
	a) spese per il personale	(145.802.370)	(81.290.210)
	b) altre spese amministrative	(198.306.489)	(170.450.573)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(806.471)	259.599
	a) impegni per garanzie rilasciate	66.709	17.081
	b) altri accantonamenti netti	(873.180)	242.518
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(5.564.097)	(4.226.883)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(5.930.010)	(4.862.018)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	102.811.871	18.945.616
210.	Costi operativi	(253.597.566)	(241.624.469)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(76.764.796)	(15.791.484)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(157.469.827)	(85.720.518)
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	14.283.020	30.892.985
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(143.186.807)	(54.827.533)
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	15.769.860	19.195.435
300.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>(127.416.948)</b>	<b>(35.632.098)</b>

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione  
Dott. Antonio De Rosi

Roma, 03/03/2021



# RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE





## BCC CreditoConsumo S.p.A.

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020

Relazione della società di revisione indipendente  
ai sensi degli artt. 14 e 19-bis del D. Lgs. 27 gennaio 2010,  
n. 39



EY S.p.A.  
Via Lombardia, 31  
00187 Roma

Tel: +39 06 324751  
Fax: +39 06 32475504  
ey.com

## Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 19-bis del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

All'Azionista della  
BCC CreditoConsumo S.p.A.

### Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

#### Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della BCC CreditoConsumo S.p.A. (la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2020, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2020, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

#### Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella *sezione Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

#### Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

EY S.p.A.  
Sede Legale: Via Lombardia, 31 - 00187 Roma  
Capitale Sociale Euro 2.525.000,00 i.v.  
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma  
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. 250904  
P.IVA 00891231003  
Iscritta al Registro Revensori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998  
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione  
Consob al progressivo n. 2 delibera n. 10631 del 15/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited



## Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che tuttavia non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.



## Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gli amministratori della BCC CreditoConsumo S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della BCC CreditoConsumo S.p.A. al 31 dicembre 2020, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della BCC CreditoConsumo S.p.A. al 31 dicembre 2020 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BCC CreditoConsumo S.p.A. al 31 dicembre 2020 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, c. 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 2 aprile 2021

EY S.p.A.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Wassim Abou Said'.

Wassim Abou Said  
(Revisore Legale)

# RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE



BCC CreditoConsumo S.p.A. unipersonale  
Via Lucrezia Romana, 41/47  
00187 ROMA  
Cap. Sociale Euro 46.000.000,00 i.v.  
N. iscrizione al Registro Imprese di Roma 02069820468

Relazione del Collegio Sindacale all'assemblea dei soci  
ai sensi dell'art. 2429, comma 2, del codice civile

All'Assemblea dei soci della BCC CreditoConsumo S.p.A.

Signori Soci,

il progetto di bilancio che Vi viene sottoposto per l'approvazione e per le deliberazioni conseguenti è relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, ed è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del 3 marzo 2021 e trasmesso al Collegio Sindacale nei termini di legge.

Nel corso dell'esercizio abbiamo svolto la nostra attività secondo le norme del Codice Civile, le indicazioni in materia emanate dalla autorità di vigilanza sugli intermediari finanziari e le Norme di comportamento del Collegio Sindacale di Società non quotate raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

In questo contesto:

1. abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
2. abbiamo partecipato alle assemblee dei Soci ed alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, che si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari e possiamo ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
3. abbiamo ottenuto dagli Amministratori informazioni sull'andamento generale della gestione e sulle operazioni di maggiore rilievo effettuate dalla Società, e possiamo ragionevolmente assicurare che le azioni poste in essere sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in conflitto di interessi o in contrasto con quanto deliberato dall'assemblea dei Soci o tali da pregiudicare l'integrità del patrimonio sociale;
4. abbiamo preso conoscenza ed abbiamo vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Società e del sistema dei controlli interni, tramite osservazioni dirette e periodici incontri con i responsabili delle funzioni di controllo di secondo livello (Compliance, Antiriciclaggio, Risk Management) e di Internal audit, dai quali è emerso un quadro complessivamente soddisfacente in merito al sistema dei controlli interni, sia relativamente ai controlli di linea sulle at-

- tività operative, sia relativamente a quelli di 2° livello di competenza delle suddette funzioni di controllo;
5. abbiamo valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante la raccolta di informazioni e incontri con il responsabile della funzione amministrativa e non abbiamo osservazioni particolari da comunicarvi in proposito;
  6. abbiamo verificato che i rapporti con parti correlate rientrano nell'usuale operatività aziendale e che, comunque, siano regolati a condizioni di mercato;
  7. abbiamo avuto rapporti con i rappresentanti della EY S.p.A., società incaricata della revisione legale dei conti della Società per lo scambio reciproco di dati ed informazioni rilevanti per lo svolgimento dei rispettivi compiti e per prendere cognizione dei risultati delle verifiche periodiche sulla regolare tenuta della contabilità e sulla corretta rilevazione contabile dei fatti di gestione. Nel corso dell'esercizio la suddetta società di revisione non ha segnalato fatti meritevoli di menzione. Il Collegio ha inoltre vigilato sull'indipendenza delle società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione;
  8. non abbiamo ricevuto alcuna denuncia da parte dei Soci ai sensi dell'art. 2408 codice civile.

Vi segnaliamo inoltre che gli Amministratori, nella Relazione sulla gestione dell'esercizio 2020 e nella nota integrativa al bilancio, forniscono fra l'altro informazioni relativamente a:

- i criteri utilizzati nel contesto dell'emergenza pandemica da Covid-19 per la stima dell'Expected Credit Loss e quindi per la quantificazione dell'impairment IFRS9 del portafoglio crediti, definiti nell'ambito del framework elaborato dalla Capogruppo per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea;
- il perfezionamento, avvenuto nel dicembre 2020, di un importante accordo per l'avvio di una partnership industriale nel comparto dei prodotti CQS (Cessione Quinto Stipendio);
- i termini e le modalità di attuazione di una moratoria, su base volontaria con valutazione individuale, attuata dalla Società a favore dei propri clienti nel contesto dell'emergenza pandemica.

In attuazione di quanto definito dalla normativa di vigilanza, dal corpus normativo di Corporate Governance del GBCI e, in coerenza, dalla delibera assembleare di nomina del Collegio Sindacale del 4 settembre 2019, il Collegio stesso svolge le funzioni di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01. In tale veste, vi rappresentiamo che:

- il Consiglio di Amministrazione in data 18/03/2020 ha approvato l'aggiornamento del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/01, quale componente del Sistema Normativo Interno a cui tutto il Personale ed i collaboratori devono riferirsi nello svolgimento delle proprie attività. Il Modello, articolato nelle sue diverse componenti, è stato diffuso a tutto il personale, anche mediante specifici momenti formativi, con disposizione della Direzione Generale che ne dispone la scrupolosa osservanza;

- l'Organismo ha svolto nel corso dell'esercizio le sue funzioni di vigilanza sull'efficace attuazione del Modello citato, dalla quale non sono emerse problematiche di significativo rilievo;
- sono in corso le attività propedeutiche all'ulteriore aggiornamento del Modello resosi necessario in virtù dall'ampliamento del catalogo reati previsto dal Legislatore nel corso del 2020.

Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, sottoposto a revisione legale dei conti da parte della EY S.p.A., è stato redatto secondo i principi contabili internazionali IFRS omologati dall'Unione Europea ed in vigore alla data di chiusura dell'esercizio di riferimento, e le disposizioni per la redazione dei bilanci degli intermediari finanziari emanate dalla Banca d'Italia. Il bilancio è accompagnato dalla Relazione sulla gestione redatta dagli Amministratori, ai sensi dell'art. 2428 del codice civile.

Non essendo a noi demandata la revisione legale, relativamente al suddetto bilancio, osserviamo quanto segue:

- abbiamo vigilato sull'impostazione generale del bilancio medesimo e sulla sua generale conformità alla legge, per quanto riguarda la formazione e la struttura, e al riguardo non abbiamo osservazioni da segnalarvi;
- abbiamo esaminato la Relazione sulla gestione predisposta dagli amministratori, riscontrandone sia la conformità alle previsioni di legge, sia la completezza e la chiarezza informativa;
- per quanto a nostra conoscenza, gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge;
- abbiamo discusso con la società incaricata della revisione legale dei conti le risultanze dell'attività di revisione svolta sul bilancio d'esercizio, e abbiamo avuto informazioni che da tale attività non sono emersi rilievi in merito; la società incaricata della revisione legale dei conti ha rilasciato in data 2 aprile 2021 la propria relazione, ai sensi dell'articolo 14 dei D. Lgs. 39/2010, che evidenzia un giudizio senza rilievi;
- il bilancio è redatto nel presupposto della continuità aziendale. A tale ultimo riguardo la Relazione degli Amministratori richiama i fattori di instabilità derivanti dall'emergenza sanitaria avviata nel 2020 e attualmente in corso con caratteristiche di pandemia. La società valuta nel continuo gli impatti dell'evento Covid 19. Le analisi e le valutazioni svolte indicano, allo stato dei fatti, che la Società è in grado di fronteggiare i rischi e le incertezze cui è esposta anche in questa delicata fase legata all'emergenza sanitaria, confermando pertanto i presupposti della propria continuità, anche alla luce dell'attuale livello degli indicatori di solidità patrimoniale e di liquidità nonché degli strumenti di supporto finanziario e patrimoniale del GBCI;
- la parte D - sezione 6 della nota integrativa fornisce informazioni in relazione ai rapporti intercorsi tra la Società e il socio unico Iccrea Banca S.p.A., che esercita su BCC CreditoConsumo S.p.A. l'attività di direzione e coordinamento, nonché le altre società del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea con cui sono intercorsi rapporti nel corso dell'esercizio 2020. Relativamente alla controllante Iccrea Banca S.p.A., nella sezione 7, sono inoltre forniti i prospetti di stato patrimoniale e di conto economico dell'esercizio 2019, ultimo bilancio approvato, come richiesto dalla legge.

Alla luce delle considerazioni svolte, esprimiamo parere favorevole all'approvazione da parte dell'Assemblea dei soci del bilancio di esercizio di BCC CreditoConsumo S.p.A. al 31 dicembre

2020, così come predisposto dagli Amministratori, nonché alla proposta formulata dal Consiglio di Amministrazione in merito alla destinazione del risultato dell'esercizio.

La presente relazione, in considerazione delle difficoltà operative legate alla diffusione pandemica del COVID-19 e dei provvedimenti normativi restrittivi che condizionano la libera circolazione delle persone, viene sottoscritta su mandato del Collegio Sindacale, come previsto dal Documento pubblicato dal CNDCEC nel marzo 2020, dal solo Presidente del Collegio.

Roma, 2 aprile 2021

Per il Collegio sindacale

Il Presidente

Fernando Sbarbati



